

Bergamé

ECONOMIA IMPRESA PROFESSIONI TEMPO LIBERO



53

Dicembre

20
25

24 ORE
PROFESSIONALE

IN QUESTO NUMERO
LA NEWSLETTER DI

Un'Europa
diversa

Produzione
bergamasca
in ripresa

L'impresa
responsabile

Tecnologia e ricerca
ad Albino

Il trimestrale
di

JLC
NEWS



ARXVALUE

BUSINESS OPPORTUNITIES

segreteria@arxvalue.it
www.arxvalue.it

Passaggio dei Canonici Lateranensi, 12
24121 BERGAMO (IT)

Corso Buenos Aires, 90
20128 MILANO (IT)

L'Editoriale

BERGAMO E LOMBARDIA: OLTRE LA RESILIENZA, VERSO UNA NUOVA CENTRALITÀ

di Giuseppe Politi

Questo numero segna un passaggio significativo nel percorso di lettura e interpretazione del nostro territorio. Bergamo e la Lombardia consolidano la propria vocazione ad essere laboratorio avanzato di trasformazione economica, luogo in cui la tradizione produttiva incontra una modernità sempre più articolata. L'evoluzione dei mercati globali, la complessità delle filiere, la pressione esercitata dalla transizione digitale ed ecologica chiedono alle imprese un cambio di passo che qui, più che altrove, si traduce in visione e pragmatismo. Il sistema produttivo locale continua a mostrare un dinamismo che sorprende per continuità e profondità: investimenti in tecnologia, nuove competenze, modelli organizzativi più integrati, strategie finanziarie che accompagnano la crescita anziché seguirla. Anche il lavoro sta vivendo

una ridefinizione profonda, con professioni che si trasformano e richiedono una formazione continua capace di sostenere l'evoluzione degli ecosistemi industriali e dei servizi. Accanto a questo, emerge una domanda sociale più esigente: qualità della vita, mobilità sostenibile, cultura come leva di coesione e attrattiva. Il territorio risponde con progettualità di lungo periodo, mettendo in rete istituzioni, imprese e cittadini, rafforzando quella vocazione alla cooperazione che costituisce uno dei tratti più solidi dell'identità lombarda. In queste pagine offriamo una lettura che ambisce a restituire complessità e profondità, senza rinunciare alla chiarezza. Una narrazione che illumina i processi, interpreta i segnali e valorizza i protagonisti del cambiamento. Con radici solide. Con ambizione strategica. Con lo sguardo puntato in avanti.

Sommario

9

Un'Europa diversa

GENTILONI E GORI A CONFRONTO SULLE TEMATICHE EUROPEISTE ATTUALI

di Luca Baj

27

Walter Simonis

UNO STORICO NEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE ESG

di Luca Brivio

13

L'impresa responsabile

LA RAPIDA INNOVAZIONE E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE ED AMBIENTALE

di Elena Albricci

29

Da fabbrica abbandonata a quartiere rigenerato

IL FUTURO DELL'EX COLORIFICIO MIGLIAVACCA A BERGAMO

di Sara Vetteruti

17

Hydrospark cresce con SIAD e Brembo

BERGAMO INVESTE NEL FUTURO DELL'IDROGENO

di Sara Vetteruti

32

Immensa Ornella

LA VOCE CHE RIECHEGGIA

della Redazione

20

Bilancio triennale di Palafrizzoni

OLTRE 68 MILIONI DI INVESTIMENTI IN OPERE

di Elena Albricci

33

UniBG: festa delle matricole

...

SUCCESSO PER LA QUARTA EDIZIONE. EVENTO A CHORUSLIFE

della Redazione

21

ETSS.p.A. in borsa

QUOTAZIONE SU EURONEXT GROWTH MILAN

di Luca Baj

37

... e i numeri degli iscritti

IN CONTINUO AUMENTO

della Redazione

25

Imprese bergamasche per i Giochi

UNA SU CINQUE È GIÀ AL LAVORO

di Giuseppe Politi

41

Superare gli antagonismi

GOVERNANCE E LAVORATORI: UNA NUOVA FRONTIERA

di Luca Baj

45

Giulio Nicola Felice Cerullo

MOLTO PIÙ DI UN RICERCATORE

di Luca Brivio

49

Nordio al Congresso AIGA

IL GUARDASIGILLI TRACCIA LA ROTTA

di Martina Migliorati

52

Tecnologia e ricerca ad Albino

VERSO IL NUOVO HUB DI INNOVAZIONE NELLA VAL SERIANA

della Redazione

53

Nuova sicurezza al BGY

CONTROLLI PIÙ VELOCI

di Giuseppe Politi

57

UNIBG e reati ambientali

PRESENTATA ALLA CAMERA LA PROPOSTA DI LEGGE PER LA RIFORMA DEL DECRETO 231/2001

di Elena Albricci

60

Identificazione “de visu” negli affitti brevi

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO RIBALTA LA DECISIONE DEL TAR LAZIO

di Elena Albricci

61

Giorgio Armani

TRA IMPRESA, MARCHIO, FINANZA E SUCCESSI PLANETARI

di Ginevra Giulia Baj

63

Michele Zonca

UN TALENTO DEL TECH TUTTO ITALIANO

di Luca Brivio

67

Economia e demografia

COME CAMBIA LA POPOLAZIONE E GLI EFETTI SUL PIANO OCCUPAZIONALE

di Paolo Baruffaldi

71

I cambiamenti della finanza

COME ERA IL SETTORE DEGLI INVESTIMENTI

della Redazione

73

Clima e conto economico

TRA RISCHI E INVESTIMENTI

di Virginia Suagher

77

Il treno per Orio

VERSO UN SERVIZIO METROPOLITANO CON OLTRE 150 COLLEGAMENTI GIORNALIERI PER MILANO

della Redazione

79

Dalla chiave inglese al software

LA FORMAZIONE DEI TECNICI DELL'AUTO DEL FUTURO

della Redazione

81

Stefano Storto

È MANCATO UN GIUDICE MOLTO STIMATO DAL FORO BERGAMASCO

della Redazione

82

Linea 1 potenziata

LE NUOVE CORSE DEL PARCHEGGIO
FIERA CONSOLIDANO IL SUCCESSO DEL
PIANO MOBILITÀ SOSTENIBILE

della Redazione

103

OLTRE LA CARTOLINA

BERGAMO CERCA L'EQUILIBRIO TRA
TURISTI E RESIDENTI

di Virginia Suagher

84

Pooh, nel 2026 il tour dei 60 anni

DOPPIA DATA ALLA CHORUSLIFE ARENA
IL 25 E 26 SETTEMBRE

della Redazione

105

Campionaria di Bergamo 2025

ENTUSIASMO, PARTECIPAZIONE E
SALUTE
PER UNA FIERA DA RECORD

di Luca Baj

85

Grandi ristori

TORNANO I TELERI DI PAGNONCELLI E
FORNONI

di Luca Baj

108

Consumo del suolo, Bergamo

IL 2024 ACCELERA LE TRASFORMAZIONI
DEL TERRITORIO LOMBARDO E CHIAMA
BERGAMO A SCELTE CONCRETE

DELLA REDAZIONE

89

Eccellenze gastronomiche

LA PROVINCIA DI BERGAMO
NELLA GUIDA MICHELIN 2026

di Ginevra Giulia Baj

110

Edimburgo

MERAVIGLIA URBANA TRA STORIA,
VETTE E FESTIVAL INTERNAZIONALI

della Redazione

93

Università di Bergamo rafforza i legami accademici

FIRMATA A SHANGAI UNA
COLLABORAZIONE STRATEGICA CON LA
TONGJI UNIVERSITY

di Luca Baj

114

Helsinki

CITTÀ D'ACQUA, DESIGN E AVVENTURE
URBANE

della Redazione

97

Obesità e stigma in età evolutiva

IL PESO INVISIBILE

di Cristina Testa

118

Great Taste in Italy 2026

LE ECCELLENZE ALIMENTARI
DEL MADE IN ITALY

di Ginevra Baj

102

Gli angeli della notte

ACCANTO AGLI ULTIMI

di Elena Albricci

119

La gelosia dell'informazione

NOTIZIE SELETTIVE

di Luca Baj

120

Viveka Assembergs e la forza della fragilità

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA
"FRAGILITÀ RIFLESSE" A PALAZZO
CREBERG

della Redazione

121

Crescita delle insolvenze

VULNERABILITÀ PER LE IMPRESE

di Giuseppe Politi

122

Di Vita Presidente

INSEDIAMENTO ALLA REGGENZA DEL
TRIBUNALE DI BERGAMO

di Elena Albricci

123

Clusone e Gromo

TRA GLI OTTO BORghi ITALIANI DA
FAVOLA PER L'INVERNO

di Luca Baj

125

Paolo Gavazzeni

UN ILLUSTRE BERGAMASCO
ALLA SCALA

della Redazione

127

Produzione bergamasca in ripresa

CRESCE L'INDUSTRIA, ACCELERA
L'ARTIGIANATO

della Redazione

129

EDIL 2026NEXT

NUOVO PROTOCOLLO PER L'EDILIZIA
SOSTENIBILE

della Redazione

Bergamé

ECONOMIA IMPRESA PROFESSIONI TEMPO LIBERO

Il nostro team

Giuseppe Politi

Direttore responsabile

Centro Studi Jlc

Coordinamento scientifico

www.jlcnews.it

segreteria@arxvalue.com

JLCNEWS

www.jlcnews.it



24ORE
PROFESSIONALE

JLC
Centro Studi

Testata giornalistica
iscritta al n.13 - 29/11/2024

Tribunale di Bergamo

 **EDITRICE**
MARX VALUE Srl
SOCIETÀ UNIPERSONALE

Passaggio dei Canonici Lateranensi, 12

24121 BERGAMO

Numero REA BG - 439954

Codice fiscale - Registro Imprese: 04155700166

stampato in Quinto d'Altino (VE)



JLCNEWS

PODCAST



Un'Europa diversa

GENTILONI E GORI A CONFRONTO
SULLE TEMATICHE EUROPEISTE ATTUALI

di Luca Baj

AL FESTIVAL CITTÀIMPRESA 2025



Paolo Gentiloni, già ministro degli Esteri, presidente del Consiglio, commissario europeo all'Economia
Giorgio Gori, europarlamentare e vicepresidente Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

La guerra di aggressione contro l'Ucraina ha trasformato l'Unione da regolatore di mercato a soggetto chiamato a esercitare "capacità di potenza" entro i binari del diritto. Il primo asse della risposta è quello

sanzionatorio, costruito con la sequenza tipica PESC-TFUE: decisione ex art. 29 TUE e, a valle, regolamento ex art. 215 TFUE, direttamente applicabile. Ne è derivato un impianto stratificato su individui, entità e settori strategici, con clausole anti-elusione, obblighi di due diligence per gli operatori economici e un regime di divieti di riesportazione verso paesi terzi ad alto rischio. L'efficacia di tale impianto, peraltro, dipende da cooperazione amministrativa, controlli doganali e capacità

sanzionatoria degli Stati membri, elementi nei quali persistono asimmetrie. Sul piano operativo agisce l'European Peace Facility, strumento extra-bilancio istituito con decisione del Consiglio e finanziato da contributi nazionali a chiave RNL. L'EPF consente rimborsi e forniture letali a Kiev, ma è vincolato all'unanimità ex art. 31 TUE; ciò lo espone al rischio di "veto bargaining" e rallentamenti procedurali. Da qui la proposta di usare la "passerella" dell'art. 31, par. 3,



TUE per estendere in ambiti circoscritti il voto a maggioranza qualificata, evitando tuttavia le materie con implicazioni militari dirette, che restano soggette al consenso pieno.

Il dossier giuridicamente più sensibile è quello degli attivi russi immobilizzati nell'UE. Immobilizzare non equivale a confiscare: la confisca del principale collide con il principio di immunità degli Stati e con l'affidamento legittimo di custodi e intermediari. La via più solida,

in coerenza con il diritto internazionale consuetudinario sull'immunità esecutiva, è l'utilizzo dei proventi maturati (interessi e cedole) per sostenere il bilancio ucraino e la ricostruzione, affiancato da un eventuale prestito "securizzato" sui flussi futuri. Servono basi normative chiare, un regime di garanzie e manleve per i depositari, criteri trasparenti di allocazione e un meccanismo di revisione giurisdizionale che riduca il contenzioso transfrontaliero. La dimensione diplomatica

interagisce con quella giuridica. L'ipotesi di cessate il fuoco "sulle linee di contatto" richiede un dispositivo di monitoraggio, un quadro di condizionalità finanziarie e missioni civili di frontiera. Sul versante UE, gli artt. 42 e 43 TUE consentono missioni PESC, mentre la clausola di assistenza reciproca dell'art. 42, par. 7, pur non applicabile al caso ucraino, segnala la progressiva integrazione tra sicurezza e difesa. Senza una razionalizzazione dei processi decisionali – estensione

selettiva della maggioranza qualificata, mandati negoziali unitari, capacità di pianificazione congiunta - la leva diplomatica resta sottodimensionata rispetto al ritmo del conflitto.

La guerra è diventata una competizione: droni, sensori, guerra elettronica, intelligenza artificiale, logistica a bassa firma. Ciò impone una base industriale europea della difesa (EDIS) con standard comuni, contratti quadro multi-paese, incentivi alla capacità e strumenti di procurement accelerato per componentistica dual-use (semiconduttori, fibra ottica, radiofrequenze, propulsione). L'uso di missili ad alto costo per neutralizzare UAS a basso costo è economicamente insostenibile: occorrono sistemi a strati (radio-frequency jamming, C-UAS cinetici e a energia diretta) e una filiera europea per munitionamento e esplosivi di base, superando colli di bottiglia regolatori e autorizzativi.

Il tema si intreccia con la competitività. Il rapporto tra autonomia strategica aperta e Unione dei mercati dei capitali resta la variabile critica: una CMU incompiuta frammenta listing, venture e scale-up, riducendo la massa critica per AI, spazio, difesa, clean tech. Senza canali di rischio profondo e un mercato unico dei servizi finanziari realmente integrato, l'Europa resterà price-taker tecnologico. Per la finanza pubblica comune, il

precedente di Next Generation EU ha mostrato che, in casi eccezionali, l'art. 122 TFUE può sostenere strumenti temporanei, a condizione di un rafforzamento delle risorse proprie ex art. 311 TFUE e di un MFF coerente con le nuove priorità (difesa, sicurezza economica, allargamento). Green Deal e sicurezza sono complementari. La transizione non è un target di calendario, ma un corpus di norme (ETS riformato, standard emissivi, CBAM, tassonomia) che necessita di accompagnamento finanziario e flessibilità attuativa per evitare delocalizzazioni "brown". Una politica industriale climatica compatibile con l'OMC richiede criteri di neutralità tecnologica, clausole di revisione, schemi di capacity payments per rinnovabili e nucleare di nuova generazione, nonché meccanismi di compensazione per settori hard-to-abate (acciaio, chimica di base, vetro, ceramica), con condizionalità su efficienza e innovazione di processo. L'allargamento verso Kiev suggerisce un "phasing-in" funzionale: partecipazione dei ministri ucraini al Consiglio senza diritto di voto, accesso progressivo a programmi e mercato interno, clausole di sospensione per violazioni gravi, integrazione dei capitoli su concorrenza, appalti e aiuti di Stato. Un'Unione più ampia, però, non è governabile con le

attuali regole di unanimità in settori chiave: occorre una riforma che preservi la legittimazione democratica e consenta decisioni tempestive su sicurezza, industria e energia.

Sul versante interno resta il deficit di consenso informato in alcuni Paesi circa l'aumento della spesa per la difesa, mentre nell'Europa nord-orientale prevale una cultura di mobilitazione civile e resilienza.

Collegare in modo trasparente euro spesi, risultati ottenuti e benefici in termini di deterrenza, stabilità dei prezzi energetici e salvaguardia del modello sociale europeo è condizione per la sostenibilità politica delle scelte.

La relazione con la NATO rimane architrave, ma l'asimmetria transatlantica si riduce solo se l'UE assume capacità autonome interoperabili, dotandosi di regole di ingaggio finanziarie e procedurali che rendano prevedibile e credibile la propria azione.



L'impresa responsabile

LA RAPIDA INNOVAZIONE E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE ED AMBIENTALE

di Elena Albricci

Bergamo ha ospitato, dal 7 al 9 novembre, la nuova edizione del Festival Città Impresa. In queste fitte giornate si sono tenuti diversi incontri in cui hanno partecipato i più importanti esponenti del mondo delle imprese, dell'economia e delle istituzioni, per discutere sulle principali questioni economiche e sociali contemporanee. All'interno di questo quadro si è tenuto l'incontro intitolato "Una nuova cultura della responsabilità d'impresa: il rischio sanzioni come opportunità di crescita" in cui la dott.ssa Simona Bonomelli, dottore commercialista di Bergamo, il prof. Riccardo Borsari, avvocato e docente di diritto

penale all'Università di Padova ed autore del libro intitolato "Impresa consapevole. Dieci rischi tra sanzioni e opportunità", Stefano Lania, responsabile dell'area fisco, diritto d'impresa, dogane e trasporti di Confindustria Bergamo, e Fabio Sottocornola, giornalista del Corriere della Sera, hanno affrontato con un taglio diretto e concreto alcuni temi riguardo alle innumerevoli normative a cui le imprese devono attenersi e alle consistenti conseguenze nel caso di violazione. Il tema centrale dell'incontro riguardava, appunto, la complessità delle regole europee, percepite da molte aziende come un fattore di rallentamento nei processi decisionali e di investimento. Le testimonianze raccolte,

anche grazie all'intervento di alcuni partecipanti, hanno mostrato un sistema produttivo che si trova a dover gestire obblighi sempre più articolati in materia di sostenibilità, reportistica, gestione del rischio e rendicontazione, spesso con risorse non adeguate e senza un concreto supporto da parte degli Enti e con un panorama normativo che spesso risulta essere lacunoso e poco chiaro. Un passaggio dell'incontro è stato dedicato al ruolo del territorio. Bergamo è stata descritta come un esempio emblematico di come il radicamento locale e l'apertura internazionale possano convivere e rafforzarsi a vicenda. I relatori bergamaschi hanno rilevato che il successo del sistema produttivo



bergamasco nasce da una combinazione di fattori: specializzazione, collaborazione tra aziende, forte riconoscibilità delle filiere e una cultura d'impresa che ha saputo rinnovarsi nel tempo. Ovviamente questo patrimonio deve essere messo in relazione con un mercato globale sempre più integrato, per evitare che la forza del territorio si trasformi in un limite nel momento in cui le imprese sono chiamate a competere con attori di dimensioni e capacità molto diverse. Sfida che le imprese bergamasche hanno accolto con grande tenacia, considerati gli innumerevoli risultati raggiunti. Ampio spazio è stato riservato anche alla formazione, tema su cui il festival ha posto particolare attenzione fin dal primo giorno e che nell'incontro sopra menzionato

ha assunto toni particolarmente concreti. I relatori hanno sottolineato la distanza ancora esistente tra il mondo dell'istruzione e quello dell'impresa, evidenziando la necessità di percorsi di studio più allineati alle richieste del mercato. È stato ricordato che le aziende cercano sempre più figure in grado di combinare competenze tecniche, capacità gestionali e sensibilità digitale, caratteristiche che non sempre trovano riscontro nei percorsi formativi tradizionali. Il richiamo alla collaborazione tra imprese e università è stato unanime, con l'idea di rafforzare programmi di studio, tirocini e percorsi di alto profilo per sostenere il ricambio generazionale nelle filiere strategiche. Un focus specifico è stato dedicato ai modelli organizzativi e ai sistemi di controllo, con particolare attenzione alla necessità di una

governance più evoluta. Nell'incontro è stato osservato come le imprese, soprattutto quelle di dimensioni intermedie, siano chiamate a dotarsi di strumenti di gestione del rischio che vadano oltre gli adempimenti minimi. Le nuove sfide riguardano cybersecurity, filiere globali, trasparenza dei processi, tutela dei dati e impatto sociale delle attività produttive. Il confronto emerso nell'incontro conferma la natura del Festival Città Impresa come piattaforma capace di dare voce a un'economia reale che chiede ascolto, strumenti e visione. Bergamo, con la sua identità produttiva e la sua capacità di unire tradizione e innovazione, si conferma un luogo privilegiato per questo dialogo, diventando un punto di riferimento per chi guarda al futuro dell'impresa italiana nel quadro europeo.



IL PARTNER PER LA TUA IMPRESA

Collitude è il motore per la crescita della tua impresa ed **il tuo partner a 360 gradi** con una "collaborative attitude". I nostri servizi sono offerti **da diverse società** e studi specializzati in singole aree professionali ma tutti **parte del network Collitude**.

Collaborare per **progettare, innovare e crescere insieme**.



info@collitude.com
035 0086955

[AREA]

FINANCING BUSINESS



Offriamo supporto nella **gestione dei rapporti con banche e istituti di credito**, aiutando anche ad ottenere agevolazioni per finanziare progetti di sviluppo e investimento. La combinazione tra finanza **ordinaria e agevolata** rappresenta una soluzione efficace per garantire la liquidità aziendale.

[AREA]

DIGITAL COMUNICATION



In collaborazione con **AlsetStudio**, valorizziamo o sviluppiamo la tua **brand identity** attraverso siti web personalizzati, e-commerce e tanto altro.

[AREA]

BUSINESS MANAGEMENT



L'analisi guida la strategia di **crescita aziendale**. Aiutiamo start-up e PMI a velocizzare processi e gestire dati in un unico ambiente, preparandole per la **Digital Transformation**.

[AREA]

LEGAL



Una **consulenza legale continuativa** per garantirti la piena consapevolezza nella scelta delle linee d'azione più idonee al raggiungimento dei tuoi obiettivi.

[AREA]

DATA & SOFTWARE



Estrapolazione e elaborazione dei dati ufficiali del **Registro delle Imprese** e delle altre banche dati camerali, progettazione e sviluppo di **software custom** di gestione e analisi dei dati.

Affitti Turistici

NUOVO REGOLAMENTO SOTTO ACCUSA

della Relazione

Lo scontro sulle locazioni turistiche si accende dopo l'approvazione del nuovo regolamento comunale per case vacanza, affittacamere e foresterie. Appena Confedilizia Bergamo denuncia norme ritenute sproporzionate e fuori competenza, che finiscono per comprimere il diritto di proprietà e appesantire un settore regolato a livello nazionale e regionale. Il primo fronte critico riguarda la definizione di locazione turistica, considerata troppo ampia perché include contratti oltre i trenta giorni,

mescolando regimi giuridici distinti e creando incertezza applicativa per proprietari e operatori. Nel mirino finiscono poi gli obblighi strutturali: il requisito di garantire la visitabilità di almeno un alloggio ogni tre viene giudicato difficilmente praticabile negli edifici esistenti, specie nei contesti condominiali datati, dove gli interventi di adeguamento avrebbero costi elevati e margini tecnici ridotti. Forti perplessità emergono anche sulla previsione di posti auto proporzionati alle superfici o

alle camere, ritenuta incompatibile con la realtà dei centri storici, e sulle richieste aggiuntive in tema di agibilità e conformità degli impianti, viste da Confedilizia come un aggravio non previsto dalla normativa sulle locazioni turistiche. Palazzo Frizzoni difende invece il provvedimento come strumento per garantire standard di qualità, sicurezza, accessibilità e un equilibrio tra sviluppo degli affitti brevi e tutela degli abitanti dei quartieri più esposti alla pressione turistica.

Hydrospark cresce con SIAD e Brembo

BERGAMO INVESTE NEL FUTURO DELL'IDROGENO

di Sara Vetteruti



I gruppo SIAD Group e la Brembo S.p.A. annunciano il loro ingresso nel capitale di Hydrospark S.r.l., start-up bergamasca incubata da Petroceramics S.p.A., e lanciata nel mondo dello sviluppo di tecnologia avanzata per la produzione e lo stoccaggio di energia da idrogeno. L'operazione non è solo finanziaria, è un manifesto.

L'ingresso delle due aziende bergamasche in Hydrospark rappresenta un investimento diretto nel territorio: la start-up ha sede nella provincia di Bergamo, e la scelta di puntare su un'impresa locale rafforza il radicamento industriale nel comprensorio. Quando due colossi industriali bergamaschi come SIAD e Brembo decidono di investire

insieme, con una partecipazione paritetica, in una startup del territorio, il segnale va ben oltre il (pur significativo) valore economico. L'iniezione di capitale, che prevede un impegno fino a un milione di euro per ciascuno dei due gruppi, a favore di Hydrospark, rappresenta la consacrazione di un



Foto tratta dal sito di SIAD

ecosistema orobico dell'innovazione che "fa sistema" e scommette sulle tecnologie del futuro, in particolare sull'idrogeno pulito. L'investimento di SIAD, gruppo leader nei gas industriali, engineering e healthcare, e di Brembo, leader mondiale nei sistemi frenanti che agisce tramite la sua unità di Venture Capital, Brembo Ventures, non è una semplice diversificazione, ma un atto di fiducia strategico nel locale e nella sua capacità di generare

soluzioni per la transizione energetica globale. Al centro della scommessa c'è una tecnologia considerata tra le più promettenti per la decarbonizzazione: le celle a ossido solido (SOC - Solid Oxide Cells). Hydrospark ha infatti messo a punto una piattaforma modulare e scalabile, basata su materiali ceramici estremamente avanzati, prodotti dall'eccellenza orobica Petroceramics S.p.A., e su processi produttivi ottimizzati,

che consente la produzione di celle a combustibile di tipo Solid Oxide Cell (SOC) ad alta densità energetica e costi contenuti. Le celle SOC sviluppate da Hydrospark producono quindi elettricità e calore a partire dall'idrogeno con elevata efficienza e senza emissioni, e sono in grado anche di convertire energia rinnovabile in idrogeno, offrendo quindi una soluzione per lo stoccaggio energetico efficiente.

La vera forza di questa

tecnologia è la sua dualità: funzionando in modalità "cella a combustibile" (SOFC), producono elettricità e calore partendo dall'idrogeno (o altri combustibili puliti) con altissima efficienza e senza emissioni; possono però anche operare come "elettrolizzatori" (SOEC), utilizzando l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (come sole e vento) per scindere l'acqua e produrre idrogeno verde. Così, le celle di Hydrospark diventano uno strumento strategico per lo stoccaggio dell'energia pulita, ponendosi l'obiettivo di risolvere uno dei problemi chiave della transizione energetica: l'intermittenza delle fonti rinnovabili.

Se dal lato industriale, l'operazione contribuisce a rafforzare la filiera locale della tecnologia per l'idrogeno, in termini simbolici, l'iniziativa assume enorme rilievo: due eccellenze bergamasche attive a livello globale, SIAD e Brembo, convergono su un progetto di transizione energetica locale, rafforzando l'immagine del territorio come punto di riferimento per tecnologie avanzate.

Bergamo e la sua provincia si candidano non solo come area manifatturiera "tradizionale"

ma anche come crocevia per l'energia pulita e l'innovazione. Sono gli stessi protagonisti dell'operazione a richiamare l'attenzione sul valore simbolico e virtuoso del progetto.

Il presidente Esecutivo del Gruppo Brembo, infatti, ha dichiarato che la nascita di Hydrospark nel territorio bergamasco non fa che testimoniare "la vitalità di un ecosistema locale capace di far emergere realtà innovative ad alto contenuto tecnologico. Il nostro investimento si inserisce in questa visione: sostenere attivamente lo sviluppo di questo ambiente imprenditoriale dinamico e, al tempo stesso, intercettare nuove traiettorie di innovazione che, come nel caso di Hydrospark, possano contribuire a un futuro più sostenibile".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'AD di Siad che afferma come "L'ingresso in Hydrospark rappresenta per SIAD un investimento in linea con la nostra visione di lungo periodo: contribuire alla transizione energetica attraverso tecnologie innovative. L'idrogeno è un vettore chiave per un futuro decarbonizzato, e Hydrospark unisce competenze industriali

e visione tecnologica in un progetto ad elevata innovazione. Come Gruppo, crediamo che la collaborazione tra eccellenze italiane possa generare valore duraturo per il sistema industriale e per le generazioni future"

Questo incontro tra start-up, grandi gruppi e ricerca scientifica rafforza il modello "dal basso" dell'innovazione nella bergamasca: non solo grandi impianti manifatturieri, ma anche capitale intellettuale, imprenditorialità tecnologica e collegamenti con la ricerca accademica.

Dal punto di vista tecnologico, poi, l'adozione della piattaforma SOC modulare e ceramica proprietaria implica la necessità di competenze elevate: materiali avanzati, processi produttivi ottimizzati, integrazione tra sistemi, validazione industriale.

Ciò potrà spingere verso la formazione specialistica sul territorio.

In buona sostanza, l'operazione potrebbe generare un effetto catalizzatore: attirare nuovi talenti, stimolare collaborazioni tra centri di ricerca locali, università, incubatori e industria, e fare da volano per ulteriori progetti in ambito "green tech" nella provincia di Bergamo.

Bilancio triennale di Palafrizzoni

OLTRE 68 MILIONI DI INVESTIMENTI IN OPERE

della Relazione

La Giunta comunale ha approvato lo schema del bilancio per il triennio 2025-2028, mettendo in evidenza come negli ultimi tre anni siano stati destinati più di 68 milioni di euro a opere pubbliche. Secondo quanto dichiarato dall'assessore al bilancio, Sergio Gandi, il documento "non chiede particolari sacrifici a nessuno", segnalando una gestione che bilancia investimenti e mantenimento dei servizi. L'avanzo consuntivo 2024, pari a circa 22 milioni di euro, ha rappresentato un punto di partenza fondamentale per finanziare i nuovi progetti.

Nonostante le difficoltà legate all'inflazione, alla spending review statale e agli effetti dell'alluvione dello scorso 9 settembre, Palafrizzoni è riuscito a chiudere l'esercizio in equilibrio, garantendo le risorse necessarie per servizi sociali, scuole e turismo, e programmando nuove opere. Tra gli interventi in corso o programmati spiccano quelli legati al recupero del reticolo idrico cittadino, alla mitigazione del rischio idrogeologico con opere quali lo scolmatore del torrente Tremana, e alla realizzazione di infrastrutture a mezzo fondi del PNRR. Una quota significativa

dell'investimento è stata destinata anche a manutenzioni ordinarie e straordinarie, adeguamento energetico degli edifici comunali e rafforzamento dei servizi alla persona, in un'ottica di sostenibilità e attenzione al welfare. Il bilancio approvato conferma la strategia dell'amministrazione: un uso accorto delle risorse proprie, l'integrazione di fondi esterni e un'attenta selezione degli interventi, privilegiando quelli che rispondono a esigenze concrete della comunità, senza gravare ulteriormente sui cittadini in termini di imposizione fiscale.

ETSS.p.A. in borsa

QUOTAZIONE SU EURONEXT GROWTH MILAN

di Luca Baj



I collocamento di Ets S.p.A. ha portato all'ammissione su Euronext Growth Milan, con avvio delle negoziazioni il 26 settembre 2025, dopo il via libera formale del 24 settembre. La prima giornata ha seguito la disciplina prevista, con proposte senza limite di prezzo non ammesse. La società, attiva nell'ingegneria e nella direzione lavori in più settori, ha chiuso il debutto con una

performance brillante: primo scambio a 6,40 euro e progressione fino a circa +19% rispetto al prezzo di offerta di 5 euro per azione. Il segnale è stato letto come indice di interesse sul titolo in una fase di mercato selettiva per le Pmi. Il collocamento ha consentito di raccogliere circa 4,6 milioni di euro, includendo l'eventuale greenshoe, come indicato da Euronext. La dimensione dell'offerta si inserisce nella

prassi EGM, a sostegno di piani di crescita e rafforzamento organizzativo. Il percorso era stato anticipato dalla pre-ammissione, con intervallo di prezzo tra 5,00 e 6,25 euro per azione e cronoprogramma di avvio entro settembre. Le indicazioni sono state confermate dall'ammissione e dal debutto. Ets presenta un posizionamento costruito su infrastrutture, edilizia sanitaria,

residenziale e infrastrutture mission-critical, con diversificazione verso data center, nucleare e idrogeno. La strategia, esplicitata nelle comunicazioni societarie, punta a sfruttare l'accesso al mercato dei capitali per accelerare crescita interna e possibili acquisizioni.

La matrice territoriale è un tratto distintivo: sede a Villa d'Almè, e forte legame con il tessuto locale.

La stampa del territorio ha valorizzato la dimensione ingegneristica e il perimetro settoriale dell'azienda, oltre alla risposta positiva del mercato. Dal lato del trading, la fase post-quotazione ha visto la copertura delle principali piattaforme con schede dedicate al titolo, codice ISIN IT0005669558, grafici e dati base.

L'inclusione nelle pagine quotazioni di Borsa Italiana e dei portali specializzati ha reso trasparenti prezzo, volumi e capitalizzazione.

Il segnale di domanda nella seduta di esordio va letto alla luce di alcune caratteristiche dell'offerta: flottante coerente con la dimensione della raccolta, prezzo ancorato alla parte bassa del range e pipeline di progetti in settori difensivi e infrastruturali. Il contesto ha favorito la formazione di un prezzo oltre il collocamento già nel primo scambio.

Sul versante dell'offerta, l'aumento di capitale abbinato

alla quotazione è stato completato con successo, per un controvalore complessivo indicato in 4,6 milioni di euro, elemento che rafforza la dotazione finanziaria per i piani di sviluppo annunciati. Il traguardo è arrivato in un anno caratterizzato da una selettività evidente delle finestre di mercato, nel quale l'operazione di Ets si è collocata come una delle ammissioni più recenti sul listino Pmi. Euronext ha inoltre ricordato che la quotazione di Ets rappresenta la 51^a ammissione dell'anno sul proprio network, un dato che testimonia una graduale normalizzazione dei flussi dopo le incertezze dei mesi precedenti.

L'interesse registrato in asta di apertura e nei primi scambi si è riflesso anche nella copertura da parte dei circuiti informativi, con schede e news dedicate sui portali di mercato e nelle rubriche di cronaca economica locale.

L'attenzione è stata alimentata dal profilo industriale dell'emittente, percepito come leva di crescita per una filiera di servizi tecnici ad alto valore aggiunto e per progetti infrastrutturali legati alla modernizzazione del Paese. L'insieme di questi elementi ha contribuito a un avvio ordinato delle negoziazioni, con dinamica dei prezzi coerente con la struttura del collocamento e con la domanda osservata in book. Dal lato industriale, la pipeline

individua driver coerenti con i trend strutturali: data center per la digitalizzazione delle infrastrutture, idrogeno e nucleare per la transizione energetica, insieme al presidio dell'edilizia sanitaria. Questi segmenti presentano barriere all'ingresso, cicli di investimento lunghi e domanda resiliente.

Per la comunità economica bergamasca, la quotazione è anche un segnale simbolico. L'approdo al mercato dei capitali di una realtà radicata sul territorio agisce da moltiplicatore di reputazione e da catalizzatore di competenze, con possibili ricadute su filiera, attrazione di talenti e indotto qualificato. La narrazione dei media locali dopo il debutto ha evidenziato questi elementi, insieme alla lettura dei primi scambi.

Sotto il profilo regolamentare, l'ammissione su EGM presuppone requisiti informativi e di governance propri del mercato Pmi. La comunicazione di Borsa Italiana sui meccanismi della prima giornata, con assenza di proposte senza limite di prezzo, rientra nel framework di tutela dell'ordinato svolgimento delle negoziazioni nelle fasi iniziali di price discovery.

Il titolo, identificato dal ticker ETS.MI, ha progressivamente trovato copertura nei flussi di dati, ampliando la platea di osservatori. L'evidenza di mercato, consolidata attraverso



le pagine quotazioni e i comunicati ufficiali, rende tracciabile l'evoluzione post-listing in termini di volatilità, liquidità e volumi medi. Nei prossimi trimestri, il banco di prova riguarderà la capacità di tradurre i proventi della raccolta in crescita organica e operazioni di M&A coerenti, con attenzione all'integrazione e ai margini.

La specializzazione settoriale, insieme alla domanda infrastrutturale e tecnologica, potrà sostenere la visibilità del backlog, mentre la disciplina finanziaria resterà centrale per la credibilità dell'equity story. Le premesse sono state accolte positivamente al debutto. Il monitoraggio dei volumi nei primi mesi sarà un ulteriore test di mercato. La società ingegneristica ha annunciato a

novembre la nascita della controllata ETS NH s.r.l., nuova società con sede a Bergamo, interamente dedicata alle attività di progettazione, direzione lavori e servizi tecnici nel settore degli impianti nucleari e degli impianti di produzione, stoccaggio e trasporto di idrogeno. La nascita di ETS NH s.r.l. rappresenta un passo fondamentale nel percorso di crescita e specializzazione, co l'obiettivo di consolidamento della presenza nel settore del nucleare e dell'idrogeno, ambiti chiave per il futuro energetico e industriale del Paese. ETS NH s.r.l. consentirà di creare sinergie strategiche con ETS, valorizzando le competenze interne e rafforzando la capacità di offrire soluzioni.



Imprese bergamasche per i Giochi

UNA SU CINQUE È GIÀ AL LAVORO

di Giuseppe Politi

Allarme spedito per il coinvolgimento del tessuto produttivo bergamasco in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026. Secondo i dati raccolti, circa il 20 % delle imprese della provincia ha già avviato attività direttamente o indirettamente collegate all'evento, segnando l'avvio effettivo della fase di campagne, forniture e servizi legati all'organizzazione e alla logistica dei Giochi. Le aziende bergamasche, pur non inserite fra le sedi delle gare, si trovano dunque ad affrontare un vero e proprio banco di prova, che combina opportunità e rischi nei tempi ristretti che separano dal fischio d'inizio dell'evento

sportivo internazionale. In primo piano spiccano alcuni elementi che restituiscono quadro e dinamiche in atto. Innanzitutto, l'evento sportivo genera un effetto volano che si estende ben oltre gli impianti di gara: in tutta la regione Lombardia sono previsti investimenti infrastrutturali superiori a 2,4 miliardi di euro, di cui buona parte confluiscendo nel sistema produttivo-edile e nei servizi collegati. (Gaeta.it) Allo stesso tempo, le Piccole e Medie Imprese (PMI) del Nord Italia hanno manifestato un'attenzione significativa nei confronti dell'appuntamento, con stime positive sull'impatto economico e territoriale. (La Mescolanza)

Nel contesto bergamasco, la partecipazione rilevata appare variabile per settore e modalità. Le imprese che già operano in filiere come edilizia, impiantistica, outfitting, noleggio e logistica stanno intercettando commesse legate a forniture per zone operative, allestimenti temporanei, alloggi per atleti e addetti, servizi ambientali e di sicurezza, nonché attività collaterali di visibilità. Secondo l'analisi promossa da associazioni d'impresa, il fenomeno assume dimensioni tangibili: ad esempio, quasi un'impresa su cinque ha avviato almeno un contatto esplorativo con operatori dell'organizzazione dei Giochi



e un numero significativo ha già partecipato a bandi o manifestazioni d'interesse. Tuttavia, l'allineamento tra domanda e capacità delle imprese richiede una preparazione specifica. Le imprese bergamasche devono infatti confrontarsi con requisiti più stringenti in termini di sostenibilità, digitalizzazione, tracciabilità e qualità del servizio, caratteristiche che l'organizzazione dei Giochi richiede per fornitori e partner. In particolare, programmi come "Impact 2026" - destinati a imprese sociali, microimprese e PMI - sono stati attivati per favorire la partecipazione al ciclo dei fornitori e sostenere la crescita imprenditoriale legata all'evento. (PMI) Dati recenti rivelano che tra le PMI del Nord Italia il 95 % ha dichiarato di essere a conoscenza dell'evento e di vederlo come opportunità, mentre il 64 % attende benefici concreti per la propria attività. (Avvenire) Nelle aree montane

e direttamente coinvolte, il 49 % delle realtà mostra ottimismo sull'eredità dell'evento.

(businesscommunity.it) Pur non essendo parte delle location olimpiche, la provincia di Bergamo può trarre vantaggio indiretto grazie alla propria propensione manifatturiera, alla rete di fornitori e alla vicinanza logistica agli snodi lombardi.

La diagnosi attuale segnala però alcune criticità da governare. Innanzitutto, lo spazio temporale disponibile è ristretto: con l'avvicinarsi dell'inizio dei Giochi, occorrono procedure rapide e accuratamente conformi alle norme.

Le imprese devono posizionarsi rispetto a gare, appalti e requisiti di compliance non solo economici, ma anche ambientali e digitali. (simico.it) Inoltre, la concorrenza è elevata: l'evento coinvolge regioni, città e gruppi internazionali, per cui la

capacità di innovare, differenziarsi e qualificarsi diventa un fattore distintivo. In questo senso, per molte realtà bergamasche la sfida è doppia: partecipare al ciclo dei lavori e gestione dei servizi, ma farlo senza compromettere l'attività corrente e con un impegno organizzativo adatto ai grandi eventi.

Un altro aspetto rilevato riguarda la necessità di rafforzare la governance interna delle imprese, con processi più strutturati, capacità di visione strategica e collaborazione in rete.

Le imprese che sono già "in moto" mostrano di aver attivato percorsi di adesione alle piattaforme di acquisti dedicate ai Giochi, networking con altri operatori e acquisizione di competenze ad hoc. Il passo successivo è consolidare la posizione, magari puntando a forniture di livello "legacy", ovvero che restino al termine dell'evento e rappresentino un asset di lungo termine per l'impresa.

Walter Simonis

UNO STORICO NEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE ESG

di Luca Brivio

Abbiamo intervistato Walter Simonis, consulente di comunicazione per Natù ESG. Ci ha raccontato la propria storia, tra università, studi post-universitari, carriera all'estero e poi il rientro in Italia nel 2024 con Natù ESG. È stata un'intervista interessante, che ci ha raccontato di un percorso estremamente particolare ed interessante.

Quali sono stati i primi passi di studio dopo il liceo? Ci sono state esperienze particolari durante l'università?

Ho deciso di staccarmi dalla tradizione familiare: la mia famiglia possiede una casa di

cura a Salerno, ma non era la mia strada. Ho scelto invece la facoltà di Storia, che frequentai prima a Napoli, per la triennale, e poi a Bologna, per la magistrale di Storia Globale e Globalizzazione.

Mentre stavo facendo gli ultimi esami di università, nel 2019, fui invitato in Africa insieme ad un gruppo di polacchi e ad un gruppo giapponese per effettuare un'operazione di riforestazione. Questa

esperienza mi ha soddisfatto moltissimo: il mio sogno, da lì in poi, sarebbe stato "piantare alberi".

Dopo l'università come hai coltivato questo sogno?

Tornato in Italia, mi laureai nel pieno della prima ondata da Covid-19 (20 marzo 2020), e data la situazione economica del periodo scelsi di continuare a studiare, approfondendo la mia nuova passione per l'ambiente. Pertanto trovai un nuovissimo percorso di studi al Trinity College in materia di storia ambientale. Il percorso durò un'anno e mezzo.

Abbiamo visto sul suo profilo Linkedin una tappa piuttosto unica: la scuola Politica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Come ha funzionato di preciso?
Grazie ad un professore che



conoscevo venni selezionato per la Scuola Politica "Fratelli tutti", di Papa Francesco. Si trattò di un percorso esso stesso globale, per il quale erano previste diverse tappe in tutto il mondo: Romania, Polonia e molto altro. Le prime lezioni vennero annullate causa covid, ma presto riuscimmo a riprendere il percorso con diverse lezioni a Roma, la prima delle quali tenute dal Papa. Il percorso prosegue poi con un'esperienza di volontariato in Mozambico insieme ad un team internazionale della Scuola Politica e infine con una

relazione sul progetto svolto, che ho avuto il piacere di presentare a Sua Santità

Come inizia, dopo tanto studio, la sua carriera lavorativa?

Al termine della Scuola Politica iniziai a fare consulenze come freelancer: trattavo di comunicazione, eventi e temi affini.

Collaborai qualche mese anche con la Casa di Cura Tortorella, sponsorizzando persino un TEDx, e collaborando con un'associazione (EDA) per creare un corso ESG.

Al termine dell'esperienza, quasi per miracolo, arrivai a fare uno stage all'ONU per qualche mese, trasferendomi a Bruxelles. Riuscii a presentare poi il curriculum a CSR Europe, la più grande società di consulenza in tema ESG d'Europa, e qui collaborai per 6 mesi. Poi decisi di tornare in Italia.

Natù ESG: come trova l'azienda in cui è attualmente dipendente, e come porta avanti in essa i suoi valori?

Trovai quindi, dopo aver scritto più volte al founder, una posizione come consulente presso Natù ESG: un'azienda che propone software e consulenza ESG per le aziende. La rendicontazione ESG è infatti spesso costosa, e pagare grandi società di consulenza o personale specializzato che si occupi dell'intera pratica è troppo oneroso per le PMI italiane.

Per questo, Natù ESG ha creato un nuovo software, SuitYou!, che permette alle aziende di inserire i propri dati in una piattaforma user-friendly e di avere in modo facile e veloce la documentazione necessaria all'ottenimento delle certificazioni ESG, riducendo tempi e costi della consulenza. Seguo inoltre un progetto, "Un albero per il futuro", che consiste nella piantumazione di alberi in terreni comunali, finanziata da aziende, in un clima di festa civica. Insomma, dopo tutto questo percorso, sono tornato a piantare alberi.

Da fabbrica abbandonata a quartiere rigenerato

IL FUTURO DELL'EX COLORIFICIO

MIGLIAVACCA A BERGAMO

di Sara Vetteruti

L'area dell'ex Colorificio Migliavacca, in via Nazario Sauro a Bergamo, ha rappresentato per decenni un simbolo di dismissione e attesa, oggi al centro di un ambizioso progetto di riconversione urbana. Situato lungo le sponde del torrente Morla e nelle immediate vicinanze delle fortificazioni

veneziane, questo sito industriale ha radici storiche significative e ora ambisce a diventare un nuovo polo residenziale e culturale, recuperando al contempo funzioni pubbliche e spazi verdi.

Il Colorificio Migliavacca, le cui origini risalgono a più di cento anni fa con la ditta individuale

Colorificio Bergamasco Pietro Migliavacca, anche se oggi la storica attività che progressivamente si è sempre ampliata è stata acquisita da un gruppo americano, fu a lungo un presidio produttivo della città nella produzione di vernici e coloranti. Con il trasferimento dell'attività nella nuova sede, comunque alle porte di



Bergamo, circa vent'anni fa, l'impianto venne dismesso, lasciando capannoni, depositi e aree senza un uso definito rimaste inutilizzate tanto a lungo da trasformarsi in quel luogo abbandonato che appare oggi ai nostri occhi. Storicamente, quell'area ha rappresentato un confine tra quartiere e periferia industriale, fra città consolidata e spazi residuali, e porta con sé una memoria urbana che non è solo tecnica ma anche sociale, legata al lavoro, alla produzione e alla trasformazione del territorio. Oggi lo stato attuale dell'area appare come un mescolarsi di potenziale e abbandono: nonostante la posizione favorevole – prossima al centro storico, lungo la Morla e con contiguità a zone già oggetto di riqualificazione – il comparto ospita edifici dismessi, recinzioni arrugginite, vegetazione spontanea che penetra fra le strutture, e una percezione cittadina che parla più di ferita urbana che di risorsa. Numerose le sezioni

pericolanti ed in alcuni casi già parzialmente interessate da crolli. L'area è un vasto spiazzo di cemento e asfalto crepato, con i profili scheletrici dei vecchi capannoni industriali che resistono come fantasmi di un'altra epoca, circondati da recinzioni che sembrano più un monito che una protezione. Dal versante cittadino emerge una domanda forte di rigenerazione urbana, e alcuni residenti manifestano cautela: se da un lato si intravede la possibilità di nuovi spazi, dall'altro si teme che prevalgano funzioni esclusivamente speculative e che il rapporto con la città resti periferico. Sembra, però, che si sia giunti a una svolta, che quello spazio di degrado e abbandono possa trovare riqualificazione, pur con le comprensibili riserve degli abitanti del quartiere. Il progetto di riqualificazione, proposto dalla proprietà (un fondo di investimento che ha rilevato l'area) e concertato con l'amministrazione comunale,

ha superato gli scogli principali ed è in dirittura d'arrivo per l'approvazione definitiva in Consiglio Comunale.

Il Piano Attuativo, già adottato dalla Giunta, definisce i contorni di quella che promette di essere una significativa trasformazione urbana. Pochi giorni fa, il 12 novembre 2025, è stata infatti presentata a Palazzo Frizzoni la nuova configurazione del progetto, ad opera della proprietà e dello studio di architettura coinvolto, con il supporto dell'assessore alla riqualificazione urbana.

Dopo anni di attesa, e Sempre che l'iter di approvazione definitiva si concluda entro la fine dell'anno, sono state rivelatele prima tempistiche di massima: avvio lavori nell'estate 2026 e consegna delle nuove abitazioni per l'estate del 2028.

Il progetto prevede la costruzione di quattro nuove palazzine, per un totale stimato di circa 40 appartamenti residenziali privati e 12 in formula di housing sociale,

oltre ad un parco pubblico di circa 2.500 metri quadrati che diverrà di proprietà comunale, ed alla realizzazione di un nuovo tratto di pista ciclopedinale che si collegherà alla attuale Greenway della Morla, consentendo un'ulteriore ampliamento. Si prevede anche una sala pubblica posta al pianterreno di una delle palazzine, che verrà messa a disposizione del Comune il quale sembra orientato a destinarla ad attività culturali ed artistiche, a dimostrazione dell'attenzione al vivere comune che sembra caratterizzare il progetto di riqualificazione.

Dal punto di vista della città, le reazioni delle associazioni locali e dei residenti sono generalmente positive, ma non mancano richieste di garanzie. Alcune realtà evidenziano l'importanza che gli spazi verdi diventino davvero fruibili e non residui ornamentali, altre reclamano trasparenze sull'impatto viabilistico del progetto, soprattutto in relazione alla già trafficata via Baioni.

Pur trattandosi di un'area con potenziale, con affaccio sul verde, il comparto ha atteso per oltre vent'anni un progetto credibile e completo e che potesse essere messo in atto. Questo lungo stato di stagnazione ha generato aspettative elevate, ma anche un rischio reale che un progetto così "annunciato" possa subire ritardi o

modifiche di segno. Fondamentale sarà osservare sarà la reale integrazione con il contesto urbano e cittadino: la qualità architettonica delle nuove palazzine, la gestione delle aree comuni, la cogestione del parco con la città e la fruizione della pista ciclopedinale saranno fattori determinanti per il successo della rigenerazione.

Nel quadro più ampio delle politiche urbane del Comune, l'operazione si inserisce in una strategia più vasta di recupero delle aree dismesse. L'area ex Migliavacca è parte di questa tendenza, ma in ragione ed in virtù della sua posizione – in prossimità del centro storico e degli accessi a città alta – richiede un salto di qualità rispetto ad altri comparti periferici.

Anche dal punto di vista culturale la riconversione assume un significato maggiore. L'area si trova in un tessuto urbano dove il legame con la memoria industriale è forte: recuperare edifici industriali o rimuoverli per lasciare spazio a nuove funzioni comporta una scelta di visione urbana, e ci si domanda se, al netto delle tematiche legate alla sicurezza e stabilità degli edifici ancora esistenti, si sceglierà la visione che non rinneghi l'impronta industriale da riqualificare, che portano con se una innegabile impronta storica sebbene non necessariamente di valenza culturale. Il progetto non dovrebbe essere soltanto

edilizia, ma anche paesaggio urbano e tutela e valorizzazione patrimonio storico e della memoria. Gli occhi sono aperti, quindi, su quale equilibrio verrà individuato tra memoria e innovazione, fra spazio pubblico e residenze private. Infine, in termini di impatto sulla città e sul quartiere, si pone la questione della connessione: il nuovo tratto della ciclabile verso la Greenway della Morla potrà migliorare la mobilità sostenibile, ma la sua efficacia dipenderà da come sarà progettato in termini di larghezza, continuità e progettazione della sponda del torrente. Analogamente, il parco pubblico e il parcheggio costituiscono opportunità, ma per evitare che diventino "contenitori" passivi servono gestioni condivise e collegamenti verso il quartiere. Nel complesso, la riconversione dell'ex Colorificio Migliavacca rappresenta una sfida urbana rilevante per Bergamo: trasformare una ferita del tessuto produttivo in disuso in un nuovo spazio vivo, integrato e sostenibile. Resta da vedere se il progetto manterrà le promesse di apertura sociale, qualità ambientale e fruizione pubblica. Se sì, diventerà un esempio concreto di rigenerazione urbana; se no, rischierà di ripetere il destino di tante aree abbandonate, tradendo una occasione storica per la città.

Immensa Ornella

LA VOCE CHE RIECHEGGIA

della Redazione

La notizia della scomparsa di Ornella Vanoni arriva in una Bergamo che la sente sorprendentemente vicina, come se quella voce ruvida e raffinata potesse ancora risuonare tra i palchi della città. Nei ricordi dei bergamaschi tornano le sere al Teatro Donizetti gremito, quando l'artista si muoveva con classe e ironia sul palco e trasformava ogni ingresso in scena in una piccola gag. Gli applausi interminabili restituivano l'immagine di un teatro esaurito in ogni ordine di posti, sospeso sulle note di un repertorio vissuto come un racconto in prima persona. A

Bergamo il suo nome è legato anche agli omaggi che ne hanno celebrato le canzoni, dai progetti dedicati a "Senza fine" e al sodalizio con Gino Paoli ai concerti tributo nelle iniziative contro la violenza sulle donne, dove le sue parole sono state lette come un invito alla consapevolezza.

In queste serate la città ha fatto propria una parte della sua storia, affidando a interpreti più giovani il compito di tenere vivo un repertorio capace di parlare a generazioni diverse. Bergamo riconosce in queste occasioni una dimensione più intima della cantante, quella di voce che accompagna e

consola oltre il successo discografico. Il legame con la città passa anche attraverso dettagli minimi: un volto proiettato su uno schermo, un arrangiamento che avvolge il teatro, un ritornello che molti conoscono a memoria e canticchiano sottovoce prima ancora che l'orchestra attacchi il brano.

In questi frammenti Bergamo ritrova l'eredità di Vanoni, non come semplice colonna sonora del passato, ma come presenza viva nella memoria collettiva, pronta a riaffiorare ogni volta che una nota riporta tutti a quelle sere di musica condivisa.

UniBG: festa delle matricole ...

SUCCESSO PER LA QUARTA EDIZIONE.
EVENTO A CHORUSLIFE

della Redazione



Più di mille nuove studentesse e nuovi studenti hanno animato ChorusLife giovedì 23 ottobre. Bergamo ha accolto la quarta edizione con entusiasmo, partecipazione e senso di appartenenza. Open Campus ha intrecciato orientamento, musica e socialità per un benvenuto concreto. Alle 17 si è aperto "Vivere UniBg", l'agorà in Piazza di ChorusLife. Stand, giochi e dimostrazioni hanno raccontato la vita

associativa e i servizi. CUS Bergamo ha presentato sport, tornei e palestre per conciliare studio e benessere. AEGEE ha proposto reti europee e cittadinanza attiva con progetti e scambi. ESN Bergamo ha illustrato mentoring, tandem linguistici e accoglienza degli Erasmus. Il CUT ha coinvolto con improvvisazioni e inviti alle prove aperte. Il CLU ha mostrato workshop e prototipi, portando la sperimentazione in piazza. Il palco istituzionale ha salutato

le matricole dell'anno accademico 2025 2026. Sergio Cavalieri ha ribadito una didattica di qualità e servizi accessibili. Sergio Gandi ha ricordato il patto tra ateneo e città su mobilità e cultura. Gabriele Cocco ha chiamato alla partecipazione nelle rappresentanze. Fabio Cleto ha aperto i microfoni di UniBg OnAir alle idee degli studenti. Giorgia Morotti ha indicato i canali della Consulta per ascolto e iniziativa.



Dalle 20 fino a mezzanotte spazio alla musica con DJ Spicy e all'aperitivo offerto dall'ateneo.

La playlist ha tenuto viva la piazza, trasformando incontri in conversazioni.

Per molti la prima foto con la felpa è diventata simbolo di appartenenza.

La Festa delle Matricole è ormai un appuntamento fisso del calendario di Open Campus.

Non è solo intrattenimento, ma un dispositivo di orientamento e cura.

Sport, counseling, cultura e spazi vivibili sostengono il benessere e lo studio.

La socialità aiuta a trovare compagni di corso, tutor e opportunità trasversali.

L'evento fa da cornice ai dati parziali delle immatricolazioni. Chiusa al 3 ottobre la prima fase per accesso libero e programmato, il bilancio è positivo.

Sono previsti scorrimenti fino al 14 novembre e iscrizioni tardive fino al 28 novembre con mora.

Le magistrali biennali

chiuderanno a metà novembre e completeranno il quadro.

Al 22 ottobre si contano 4592 immatricolati, contro i 4584 definitivi dello scorso anno.

La comparazione è complessa per via delle scadenze rimodulate, ma il consolidamento è evidente. Restano 195 pre immatricolati che potranno perfezionare la procedura nelle prossime settimane.

Lo scorso anno si registrò un aumento finale di circa il sei per cento sul precedente.

La traiettoria appare coerente



con una domanda formativa stabile e consapevole. Il dato definitivo maturerà con scorimenti e pratiche internazionali ancora in corso. Le tendenze per area mostrano crescita nelle aree tecnologica, economico aziendale e giuridica. L'area psico pedagogica segna un lieve incremento. L'area umanistica cala leggermente e invita a nuove strategie di attrattività.

Proseguono le richieste per corsi professionalizzanti e profili ibridi. Il disegno dell'offerta incrocia competenze digitali, dati e sostenibilità. La capacità attrattiva emerge con chiarezza nei nuovi corsi. Ingegneria delle tecnologie per l'elettronica e l'automazione parte con 85 immatricolati. Data analytics, economia e tecnologie digitali registra 99

immatricolati all'avvio. Due nuovi curriculum arricchiscono l'offerta triennale con opzioni mirate. Business administration in lingua inglese, dentro Economia aziendale, è stato scelto da 57 immatricolati. Mediazione linguistica per l'impresa e il terzo settore, in Lingue e letterature straniere moderne, conta 110 immatricolati. Sui corsi triennali a numero

... e i numeri degli iscritti

IN CONTINUO AUMENTO

della Redazione

programmato la domanda è alta.

In Psicologia si è sfiorato un rapporto di sei candidati per posto.

Il numero programmato garantisce qualità didattica e accesso a risorse senza sovraffollamento.

Aule, laboratori e biblioteche restano fruibili e i servizi reggono i picchi.

La sostenibilità è premessa di esperienze efficaci e tutoraggio reale.

La programmazione locale, con

l'eccezione nazionale di Scienze della formazione primaria, sostiene anche l'occupabilità.

Cohorti calibrai aiutano tirocini, orientamento e incontro con il tessuto produttivo.

I dati AlmaLaurea su placement confermano la bontà di questo impianto.

La qualità cresce quando tempi, spazi e relazioni sono alla misura dello studente.

Il progetto educativo mette al centro responsabilità e

accompagnamento.

Uno sguardo al 2019 2020 spiega scelte e criteri.

Allora l'Ateneo superò le seimila immatricolazioni tra triennali e ciclo unico.

Scienze dell'educazione toccò quota millequattrocento e Economia aziendale superò millecento.

Quella pressione, pur positiva, impose un ripensamento logistico e organizzativo.

Oggi si cerca equilibrio tra accesso e qualità, per dare continuità all'esperienza.

Gli indicatori di genere raccontano partecipazione ampia e differenziata. Circa il cinquantotto per cento è femminile e il quarantadue per cento maschile. Nei corsi pedagogici la componente femminile supera il novanta per cento. Nelle aree STEM il rapporto si avvicina a uno a quattro con donne minoranza relativa. Le azioni di orientamento lavorano su divari e stereotipi fin dalle scuole. È atteso l'arrivo di studenti internazionali che stanno completando le pratiche di visto. La loro presenza arricchisce le classi e allena alla cittadinanza globale. Sportelli dedicati e servizi multilingue favoriscono l'inserimento nel territorio. La città offre un ecosistema di impresa, cultura e terzo settore pronto a collaborare. Accordi e protocolli consolidano il ponte tra campus e comunità locale. Il capitale accademico segue la crescita degli studenti. Negli otto dipartimenti si sfiora quota cinquecentrenta tra docenti e ricercatori. Sono presenti profili provenienti dall'estero a conferma dell'attrattività del contesto bergamasco. L'apertura internazionale convive con il radicamento nel territorio. Progetti e partnership trasferiscono conoscenza e generano valore pubblico. ChorusLife ha funzionato da

cerniera tra università e città. Spazi modulari, segnaletica e allestimenti hanno ridotto attese e reso il percorso. L'impressione generale è di cura organizzativa e attenzione alle persone. L'agenda dei prossimi mesi proseguirà su tre assi di Open Campus. Benessere e sport diffuso con attività accessibili e inclusive. Soft skills e occupabilità con laboratori su dati, progettazione e lavoro in team. Sostenibilità e cittadinanza con percorsi su comunità, energia e cultura digitale. Ogni asse prevede coprogettazione studentesca e valutazione di impatto. I risultati saranno restituiti alla comunità accademica con indicatori trasparenti. La fotografia del 23 ottobre fissa un avvio condiviso di anno accademico. È un racconto di volti, corsi, provenienze e ambizioni diverse. Le storie personali trovano cornici adeguate e relazioni che moltiplicano possibilità. L'università diventa infrastruttura di speranza quando mette a fuoco bisogni concreti. La festa ha mostrato un lessico fatto di accoglienza, ascolto e responsabilità. La narrazione dei numeri completa quella delle immagini. Quattromilacinquecentonovantadue immatricolati al 22 ottobre sono una base solida. Centonovantacinque pre immatricolati possono portare

ulteriore crescita. Gli scorimenti e le iscrizioni tardive definiranno il profilo finale entro fine novembre. L'insieme indica un ateneo in salute, capace di attrarre e accompagnare. La macchina di accoglienza continuerà con sportelli informativi itineranti nei dipartimenti. Sono previsti tutor di pari livello, sessioni di studio guidato e punti ascolto per il benessere psicologico. La web radio UniBg OnAir darà voce a progetti e storie, affiancata da canali social e newsletter dedicate. Una piattaforma digitale raccoglierà bandi, tirocini, opportunità internazionali e calendari di eventi. Gli studenti potranno proporre format, valutare attività e co progettare iniziative con i servizi di Ateneo. Il percorso di ciascuno si costruisce nella relazione, e la festa ne è stata il primo, concreto tassello. L'ultima parola spetta alle matricole che trasformano accoglienza in partecipazione. Dalla prima settimana di lezioni ai primi esami, contano servizi vicini e docenze presenti. Il patto tra ateneo, studenti e città vive di gesti quotidiani e risposte puntuali. I dati e la festa dicono che la rotta è giusta e merita di essere percorsa insieme. ChorusLife resta come immagine di un impegno condiviso che continua nei campus e nella città.

Con **EXTRA**® abitare è più Semplice

Un metodo certificato, fornitori di fiducia, e una rete al tuo servizio per garantire trasparenza, efficienza e tranquillità.



PER CHI CERCA SOLUZIONI AFFIDABILI E INNOVATIVE NELLA GESTIONE DEGLI SPAZI ABITATIVI:

1 AGENZIE IMMOBILIARI:

Collaboriamo con le migliori agenzie per offrirti supporto nella compravendita e gestione immobiliare, rendendo tutto più semplice.

3 SERVIZI PERSONALIZZATI:

Energia, assicurazioni, tutela legale, artigiani di fiducia e servizi per la casa.

2 AMMINISTRATORI CONDOMINIALI:

In Extra trovi studi di amministratori condominiali che condividono i nostri valori di trasparenza e integrità.

4 RETE PARTNER AFFIDABILE:

Fornitori selezionati e collaborazioni strategiche per offrire sempre il meglio.



PULIZIE



TECNICO



VETRAIO



FABBRO



MURATORE



IDRAULICO



IMBIANCHINO



ELETTRICISTA



Carmen al Donizetti

DAL 30 GENNAIO AL 1 FEBBRAIO 2026

di Ginevra Giulia Baj

Rappresentata nei teatri di tutto il mondo e caratterizzata da arie immediatamente riconoscibili sia dagli appassionati sia da chi si avvicina per la prima volta all'opera – basti pensare a *L'amour est un oiseau rebelle* (la celebre Habanera) – Carmen incarna in modo esemplare il desiderio di libertà nei sentimenti e offre una rappresentazione concreta della violenza di genere che può nascere da una passione incontrollata. Al suo debutto il lavoro non fu compreso e non ottenne il favore del pubblico: la prima parigina suscitò infatti scandalo per la materia considerata audace. Solo dopo la morte prematura di Bizet, a distanza di pochi mesi e grazie alla rappresentazione viennese, l'opera conquistò

finalmente il successo destinato a renderla un titolo immortale nella storia musicale.

Nel 150° anniversario della prima rappresentazione, avvenuta all'Opéra-Comique di Parigi il 3 marzo 1875, il nuovo allestimento di Carmen sarà diretto dal Maestro Sergio Alapont, riconosciuto interprete del repertorio francese. Lo spettacolo, realizzato in coproduzione dai Teatri di OperaLombardia (Grande di Brescia, Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia, Sociale di Como e Donizetti di Bergamo) insieme al Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Dante Alighieri di Ravenna, porterà la regia di Stefano Vizioli, con scenografie curate da

Emanuele Sinisi, costumi firmati da Annamaria Heinreich e luci di Vincenzo Raponi.

Nel cast spicca il mezzosoprano rumeno Emanuela Pascu, che interpreterà il ruolo protagonista alternandosi con Emilia Rukavina. Roberto Aronica sarà Don José, affiancato dal tenore egiziano Ragaa El Din nelle repliche. Rocio Faus e Alessia Merepeza vestiranno i panni di Micaëla, mentre Pablo Ruiz interpreterà Escamillo.

Il cast sarà completato da Aoxue Zhu (Mercédès), Soraya Mencid (Frasquita), Matteo Torcaso (Moralès), Nicola Ciancio (Zuniga) ed Edoardo Milletti (Remendado). L'opera sarà eseguita in lingua originale con sovratitoli in italiano.

Superare gli antagonismi

GOVERNANCE E LAVORATORI: UNA NUOVA FRONTIERA

di Luca Baj

Marco Bentivogli, coordinatore
Base Italia

Giuseppe Milan, Capitale e lavoro. *La via italiana alla partecipazione* (Post Editori)

Maria Cristina Piovesana, presidente Alf Invest

Ilaria Vesentini, co-autrice di Capitale e lavoro. *La via italiana alla partecipazione* (Post Editori)

Nicola Salduti, caporedattore *Economia Corriere della Sera*

I tema della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, annunciato dall'articolo 46 della Costituzione e a lungo trascurato, riemerge perché tecnologia, demografia e

mercati chiedono governance più inclusive. Non è un gesto simbolico: è una tecnica di direzione che fa emergere informazioni disperse, trattiene competenze rare e rende credibili orizzonti di medio periodo, dove il valore è anche organizzativo.

Superare l'antagonismo rituale non significa sterilizzare il conflitto. Il dissenso, se incanalato in procedure note e tempi certi, migliora le scelte. Quando chi lavora incide su organizzazione, qualità, sicurezza e investimenti, l'impresa riduce asimmetrie informative e dipendenza dal paternalismo proprietario. Il confronto passa da scontro

identitario a metodo: si misurano gli effetti e si corregge la rotta senza trasformare ogni divergenza in contenzioso.

Il diritto positivo offre strumenti pronti. Le categorie speciali di azioni consentono diritti calibrati; gli strumenti finanziari partecipativi ex art. 2346, comma 6, c.c. assocano a conferimenti diritti patrimoniali e, se previsto, amministrativi; i patti parasociali disciplinano lock-up, prelazioni e co-vendite; gli statuti possono prevedere maggioranze qualificate per operazioni sensibili e riconoscere diritti informativi rafforzati ai portatori degli strumenti.



Resta il nodo del "doppio rischio": lavoro e capitale non devono sommarsi senza freni. Le cautele sono note: adesione volontaria, tetti annui di conferimento, matching del datore, finestre di liquidità periodiche, criteri di valorizzazione basati su perizie indipendenti, opzioni put/call, clausole good- e bad-leaver, diritti di recesso a fair value in

eventi straordinari. Con questi presidi la partecipazione diventa investimento consapevole, non scommessa opaca. La contrattazione collettiva di secondo livello fornisce la trama quotidiana. Premi di risultato legati a indicatori verificabili - produttività, qualità, tempi di attraversamento, sicurezza,

obiettivi ambientali - possono, su scelta del lavoratore, essere convertiti in strumenti partecipativi con efficienze fiscali. La bilateralità sostiene formazione, accompagna i passaggi generazionali e mette a sistema pratiche di consultazione che diano voce a reparti e officine. La demografia imprenditoriale



è l'altra faccia del problema. Molte imprese nate nel dopoguerra affrontano ora successioni delicate: dove mancano eredi interessati o preparati cresce il rischio di interruzione della continuità. La partecipazione può diventare ponte: management buy-out con quote riservate ai dipendenti, cooperative di lavoratori per salvaguardare

rami essenziali, fondazioni che custodiscano identità e regole di governo, mentre il know-how viene trasferito senza dispersioni.

Questa impostazione chiede una via italiana. Il nostro è un paese di PMI radicate, filiere e distretti; importare modelli pensati per grandi quotate è fuorviante.

Occorre un'architettura

semplice e replicabile, a basso costo di conformità: regolamenti-tipo per piani azionari di non quotate; schemi standard per strumenti partecipativi con clausole predefinite su ingresso, uscita, informazione e conflitti d'interesse; criteri di eleggibilità trasparenti. Le filiere suggeriscono un passo ulteriore: un veicolo di



filiera, alimentato da conferimenti volontari e da matching del capofiliera, che investa in pacchetti standardizzati di strumenti emessi da più imprese della stessa catena del valore. In questo modo il rischio idiosincratico del singolo dipendente si diversifica; metriche condivise, finestre di liquidità programmate e governance indipendente coniugano tutela, semplicità e scalabilità. La finanza osserva con favore queste esperienze perché riducono il rischio di agenzia e rendono più prevedibile l'esecuzione dei piani industriali. In due diligence pesano la stabilità della manodopera chiave, la coerenza fra politiche premianti e strategia, la qualità delle regole di uscita. Nei

percorsi di trasformazione digitale ed energetica, un "azionariato competente" accelera l'adozione perché avvicina scelte di investimento e realtà operativa. Resta delicata la convivenza tra rappresentanza sindacale e rappresentanza elettiva ai fini partecipativi. Il doppio canale funziona se i confini sono netti: alla contrattazione il governo del rapporto di lavoro; agli organi partecipativi le materie non negoziali - investimenti, sostenibilità, trasparenza dei flussi - con regole su incompatibilità, segreto e responsabilità degli amministratori. La chiarezza riduce attriti e contenziosi. Gli shock recenti hanno rivelato la fragilità di catene di fornitura opache. Una governance che includa chi opera sulle linee aiuta a

mappare colli di bottiglia, rende affidabili i tempi di ciclo e indirizza investimenti verso ciò che davvero abilita la produzione. Quando tecnici e operatori partecipano alla definizione degli indicatori, l'innovazione è accolta più rapidamente, l'errore progettuale diminuisce e la manutenzione predittiva diventa prassi.

Per evitare che tutto resti nel registro dei principi serve una roadmap essenziale: autodiagnosi su governance e capitale umano; consultazione interna per definire priorità; scelta dello strumento più proporzionato fra piani azionari, strumenti finanziari partecipativi o veicoli di filiera; regole semplici su ingresso, uscita e informazione; formazione mirata; misurazione degli effetti su produttività, qualità e sicurezza; revisione periodica degli assetti. In questo scenario la partecipazione non sostituisce la funzione imprenditoriale né diluisce la responsabilità degli amministratori; può però orientare le decisioni verso traiettorie coerenti, ridurre gli attriti informativi e costruire un senso del lavoro che vada oltre il mansionario. In un mercato in cui i giovani chiedono di conoscere la rotta, l'apertura di sedi in cui discutere qualità, tempi e investimenti diventa un fattore di attrazione, capace di tenere insieme impresa e persone. La filiera ne beneficia nel concreto.



Giulio Nicola Felice Cerullo

MOLTO PIÙ DI UN RICERCATORE

di Luca Brivio



Abbiamo intervistato Giulio [Nicola Felice] Cerullo, professore ordinario di fisica sperimentale al Politecnico di Milano. Da più di 30 anni si dedica allo studio della luce, ma la sua non è la storia di un semplice ricercatore: dai suoi progetti sono nate infatti ben due startup, Nireos e Cambridge Raman Imaging.

Da tesista a ricercatore: come scopre il mondo dei laser

ultraveloci?

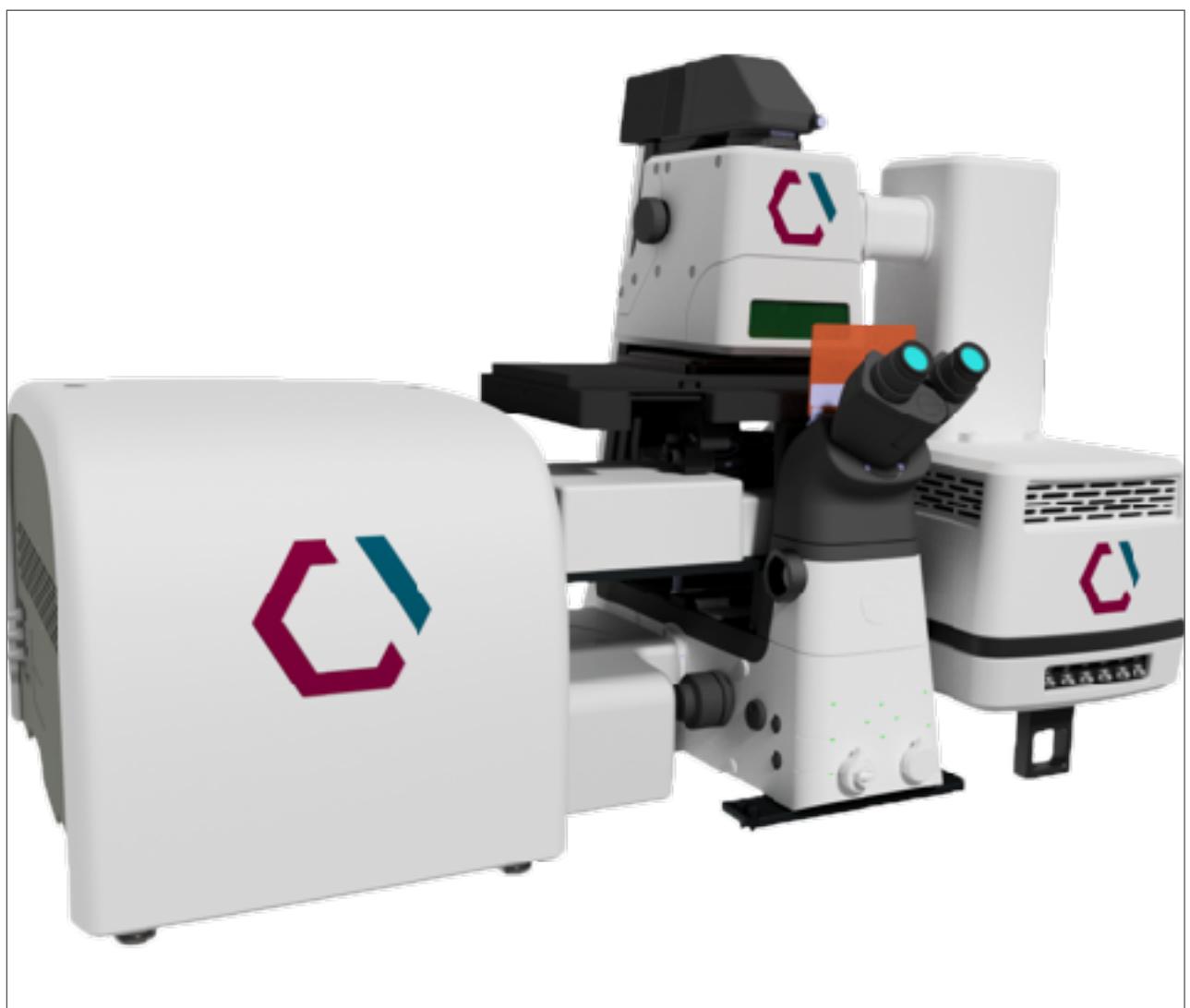
Iniziai la mia carriera con una laurea in Ingegneria Elettronica e poi grazie ad una breve esperienza negli Stati Uniti conobbi il mondo dei laser ultraveloci, ossia che operano su scale temporali ridottissime (Femtosecondi, ovvero milionesimi di miliardesimi di secondo).

Da lì nacque la mia passione per la ricerca, che negli anni mi ha aiutato a costruire uno dei laboratori di ottica più avanzati

al mondo, e a guidare progetti di ricerca, sempre nel campo dell'ottica, dal valore complessivo di oltre 5 milioni di euro.

Può raccontarci di Nireos, la sua prima avventura imprenditoriale?

Partiamo da una spiegazione tecnica. Le telecamere tradizionali, come l'occhio umano, raccolgono le misurazioni di tre frequenze specifiche (rosso, verde, blu)



per trasmettere il colore di ogni singolo pixel è necessario inviare i valori delle tre frequenze, generalmente su una scala da 0 a 255. È poi lo schermo dell'utente finale lo strumento su cui si va a ricomporre l'immagine in modo corretto.

Nireos, la mia prima azienda, si propone invece di creare un nuovo tipo di sensore, in grado di rilevare la riflettanza del materiale alle singole frequenze dello spettro visivo e

infrarosso (Hyperspectral imaging). In questo modo, è possibile caratterizzare non solo il colore di un oggetto, ma anche i materiali specifici che lo compongono, grazie ad algoritmi specifici.

L'idea applicativa che ha guidato il mio primo progetto è permettere un'analisi dei materiali più accurata e veloce: si velocizzano i processi di Quality Control, permettendo di riallocare il personale in aree più produttive e di ridurre i

costi fissi di analisi chimico-fisiche, specialmente sulla produzione non alimentare

La microscopia Raman e Cambridge Raman Imaging

Anche qui partirei da una breve introduzione tecnica. La microscopia Raman Coerente non è un concetto innovativo: essa ha sempre permesso, nei laboratori di fisica dotati di questo strumento, di caratterizzare ed analizzare i processi metabolici che



avvengono all'interno dei tessuti, fotografando il materiale in istanti estremamente brevi, nell'ordine dei femtosecondi. Tale strumento però non veniva utilizzato su larga scala a causa della continua necessità di calibrazione da parte di un esperto e del costo dello strumento: esso infatti necessita di produrre due impulsi laser brevissimi perfettamente sincronizzati, in modo da poter avere un'immagine tridimensionale del campione che si sta analizzando. I microscopi Raman tradizionali erano sì utili per la ricerca, ma non potevano essere applicati in ambito industriale. Cambridge Raman Imaging SRL, la seconda realtà da me fondata in stretta collaborazione con un team di Cambridge, ha introdotto un'innovazione brevettata che permette di ridurre estremamente il costo e la complessità d'uso del microscopio Raman, rimuovendo la necessità di calibrarlo costantemente. L'idea spiegata a basso livello è produrre un

solo impulso laser, reindirizzandolo verso il campione con due nanotubi al carbonio. In questo modo, si eliminano le necessità di calibrazione, e si risparmiano tempi e costi

estremamente importanti. Il sogno dell'azienda sarebbe quello di utilizzare la tecnologia all'interno degli interventi neurochirurgici. Oggi infatti rilevare i confini di un tumore cerebrale è possibile solo *ex post*, con un'analisi chimica risalente agli anni '70, e che richiede un giorno di reazione. Ovviamente, quando la reazione è completata, l'intervento è già terminato, e bisogna ricorrere a numerose, pericolose operazioni, senza la certezza di aver debellato del tutto il tumore ogni volta. La microscopia Raman potrebbe rivoluzionare l'approccio a questo tipo di operazioni: se il testing della tecnologia andasse a buon fine, e la tecnologia venisse impiegata nelle sale operatorie di neurochirurgia, i campioni potrebbero essere analizzati nel giro di 5 minuti, permettendo di tracciare nel corso dell'intervento i confini del tumore. Le applicazioni della tecnologia sono però molto più ampie, e ad oggi lo strumento è già in commercio al fine di rilevare quantità e qualità di molecole organiche

artificiali presenti in acqua, cibo e creature marine (le c.d. microplastiche), ma è anche utilizzato per la ricerca farmaceutica. La sperimentazione per l'applicazione medica è ancora alle prime fasi, ma portare CORAL [n.d.r. il microscopio commercializzato dalla società] nelle sale operatorie di neurochirurgia resta il sogno più grande, per me e per tutto il mio team.

Qual è stata la soddisfazione per lei più grande nel passare una vita nel mondo della ricerca?

Nonostante l'età, non vivo assolutamente il lavoro come un peso: lavorare con i giovani, per di più su un campo che conosco da oltre trent'anni, mi dà una soddisfazione immensa e mi aiuta a mantenere una mente ancora giovane e flessibile. Inoltre sono convinto che la ricerca può e deve uscire dai confini accademici: può diventare un'impresa, generare ricavi, creare posti di lavoro e allo stesso tempo contribuire a risolvere problemi globali: dalla salute pubblica alla sostenibilità ambientale. Ed è proprio questa la lezione più preziosa che ho appreso in questi tre decenni di ricerca: dietro ogni laser, ogni microscopio e ogni startup metto sempre la convinzione che la scienza non sia fine a sé stessa, ma uno strumento per migliorare la vita delle persone.



Nordio al Congresso AIGA

IL GUARDASIGILLI TRACCIA LA ROTTA

di Martina Migliorati

È un'atmosfera carica di aspettativa, ma anche di profonda consapevolezza istituzionale, quella che avvolge il Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo. Nel pomeriggio del 13 novembre, durante la giornata inaugurale del XXVIII Congresso

Nazionale dell'AIGA (Associazione Italiana Giovani Avvocati), il Ministro della Giustizia Carlo Nordio ha scelto di non limitarsi ai saluti di rito. Sollecitato dalle domande puntuali del giornalista de *Il Sole 24 Ore* Giovanni Negri, il

Guardasigilli ha trasformato l'intervista in un vero e proprio manifesto programmatico, delineando con nettezza la rotta del Governo su temi cruciali che spaziano dalla riforma costituzionale alla gestione quotidiana dei tribunali, fino al futuro stesso

della professione forense. In un momento storico in cui il dibattito sulla giustizia sembra polarizzarsi quotidianamente, Nordio ha tenuto a precisare la natura del suo intervento riformatore, respingendo con vigore le letture semplificate che vorrebbero vedere nelle attuali manovre legislative una sorta di resa dei conti tra politica e magistratura.

L'intervento, durato il tempo necessario per toccare i nervi scoperti del sistema, ha offerto una visione organica di un Ministero che, giunto a metà legislatura, rivendica i risultati ottenuti ma guarda con urgenza alle sfide strutturali ancora aperte, con un occhio di riguardo per quella "giovane avvocatura" che il Ministro definisce essenziale per la tenuta democratica del Paese. Il cuore pulsante dell'intervista si è concentrato inevitabilmente sul tema più caldo dell'agenda politica: la separazione delle carriere e la riforma del CSM, con il referendum all'orizzonte. Alla domanda diretta se questa riforma celi un intento "vendicatore" della politica o una volontà punitiva nei confronti delle toghe, Nordio ha risposto con un diniego categorico. "Non c'è nulla da vendicare", ha esordito il Ministro, riconoscendo che, sebbene tutti commettano errori, la magistratura non ha mai "aggredito" la politica. Semmai, è stata la politica stessa che, "talvolta in modo codardo", ha fatto un passo

indietro, lasciando vuoti di potere che la magistratura ha inevitabilmente colmato.

La riforma, dunque, non è una vendetta, ma una necessità fisiologica per ristabilire un equilibrio alterato. L'attuale assetto, che vede giudici e pubblici ministeri convivere nella "stessa famiglia", ha distorto il principio del giusto processo.

Nordio ha dipinto un quadro a tinte forti della promiscuità attuale: "Evitare che tutti e due appartengano allo stesso Consiglio Superiore della Magistratura, dove si votano l'uno con l'altro, dove i pubblici ministeri vanno a chiedere i voti ai giudici sotto le elezioni". Questa dinamica rende la sezione disciplinare "incompatibile con il raziocinio e con l'indipendenza", trasformando la giustizia disciplinare in quella che il Ministro ha bollato, senza mezzi termini, come una "giustizia domestica". A supporto di questa tesi, Nordio ha evocato il "caso Palamara" non come un incidente di percorso, ma come la prova del fallimento del sistema. Ha criticato aspramente la gestione dello scandalo, accusando il sistema di aver "messo la polvere sotto il tappeto" limitandosi a sanzionare pochi individui, mentre le intercettazioni e le testimonianze - citando anche un ex procuratore antimafia - parlavano di un vero e proprio "mercato delle vacche" (o "marchette", riprendendo

un'espressione colorita citata).

La soluzione proposta è radicale: un'Alta Corte disciplinare, svincolata dalle correnti grazie al meccanismo del sorteggio.

"Se vinceremo il referendum", ha assicurato, "questo garantirà anche i magistrati più responsabili", spezzando quel vincolo correntizio che oggi impone logiche di appartenenza a scapito del merito e della trasparenza. Nordio ha inoltre sottolineato, con tono di avvertimento, che una eventuale sconfitta della magistratura al referendum, qualora questa si esponesse in modo aggressivo nella campagna elettorale, rappresenterebbe una "sconfitta politica" dolorosa, che lui per primo vorrebbe evitare alla categoria a cui è appartenuto per quarant'anni. Il secondo grande asse del ragionamento del Ministro ha riguardato le garanzie per i cittadini e l'efficienza del processo, rispondendo ai timori secondo cui un Pubblico Ministero separato dalla giurisdizione possa trasformarsi in un "super-poliziotto" asservito all'esecutivo. Nordio ha liquidato queste preoccupazioni facendo appello alla logica e alla realtà storica. Ha ricordato che il PM è già, di fatto, un "super-investigatore" dall'entrata in vigore del codice di procedura penale del 1989, che gli ha conferito la direzione della Polizia Giudiziaria. Il pericolo,

semmai, risiede proprio nell'attuale commistione: la "cultura della giurisdizione" non si preserva mantenendo l'accusa nello stesso ordine dei giudici, ma garantendo la terzietà del giudicante.

Sulla paventata sottomissione del PM all'esecutivo, Nordio ha citato Karl Popper per spiegare l'impossibilità di fornire una "prova negativa" sul futuro, ma ha ribadito che l'articolo 104 della riforma costituzionale blinda l'autonomia e l'indipendenza del PM. "Se poi tra cinquant'anni vorranno cambiarla, lo faranno, ma oggi la norma è chiara", ha chiosato, definendo le paure attuali come "oracoli" privi di fondamento giuridico.

Spostando l'attenzione sulla giustizia civile, Nordio ha mostrato un pragmatismo che va oltre le dispute ideologiche. Ha confermato l'intenzione di intervenire sulla riforma Cartabia per recuperare l'oralità nel processo. Pur lodando chi lo ha preceduto per aver gestito l'emergenza pandemica, il Ministro è convinto che la giustizia non possa ridursi a un mero scambio cartolare o telematico: "Il processo civile deve recuperare la sua oralità, che è consostanziale a qualsiasi tipo di processo". Guardarsi negli occhi in udienza è un valore irrinunciabile.

Sul fronte dell'efficienza, il Ministro ha rivendicato i successi ottenuti in ottica PNRR. Nonostante le difficoltà

iniziali la durata dei processi civili è stata ridotta del 27%, un risultato per il quale ha ringraziato lo sforzo immenso degli uffici giudiziari e l'apporto dell'Ufficio del Processo.

Nordio ha tenuto a sottolineare come la giustizia civile sia, per l'impatto sulla vita dei cittadini, persino più rilevante di quella penale: "La giustizia penale colpisce un numero minoritario, mentre quella civile tocca le obbligazioni, i condomini, il lavoro, la vita di tutti".

La conclusione dell'intervista ha toccato le corde più sensibili della platea dell'AIGA: il futuro della professione forense.

Sollecitato dal giornalista de il Sole 24 Ore sulla possibilità di vedere una nuova legge professionale entro la fine della legislatura, Nordio ha risposto con una "promessa solenne": "La risposta è assolutamente sì, l'ordinamento si farà". Ma oltre alla promessa legislativa, il Ministro ha condiviso un'analisi lucida e preoccupata sulla "forte crisi" che l'avvocatura sta attraversando, evidenziata dal calo delle iscrizioni all'albo e all'università.

Nordio ha tracciato un parallelo inquietante con quanto accaduto nel settore medico, dove anni di numero chiuso hanno portato a una drammatica carenza di personale sanitario. "Non vorrei che questa crisi temporanea dell'avvocatura si risolvesse con una carenza di

avvocati", ha avvertito, ribadendo un concetto fondamentale: "Senza avvocatura non ci sarebbe giustizia".

In questo scenario di transizione, la riforma della giustizia assume un valore anche per la dignità della toga. Con la separazione delle carriere, l'avvocato non sarà più "topograficamente" seduto allo stesso livello del PM ma sostanzialmente subordinato, bensì conquisterà una parità effettiva davanti a un giudice terzo. Il ruolo dell'avvocato del futuro, secondo Nordio, dovrà evolversi: non solo un combattente nelle aule di tribunale, ma un professionista capace di prevenire il conflitto. "L'avvocato di successo, e che guadagna di più, è quello che riesce a fare transazioni ragionevoli evitando la causa", ha affermato, invitando i giovani a valorizzare la consulenza preventiva. Il messaggio finale lasciato alla platea di Bergamo è di cauto ottimismo ma di ferma determinazione: le riforme non sono solo esercizi di stile legislativo, ma strumenti per ridare credibilità a un sistema che ha bisogno di ritrovare la fiducia dei cittadini. E in questo percorso, l'avvocatura non è uno spettatore, ma un protagonista indispensabile. L'applauso finale ha suggellato un incontro che, al netto delle complessità tecniche, ha avuto il merito di parlare un linguaggio chiaro, diretto e, soprattutto, politico.

Tecnologia e ricerca ad Albino

VERSO IL NUOVO HUB DI INNOVAZIONE NELLA VAL SERIANA

della Redazione

Maxi polo tecnologico e di ricerca da 13 milioni ad Albino

Verso un nuovo hub di innovazione nella Val Seriana Il Comune di Albino ha avviato l'iter per un progetto infrastrutturale e strategico che prevede la realizzazione di un polo tecnologico e di ricerca con un investimento stimato di circa 13 milioni di euro. L'intervento mira a creare un hub destinato alla ricerca applicata, alle imprese ad alto contenuto innovativo e alla collaborazione tra soggetti pubblici e privati nel comparto dell'innovazione e della tecnologia. Il progetto assume rilievo sotto il profilo della politica industriale territoriale, programmazione urbanistica,

governance contrattuale e strumenti agevolativi. La fase preparatoria implica l'adozione da parte dell'amministrazione comunale di uno specifico strumento urbanistico attuativo o di una variante al piano regolatore vigente, al fine di determinare la destinazione d'uso dell'area, i parametri edificatori, gli standard urbanistici e i requisiti di accesso alle infrastrutture. Contestualmente occorrerà predisporre i titoli edilizi necessari, valutare la compatibilità ambientale per eventuale procedura di Valutazione Ambientale Strategica e integrare la mobilità sostenibile e l'accessibilità all'area. Dal punto di vista finanziario si rende

necessario verificare la compatibilità dell'intervento con il regime degli aiuti di Stato e le condizioni previste dai bandi nazionali o regionali per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Sul piano della governance è fondamentale definire i ruoli tra promittente soggetto pubblico-locale o ente in house, eventuali partner accademici o di ricerca e operatori industriali che si insedieranno nel polo tecnologico. Le convenzioni o accordi di collaborazione dovranno regolare la proprietà intellettuale, la gestione delle infrastrutture comuni, la selezione degli utenti e l'accesso agli incentivi, assicurando principi di trasparenza e non discriminazione. È opportuno prevedere un modello di partenariato pubblico-privato ovvero una concessione di servizi, con ripartizione dei rischi, meccanismi di monitoraggio e indicatori di performance ottimizzati per il trasferimento tecnologico e l'occupazione qualificata. Dal punto di vista operativo è prevista una tempistica articolata in fasi: progettazione esecutiva, affidamento lavori, realizzazione delle strutture, collaudo e avvio dell'attività. Il piano finanziario dovrà garantire coperture certe per ogni fase, prevedere un cronoprogramma realistico e stabilire la gestione.

Nuova sicurezza al BGY

CONTROLLI PIÙ VELOCI

di Giuseppe Politi

I controlli di sicurezza nel terminal partenze dell'Aeroporto di Orio al Serio sono oggetto di una profonda trasformazione operativa. Un'area completamente rinnovata al primo piano accoglie ora 14 macchine radiogene di ultima generazione che permettono di analizzare

contemporaneamente liquidi e dispositivi elettronici senza necessità di estrarli dal bagaglio. Questo passo rappresenta un avanzamento rispetto alle procedure tradizionali e punta a gestire in modo fluido oltre 80 passeggeri in transito simultaneamente. Il progetto si inserisce nel più

ampio programma di ampliamento del terminal gestito dall'ente di gestione aeroportuale, che negli ultimi anni ha investito centinaia di milioni di euro per potenziare le infrastrutture, in presenza di un traffico passeggeri che supera i 17 milioni all'anno. La nuova sala controlli, collocata al piano superiore della zona



partenze, triplica l'estensione della precedente, riduce in maniera significativa i tempi di attesa e migliora l'esperienza di imbarco degli utenti. Il cuore dell'innovazione risiede nelle nuove apparecchiature radiogene che, attraverso algoritmi avanzati, sono in grado di rilevare sostanze pericolose contenute nei bagagli a mano senza richiedere la separazione dei liquidi o la rimozione dei dispositivi elettronici. I passeggeri non dovranno più estrarre il computer portatile o il tablet dal trolley; analogamente i flaconi di liquidi potranno restare nella valigia, eliminando la classica

operazione manuale. La nuova logistica prevede la creazione di un flusso dedicato: all'ingresso della nuova area vengono convogliati i passeggeri in partenza, i quali dopo accettazione e percorso bagagli imbarcano le procedure di security in un'unica corsia integrata. Le 14 macchine radiogene operano in parallelo, consentendo di smaltire flussi elevati con un'efficienza prima impensabile. Per il gestore aeroportuale, ciò si traduce in maggiore capienza operativa e minori code nei momenti di picco. A supporto dell'intervento vi è

una revisione dell'infrastruttura: la nuova sala è dotata di sensori stereoscopici e sistemi di monitoraggio dei tempi di attesa. Il sistema consente di attivare automatismi e modificare la configurazione del flusso passeggeri in tempo reale, adattandosi alle condizioni operative e agli orari di punta. Il risultato è una qualità di servizio potenziata, con risparmi stimati sui tempi di transito dei passeggeri. Uno degli aspetti più rilevanti riguarda il nuovo regime per il trasporto dei liquidi nel bagaglio a mano: grazie alle apparecchiature installate e alla conformità agli standard

europei, lo scalo potrà adottare progressivamente le nuove regole che eliminano il limite dei 100 millilitri per ogni contenitore, a condizione che l'aeroporto sia dotato degli scanner di ultima generazione. Questo aspetto rappresenta un salto di qualità nella fruizione del viaggio.

Le autorità di settore segnalano che solo gli aeroporti equipaggiati con tali tecnologie possono applicare la liberalizzazione dei liquidi, poiché la sicurezza resta comunque prioritaria e vincolata alla capacità dei sistemi di rilevare sostanze pericolose. Nel contesto di Orio al Serio, l'investimento nella tecnologia radiogena ha richiesto milioni di euro e procedure complesse per la realizzazione e collaudo.

Dal punto di vista operativo, l'apertura della nuova sala coincide con un trasloco funzionale: le postazioni di controllo vengono spostate al piano superiore, l'area partenze viene riorganizzata e il vecchio impianto dismesso. Gli operatori di sicurezza e il personale addetto ai controlli hanno seguito sessioni di formazione specifiche per il nuovo assetto, che comporta anche una diversa disposizione dei nastri bagagli e delle corsie passeggeri.

Il piano prevede che, nei momenti di massima affluenza, si possa gestire contemporaneamente oltre 80 passeggeri in transito sulle linee di controllo. Questa

capacità è resa possibile dalla simultaneità delle 14 macchine e dalla fluidità del layout progettato per evitare strozzature. La progettazione ha previsto percorsi separati per bagagli da stiva e da mano, e una logistica che minimizza i movimenti a piedi da parte dei passeggeri.

La messa in servizio è stata progressiva: inizialmente è stato avviato il nuovo sistema in modalità test, con monitoraggio dei tempi e dei flussi, quindi si è proceduto al go-live integrale. Il gestore ha comunicato che la data effettiva di apertura della nuova area è stata programmata in corrispondenza del completamento dell'ala est del terminal, contestualmente all'avvio della nuova scala di flussi check-in.

In termini di comunicazione verso l'utenza, sono stati diffusi materiali informativi che illustrano la nuova procedura, invito insieme a suggerimenti utili per i passeggeri: arrivo in aeroporto con almeno 90 minuti di anticipo, bagaglio a mano pronto al controllo senza estrarre pc o liquidi, e posizionamento del passaporto o della carta d'imbarco in modo visibile. L'integrazione della nuova area controlli si inserisce in un contesto più ampio di evoluzione aeroportuale: da un lato la digitalizzazione dei processi (self-drop check-in, sistemi automatici di pesatura bagagli) dall'altro l'incremento

della capacità terminale. Le infrastrutture sono pensate per il traffico futuro e per adeguarsi alla crescita prevista nei prossimi anni.

Gli effetti attesi riguardano in primis la riduzione delle attese nei momenti critici, come le ore antimeridiane e serali, quando più voli partono in rapida successione. Secondariamente si punta a un incremento della soddisfazione dei passeggeri e a una maggiore competitività dello scalo rispetto ad altri hub regionali.

La scelta tecnica di mantenere liquidi e strumenti elettronici nel bagaglio genera risparmi di tempo e risorse: il personale addetto ai controlli può concentrare l'attenzione su elementi di effettivo rischio, mentre i passeggeri non devono più svolgere operazioni di preparazione del trolley prima del controllo. Gli operatori aziendali sottolineano che la nuova sala è stata progettata anche secondo criteri di sostenibilità: la comunicazione visiva è affidata a monitor LED ad alta efficienza, e i materiali utilizzati per le partizioni e le corsie sono riciclabili o facilmente separabili.

L'obiettivo è un aeroporto più efficiente anche dal punto di vista energetico.

Nel breve periodo, tuttavia, è previsto un periodo di assestamento: i tempi reali di attesa e il comportamento dei flussi verranno monitorati costantemente, con possibili aggiustamenti nel layout delle



corsie o nella distribuzione del personale. Il gestore ha dichiarato che eventuali criticità verranno affrontate rapidamente.

Per i viaggiatori che utilizzano lo scalo bergamasco i benefici saranno tangibili già nelle prossime settimane: minor

stress nell'ottenere l'accesso alla zona imbarchi, meno rischi di perdere il volo causa attesa, e procedure meno invasive in termini di preparazione del bagaglio a mano.

Con questa evoluzione, l'Aeroporto di Orio al Serio si pone all'avanguardia nel

panorama nazionale degli scali che adottano scanner avanzati e layout ottimizzati per il controllo di sicurezza, contribuendo a orientare la direzione delle altre realtà aeroportuali italiane nel processo di modernizzazione dei controlli.



UNIBG e reati ambientali

PRESENTATA ALLA CAMERA LA
PROPOSTA DI LEGGE PER LA RIFORMA
DEL DECRETO 231/2001

di Elena Albricci



I 30 settembre 2025 alla Camera dei Deputati è stata presentata una proposta di legge che porta la firma dell'Università degli Studi di Bergamo. Un testo ambizioso che mira a riformare la parte generale del decreto legislativo 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti, con un'attenzione particolare alla prevenzione e alla repressione dei reati ambientali. L'iniziativa rappresenta il punto più alto di una collaborazione strutturata tra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo bergamasco e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, presieduta dall'onorevole Jacopo Morrone.

La proposta di legge, elaborata da un gruppo di docenti coordinato dalla professoressa Anna Lorenzetti, costituzionalista, è frutto di mesi di lavoro e di un protocollo di intesa firmato a maggio tra l'Università e la Commissione parlamentare. Il documento intende colmare alcune lacune storiche del sistema introdotto dal decreto 231/2001, cercando di rendere più efficace il meccanismo di responsabilità dell'impresa rispetto ai reati commessi nel suo interesse o vantaggio. Al centro della riforma vi è la volontà di rendere il diritto più certo, prevedibile e al tempo stesso più aderente alle esigenze operative delle imprese, con particolare riguardo ai comportamenti

lesivi dell'ambiente. Il professor Pierpaolo Astorina, docente di diritto penale all'Università di Bergamo e tra i principali autori della proposta insieme a Gaetano Stea e Federico Donelli, ha sottolineato come il testo rappresenti un tentativo concreto di rispondere alle criticità emerse nei ventiquattro anni di applicazione del decreto. L'obiettivo non è soltanto quello di rafforzare il sistema sanzionatorio, ma di promuovere una cultura della prevenzione, premiando le aziende che dimostrano di agire in modo trasparente e responsabile. "La nostra proposta - spiega Astorina - mira a bilanciare certezza del diritto ed efficienza,

responsabilizzando le imprese e favorendo la prevenzione rispetto alla punizione, con una specifica attenzione ai crimini ambientali."

Tra i punti qualificanti del testo figurano l'introduzione di un sistema di premialità per le imprese che collaborano con le autorità e adottano modelli di organizzazione e gestione realmente efficaci, nonché la riduzione degli oneri per le piccole e medie imprese, senza però abbassare la soglia di attenzione verso comportamenti illeciti. Un equilibrio difficile ma necessario, secondo i promotori, per garantire una giustizia più funzionale e al tempo stesso rispettosa della libertà d'impresa.

Il rettore dell'Università di Bergamo, Sergio Cavalieri, ha espresso orgoglio per il ruolo dell'Ateneo in un progetto di tale rilievo istituzionale. Ha ricordato come il Dipartimento di Giurisprudenza sia da anni impegnato nello studio della responsabilità penale d'impresa e dei reati ambientali, e come questo incarico confermi il riconoscimento nazionale della qualità della ricerca bergamasca. "Essere stati scelti per contribuire a una riforma di questa portata - ha dichiarato - è motivo di grande soddisfazione per l'intera comunità accademica."

Lucio Imberti, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, ha precisato che la proposta si inserisce in un quadro di attività più ampio,

avviato con la firma del protocollo con la Commissione parlamentare. In base a tale intesa, il gruppo di ricerca dell'Ateneo supporta la Commissione nelle indagini sui cosiddetti eco-reati, operando in stretta sinergia con le direzioni distrettuali antimafia per analizzare il ruolo della criminalità organizzata nel ciclo illecito dei rifiuti, nelle "terre dei fuochi" e nelle zoomafie. L'Università di Bergamo è il primo Ateneo in Italia ad aver stipulato un accordo di collaborazione con la Commissione d'inchiesta parlamentare, un primato che si fonda sugli autorevoli studi di alcuni suoi docenti.

Tra questi, spiccano i contributi del professor Luigi Cornacchia, autore del manuale di diritto penale dell'ambiente e di un volume dedicato alle ecomafie, e di studiosi di diritto penale, pubblico ed europeo come Pierpaolo Astorina Marino, Gaetano Stea, Federico Donelli, Luigi Scollo, Emanuele Comi, Ilaria Genuessi, Andrea Patanè e Cinzia Peraro.

Il gruppo è affiancato anche da un esperto chimico, Francesco Saverio Romolo, a testimonianza dell'approccio interdisciplinare necessario per affrontare fenomeni complessi come i reati ambientali.

Durante la presentazione, l'onorevole Jacopo Morrone ha evidenziato come la proposta dell'Ateneo bergamasco miri a "ricercare un equilibrio tra certezza e prevedibilità del diritto e tra efficienza e responsabilizzazione delle

imprese". Ha inoltre rimarcato che il nuovo testo non intende appesantire la vita delle aziende, ma semplificare il rapporto con la legge, garantendo al contempo il rispetto della legalità.

"L'obiettivo - ha dichiarato - è offrire un quadro normativo che migliori la vita delle imprese e degli imprenditori senza arretrare sul terreno della legalità e della certezza del diritto."

La riforma proposta dall'Università di Bergamo rappresenta dunque un passo avanti significativo nel percorso di modernizzazione della responsabilità d'impresa in Italia.

Coniuga rigore giuridico e sensibilità ambientale, due dimensioni che oggi non possono più essere considerate separate. In un contesto in cui i reati ambientali sono sempre più collegati alle attività della criminalità organizzata, la ricerca di strumenti efficaci per prevenirli diventa una priorità non solo normativa ma anche etica e sociale.

La collaborazione tra mondo accademico e istituzioni, come dimostrato da questo progetto, segna una svolta nel modo di intendere la funzione pubblica della ricerca universitaria.

Bergamo si conferma così laboratorio di innovazione giuridica e centro di eccellenza nella costruzione di un diritto penale d'impresa più equo, efficiente e capace di tutelare l'ambiente come patrimonio collettivo.

Identificazione “de visu” negli affitti brevi

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO RIBALTA
LA DECISIONE DEL TAR LAZIO

della Relazione

I comparto delle locazioni brevi rimbalza nuovamente sotto i riflettori giuridici a causa della recente pronuncia del Consiglio di Stato, che ripristina l’obbligo di identificazione fisica dell’ospite da parte del gestore della struttura ricettiva o dell’immobile con locazione breve. La questione muove dal precedente invito contenuto nella circolare del Ministero dell’Interno del 18 novembre 2024 - prot. 0038138 - secondo cui l’identificazione «de visu» era considerata elemento essenziale per l’applicazione dell’art. 109 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) nei casi di contratto inferiore a 30 giorni. In quella sede le modalità alternative, quali invio

telematico del documento, accesso con key-box o codici digitali, erano considerate affette da generico sospetto di elusione dei controlli di pubblica sicurezza. La pronuncia del Consiglio di Stato - come riportato dagli organi di stampa - afferma che i gestori di B&B, case vacanza e appartamenti in locazione turistica breve devono procedere, al momento dell’accoglienza, al riconoscimento diretto dell’ospite in presenza, mantenendo il regime di trasmissione dei dati mediante il Portale Alloggiati Web, ma integrandolo con la verifica fisica. Il fine posto dalla pubblica amministrazione - controllo delle persone che soggiornano e lotta alla

prostituzione, al riciclaggio, al terrorismo - viene ritenuto tale da giustificare la misura restrittiva. In tale senso l’identificazione de visu è evocata come presidio imprescindibile.

Tuttavia il comparto ricettivo extralberghiero ha già registrato un contenzioso recente: nel maggio 2025, il TAR del Lazio - sentenza n. 10210/2025 - aveva annullato la stessa circolare del Viminale, ritenendo che: (i) la misura introdotta reintroduceva un obbligo che era stato superato dalla riforma del DL n. 201/2011 che aveva modificato l’art. 109 TULPS e semplificato gli oneri per gli operatori; (ii) l’identificazione fisica non risultava idonea a garantire una maggiore sicurezza, perché l’ospite verificato potrebbe comunque consegnare le chiavi a un terzo non identificato; (iii) la motivazione risultava generica, priva di dati oggettivi che legittimassero l’adozione di un vincolo così gravoso, contravvenendo ai principi di proporzionalità e semplificazione. In risposta il Ministero aveva proposto ricorso dinanzi al Consiglio di Stato. Ora, la decisione del Consiglio di Stato determina una modifica di assetto: l’obbligo “de visu” torna pienamente operativo. Salvo, così pare al momento, la possibilità identificazione in videochiamata.

cittàimpresa



Giorgio Armani

TRA IMPRESA, MARCHIO, FINANZA E SUCCESSI PLANETARI

di Ginevra Giulia Baj

Marco Di Dio Roccazzella,
general manager Jakala e
autore di *Giorgio Armani: l'Uomo, il Marchio, l'Azienda* (Il Sole 24 Ore)
Frank Pagano, senior partner
Jakala e autore di *Giorgio Armani: l'Uomo, il Marchio, l'Azienda* (Il Sole 24 Ore)

Nel corso dell'incontro è stato illustrato un modello di impresa in cui autore dell'opera e guida aziendale coincidono, dando vita a una figura che unisce responsabilità creativa e responsabilità economica. Questa configurazione richiede particolare cautela nella gestione dei conflitti di interesse. L'uso prevalente di mezzi propri, l'avversione al debito e il rifiuto di scorciatoie speculative sono stati presentati come elementi di una strategia fondata sulla solidità e su un marcato understatement. È stata poi descritta l'architettura del marchio, costruita come una marca ombrello che ospita diverse linee e subbrand. In questo quadro la licenza rappresenta lo strumento essenziale attraverso cui il segno viene affidato a terzi, a condizione che siano rispettati rigorosi standard qualitativi. Clausole su controlli, audit, penali, facoltà di revoca e rimedi specifici in caso di danno

reputazionale delineano un sistema che consente di sfruttare la capacità industriale dei licenziatari senza perdere il presidio creativo. Esempi tratti da occhialeria e profumi mostrano come il marchio resti ancorato al proprio linguaggio estetico. La riflessione si è concentrata sulla struttura di governance. È stata richiamata la "triade" tipica del lusso - proprietà, direzione creativa e amministratore delegato - evidenziando come, nel caso illustrato, queste funzioni tendano a riunirsi nel fondatore. Ciò riduce le pressioni di breve periodo e consente di privilegiare scelte di lungo respiro, pur mantenendo un sistema di deleghe ampio su retail e supply chain. La continuità oltre la figura originaria viene affrontata mediante strumenti come fondazioni di famiglia, patti di destinazione, trust interni, comitati di indirizzo e clausole di gradimento, concepiti per fissare regole sull'uso del marchio, evitare

aggregazioni forzate e dare stabilità a lavoratori, licenziatari e fornitori chiave. Un ulteriore focus ha riguardato la responsabilità lungo la filiera e le strategie di sviluppo. È stata evidenziata la convergenza tra disciplina del consumo, responsabilità degli enti e obblighi europei di due diligence, che impone mappatura dei rischi, clausole di prevenzione e rimedio, audit indipendenti e sistemi di tracciabilità. In questa prospettiva i licenziatari vengono considerati parte estesa dell'organizzazione, soggetti a vigilanza graduata. Sul piano competitivo, la scelta di privilegiare il time-to-value rispetto al time-to-market, l'obiettivo di raggiungere un pubblico ampio con standard qualitativi non negoziabili e l'apertura a diversificazioni adiacenti in ambiti come hospitality, sport, food e interior design sono stati presentati come strumenti per rafforzare gli intangibili, generare esternalità di rete e preservare il ruolo centrale della direzione creativa.



Michele Zonca

UN TALENTO DEL TECH
TUTTO ITALIANO

di Luca Brivio

Founding team



ALEX PALLOTTI
CEO



MICHELE ZONCA
CTO



FABIO STURARO
FW and SW Developer



PIERPAOLO BARDONI
CMO



DAN ARDELEAN
Product Manager



MICHELE CORRA
HW Expert

Abbiamo deciso di intervistare Michele Zonca dopo aver ascoltato un'intervento della Presidente della Commissione Europea Ursula von Der Leyen, che ha citato Kong, una delle aziende da lui fondate, come grande esempio di successo di talenti europei in America. Abbiamo rintracciato i tre founder originali, e tra loro siamo riusciti a conoscere Michele Zonca. E ci ha raccontato una storia veramente eccezionale.

Che facoltà universitaria frequenta? Cosa succede negli anni dell'università?

Dopo il liceo, decido di frequentare Informatica all'università di Milano-Bicocca. Dopo la triennale, ho scelto di fare il freelancer come sviluppatore software, un lavoro flessibile che mi ha consentito di continuare a

studiare per ottenere la magistrale, sempre in Bicocca, pur in tempi più rilassati. Al termine, nel 2009, già con un bagaglio di 5 anni di esperienza da sviluppatore, ho conosciuto due ragazzi, Augusto e Marco, alla ricerca di finanziamenti e di un terzo cofounder, un tecnico, per far partire una startup. E quindi mi sono lanciato a capofitto nel progetto, che sarebbe poi diventato prima Mashape e poi Kong.

Qual era l'idea iniziale e come si evolve?

L'idea iniziale era completamente diversa. Pensavamo di creare delle Applicazioni interoperabili, connesse anche a Internet. Cercavamo un modo per fare "Mesh" di applicazioni diverse, ossia di combinarne le funzionalità per migliorarle. Il tutto era fatto in modo visuale,

con delle forme visive ("Shape"): dalla crasi dei due, il primo nome della startup: "Mashape".

Dopo un'analisi strategica e un periodo di confronto tra di noi, a San Francisco, abbiamo realizzato che il progetto era più di ricerca che commerciale. A questo punto abbiamo ridotto notevolmente il nostro campo di operazione, mantenendo esclusivamente la parte di pubblicazione e gestione delle API.

Ai primi tempi Mashape era infatti una sorta di marketplace, una sorta di "eBay delle API". Poi i 3 founder hanno venduto il concetto di API marketplace e hanno reso open-source la piattaforma, cambiandole nome in Kong. Oggi è un'infrastruttura per la gestione delle API e dei microservizi.

Come viene finanziato il progetto?



Dopo alcuni mesi da "disperati", a girare tra diversi airbnb, siamo riusciti ad ottenere un primo finanziamento da 100mila dollari, seguito da round multimilionari sempre più grandi che hanno portato la valutazione dell'azienda, nell'ultimo round, a 2 miliardi di dollari.

Nel 2013 abbiamo visto che abbandona l'operatività in Kong: perché fare ciò se era così in crescita?

A giugno 2013, ho deciso di tornare in Italia, per diversi motivi: da una parte, iniziava a pesarmi l'impostazione corporate dell'azienda che andava a stabilirsi con l'espansione delle operazioni; dall'altra l'allora mia compagna, che oggi è mia moglie, non poteva lavorare per una questione di visto. Quindi entrambi siamo rientrati in

Italia, senza un vero e proprio progetto di vita.

TokTV: cos'è questo progetto e perché vi partecipa?

L'idea originale di TokTV, la prima startup a cui mi ha invitato Fabrizio Capobianco, un nostro investitore, al rientro in Italia, era quella di permettere agli spettatori di avere un'app di "Second screen", dove potessero visualizzare statistiche e condividere i momenti delle partite con amici e partenti lontani da casa, con l'idea di "guardare una partita dallo stesso divano, a centinaia di chilometri di distanza".

Nel 2019 la piattaforma è stata venduta a Minerva Networks, un'azienda già posizionata nel mondo dei servizi per la televisione, specialmente on-demand e a pagamento.

Si occupa sia dei software sia dell'hardware dei moduli fisici

per le televisioni a pagamento, ad esempio la Tim BOX. Grazie a Minerva, i prodotti Second screen di TokTV sono stati diffusi in tutto il mondo, tra America Latina, Cina e tutta Europa, rivoluzionando il modo in cui gli spettatori vedono e condividono l'esperienza delle partite.

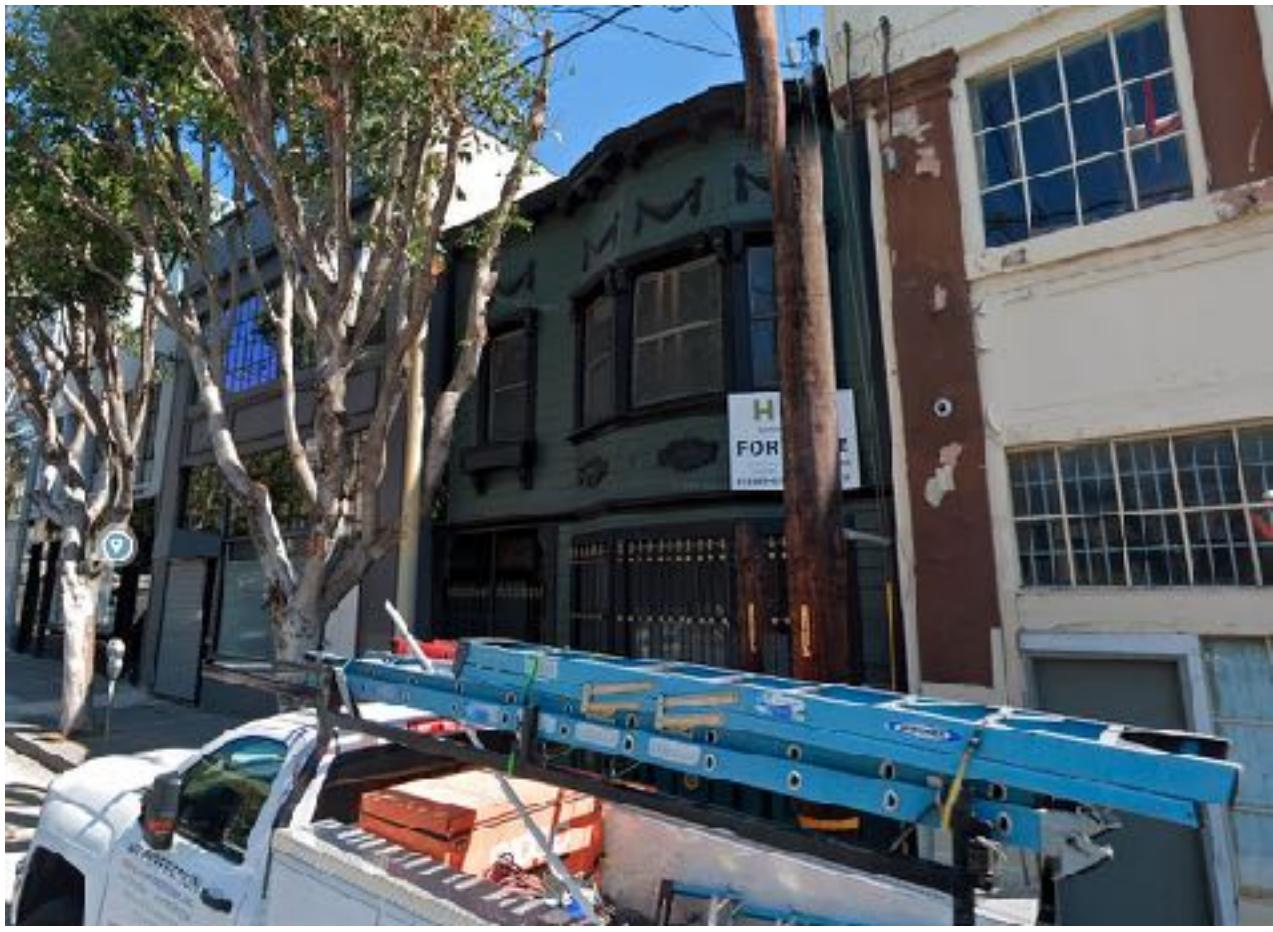
Dopo quest'esperienza, che lo occupa per diversi anni, quali progetti decide di avviare?

Poi ho provato a fondare io stesso due startup, Quisque e WhiteLibra, ma le stiamo chiudendo entrambe quest'anno.

Quisque era una piattaforma di smart mobility per la gestione di parcheggi e ricariche.

Avevamo in gestione l'app di Unipol e quella ufficiale di Smart, oltre che a diverse flotte aziendali.

È poi ripartita come B2C, ma anche questa possibilità ha



tenuto meno. WhiteLibra è stata una piattaforma per la gestione del lavoro online, e ha avuto un tale impatto da aprire una discussione su un nuovo tipo di contratto di lavoro, il contratto di piattaforma.

Liquid Factory: cos'è questo nuovo progetto, sempre guidato da Capobianco, a cui Lei partecipa?

Liquid Factory nasce dal modello che ho sperimentato per la prima volta in TokTv, la Liquid Company. Si tratta di una startup in cui Fabrizio e noi sviluppatori lavoravamo principalmente da casa, per poi ritrovarci ogni trimestre una settimana a Sondrio, per fare

team building e soprattutto per stabilire i prossimi obiettivi. Questo ci ha permesso di tagliare da una parte sui costi di ufficio, dall'altra ci ha aiutato ad aumentare esponenzialmente la produttività eliminando i tempi di commuting e aumentando le ore di lavoro.

Liquid Factory, in particolare, ha la missione di creare 16 startup, 4 per anno, che utilizzino questo stesso modello.

Il tutto è stato finanziato dalla Banca Popolare di Sondrio, che finanzia il progetto con 4 milioni di euro di capitale. Le liquid companies, composte da team selezionati tra

centinaia di applications, partono con 200mila euro di capitale per 20% delle quote, e l'idea di Capobianco è quella di riuscire a far entrare almeno una di queste nel portfolio di Y Combinator, portando la valutazione a 15-20 milioni e facendo così rientrare, su carta o anche con un'exit, il capitale investito da BPS.

Ma il supporto del team di Liquid Factory non termina con l'aggiudicazione del capitale: con call settimanali e seminari trimestrali in presenza, io e gli altri membri del team seguiamo le startup, cercando, con la nostra esperienza, di portarle al successo.



Economia e demografia

COME CAMBIA LA POPOLAZIONE E GLI
EFETTI SUL PIANO OCCUPAZIONALE

di Paolo Baruffaldi

Enrico Carraro, presidente

Gruppo Carraro

Elsa Fornero, professoressa

onoraria di Economia

Università di Torino, già

ministra del Lavoro e delle

Politiche Sociali

Marco Manzoni,

amministratore delegato NTS e vicepresidente Confindustria

Bergamo con delega Education

Alessandra Minello, ricercatrice

in Demografia Dipartimento di

Scienze statistiche Università di

Padova

Inverno demografico, lavoro e previdenza: la rotta giuridica per non incagliarsi

Tra metodo contributivo, flessibilità in uscita e politiche attive: come imprese e istituzioni possono fronteggiare una popolazione che invecchia senza rinunciare a crescita e coesione

La "nave" demografica descrive un Paese con base stretta, centro rigonfio per i baby-boomers e ponte superiore più ampio grazie alla longevità. Non è un allarme, ma un vincolo strutturale che investe previdenza, organizzazione d'impresa ed effettività dei diritti sociali.

La riduzione dei potenziali genitori e l'ingresso tardivo nel lavoro comprimono l'offerta proprio mentre cresce la platea dei beneficiari. Secondo stime richiamate nel confronto pubblico il tasso di occupazione resta vicino al sessantatre per cento, lontano da livelli scandinavi attorno al settantacinque, con

partecipazione femminile ancora inferiore.

In un sistema a ripartizione la sostenibilità dipende da tre variabili interdipendenti: demografia, mercato del lavoro, regole. Sul piano del diritto occorre distinguere tra diritti quesiti e mere aspettative, salvaguardando l'affidamento senza trasformarlo in vincolo all'irresponsabilità finanziaria.

Metodo contributivo e adeguamento dei requisiti alla speranza di vita sono strumenti di coerenza attuariale: correlano prestazione e contribuzione e riducono l'azzardo politico. È razionale che l'età effettiva di uscita si muova per scatti contenuti e frequenti, evitando "scaloni" e rendendo prevedibile la traiettoria individuale.

La flessibilità in uscita è compatibile con la logica contributiva e può diventare leva di active ageing. Finestre più ampie, coefficiente di trasformazione crescente e cumulabilità della pensione con redditi da lavoro oltre soglie ragionevoli consentono percorsi di pensione parziale senza costi impropri per la collettività.

Un part-time di fine carriera con contribuzione figurativa, governato dalla contrattazione, trattiene competenze rare e le trasferisce con incarichi di tutoraggio. L'idea che l'uscita di un anziano liberi automaticamente un posto per un giovane è smentita: senza crescita e qualificazione della

domanda la sostituzione anagrafica non genera buona occupazione.

Le politiche attive contano più dei bonus. Trasferimenti una tantum hanno effetti deboli e transitori su fecondità e partecipazione; incidono invece servizi universali e diritti esigibili: nidi accessibili, tempo scuola esteso, assistenza alla non autosufficienza, congedi paritari con indennità adeguate, decontribuzione mirata al rientro post-maternità. Per i giovani la chiave è un ecosistema formativo duale: istruzione tecnica superiore e apprendistato con forte componente pratica, orientamento precoce e standard co-progettati con le imprese, valutati su esiti occupazionali.

Nell'impresa serve un age management fondato su idoneità e non su stereotipi. Il diritto del lavoro offre strumenti: ius variandi proporzionato per riallineare mansioni; accomodamenti ragionevoli; banca ore, orario multiperiodale e lavoro agile dove compatibile; premi di risultato legati anche alla diffusione del know-how.

Per i lavoratori maturi la prevenzione va mirata ai rischi effettivi; per i neoassunti occorre un disegno di competenze che consenta progressioni trasparenti e misurabili.

Immigrazione e attivazione interna sono complementari. La programmazione dei flussi va ancorata a fabbisogni

certificati, competenze minime, riconoscimento rapido dei titoli e controlli sui contratti collettivi per prevenire dumping. In parallelo va attivato il bacino interno: riduzione dei NEET con obbligo formativo effettivo, servizi per l'impiego valutati sulle ricollocazioni e politiche di conciliazione che riducano la penalità di maternità e sostengano la presenza femminile lungo tutta la carriera.

La questione salariale non si risolve comprimendo il costo del lavoro. Il differenziale con i sistemi manifatturieri più avanzati dipende dalla qualità del valore aggiunto e dall'organizzazione. La via maestra è spingere la contrattazione di secondo livello verso obiettivi misurabili di produttività, qualità e sicurezza, con premi variabili agevolati, partecipazione ai risultati e quote di welfare convertibili. L'investimento in tecnologie digitali e intelligenza artificiale esige due diligence organizzativa e gestione condivisa del cambiamento, così da evitare sostituzioni inefficienti e moltiplicare la capacità produttiva.

Anche la cultura del lavoro è giuridicamente rilevante. Il principio di non discriminazione per età e sesso impone che ogni differenza sia giustificata da finalità legittime e mezzi proporzionati. È vietato associare automaticamente maturità anagrafica a scarsa

apprendibilità o maternità a minore affidabilità; è doveroso progettare carriere compatibili con i cicli di cura, con trasparenza salariale, parità retributiva a parità di valore, strumenti di conciliazione realmente fruibili e accesso all'alloggio per i giovani nelle aree a maggiore pressione abitativa.

Da questa diagnosi discende un'agenda per decisori pubblici e parti sociali: consolidare il contributivo con adeguamenti automatici limitati e frequenti; definire un canale strutturale di pensionamento flessibile che consenta combinazioni

progressive di lavoro e pensione senza oneri occulti; concentrare risorse su servizi universali per infanzia e non autosufficienza, superando la logica dei sussidi episodici; rafforzare filiera tecnico-professionale e orientamento collegando finanziamenti ed esito occupazionale; programmare flussi qualificati e percorsi di integrazione effettivi; valorizzare contrattazione di secondo livello e partecipazione ai risultati; promuovere codifica del sapere aziendale e tutoraggio intergenerazionale come standard.





Il superbonus
è terminato, ma noi
continuiamo ad offrirvi
nuove opportunità!

CrediProject



Operatore Energetico
CrediPower Energia



Continuiamo a coordinare i vostri
progetti ed oggi anche come
General Contractor

www.crediproject.it
info@crediproject.it

Tel: 035 05 10 212
Whatsapp: 349 57 34 196

I cambiamenti della finanza

COME ERA IL SETTORE DEGLI INVESTIMENTI

della Redazione



Daniele Bozzalla, consulente finanziario e autore di *I vent'anni che cambiarono la finanza* (Rubbettino)

Un'analisi giuridica della trasformazione del risparmio italiano tra prassi pionieristiche, vigilanza e fondi comuni, a partire da

una testimonianza vissuta. Questo il centro dell'evento che ha visto partecipe Daniele Bozzalla.

L'affermazione della finanza italiana negli anni Settanta e Ottanta, come emerge dalla testimonianza di chi ne fu protagonista, coincide con la metamorfosi del risparmio da

patrimonio immobilizzato a ricchezza intermedia. La matrice è l'articolo 47 della Costituzione, che impone alla Repubblica di tutelare il risparmio e disciplinare il credito. In quel solco si innesta un'evoluzione normativa che progressivamente tipizza figure, contratti e controlli, traducendo pratiche di frontiera in istituti riconoscibili dal punto di vista giuridico ed economico.

All'inizio del periodo la lacuna regolatoria era netta: l'investimento azionario domestico era marginale, la sollecitazione del pubblico risparmio seguiva forme non standardizzate e la distribuzione di prodotti esteri si muoveva in aree grigie, mentre famiglie e imprese preferivano obbligazioni bancarie, cartelle fondiarie e immobili. Il promotore agiva di fatto prima che di diritto; l'offerta fuori sede era pratica

sociale non ancora tipizzata. In questo quadro emersero iniziative che intercettarono una domanda latente di diversificazione e liquidità, apreendo la via alla cultura del portafoglio.

Il cambio di fase è scandito da due passaggi: la nascita dell'autorità di controllo sui mercati mobiliari e la disciplina dei fondi comuni.

Con la commissione di vigilanza il mercato mobiliare fu qualificato interesse pubblico distinto dall'orbita bancaria; furono introdotti poteri regolamentari e sanzionatori, con attenzione al prospetto, alla pubblicità dei rendimenti e alla repressione delle prassi scorrette. La legge sui fondi definì il fondo come patrimonio autonomo e separato, affidato a una società di gestione autorizzata; istituì il depositario quale garante della custodia e della legittimità delle operazioni; tipizzò documenti e responsabilità. Sotto il profilo privatistico l'espansione degli OICR modificò l'imputazione del rischio: dal rischio specifico del titolo singolo al rischio di portafoglio condiviso, attenuato dal principio di diversificazione. Divennero centrali la governance del gestore e i suoi doveri fiduciari: diligenza professionale, gestione nell'interesse dei partecipanti, presidi sui conflitti d'interesse, best execution e tracciabilità delle decisioni. L'intermediazione, da mera attività di collocamento, evolse

in consulenza regolata, fondata su profilazione, adeguatezza e conservazione delle evidenze. L'innovazione organizzativa precedette spesso la norma. Le prime reti nazionali di collocamento - strutturate su mandato, esclusiva territoriale e sistemi provvigionali - costituirono la matrice di standard poi riassorbiti dalla legislazione speciale. La successiva introduzione delle società di intermediazione mobiliare e, più tardi, il testo unico sui mercati finanziari definirono confini d'attività, abilitazioni, regole di condotta e presidi prudenziali, razionalizzando un ecosistema nato per iniziativa dal basso. La narrazione di chi bussava alle porte per spiegare che il rischio si governa ma non si elimina illumina la dinamica del consenso contrattuale. In assenza di educazione finanziaria formale, la standardizzazione dell'informativa precontrattuale e la disciplina della pubblicità ridussero le asimmetrie informative, trasformando l'adesione emotiva in decisione consapevole. Le reti divennero luoghi della compliance: dalla selezione dei prodotti in architetture aperte alla formazione continua, dalla gestione documentale al monitoraggio post-vendita. Il diritto reagì ai cicli di euforia e correzione con strumenti di sistema: obbligo e responsabilità da prospetto, separazione patrimoniale dei fondi, ruolo del depositario,

repressione degli abusi di mercato, poteri ispettivi della vigilanza, requisiti di onorabilità e professionalità, controlli interni e funzione di risk management. Questi presidi non eliminano l'incertezza, ma ridimensionano l'azzardo morale e rendono auditabile la catena delle scelte, dal product governance al suggerimento al cliente. In parallelo, la disciplina sovranazionale degli OICVM favorì l'armonizzazione e il passaporto del prodotto, rendendo contendibile il mercato domestico e innalzando gli standard informativi. L'ingresso sistematico dei fondi esteri, accanto agli OICR interni, responsabilizzò il distributore sulla due diligence dei gestori e sulla coerenza tra obiettivi dichiarati e stile effettivo, con impatto diretto sull'apparato contrattuale e sulle prassi di monitoraggio. Resta, in controluce, l'elemento umano. La crescita delle reti, l'incontro quotidiano con i risparmiatori e la necessità di governare aspettative e paure hanno reso visibile la funzione sociale della consulenza: convertire il risparmio in investimento attraverso regole che diano forma alla fiducia. La ricostruzione degli eventi-successi, crisi, cadute di operatori e ripartenze - mostra come la legalità di mercato non sia un dato statico, ma l'esito di una negoziazione continua tra prassi e norma, tra innovazione e controllo.

Clima e conto economico

TRA RISCHI E INVESTIMENTI

di Virginia Suagher

La crisi climatica non è più solo una questione ambientale: è diventata la variabile macroeconomica più importante del nostro tempo. Lo ha sottolineato con forza Daniele Franco, già Ministro dell'Economia e delle Finanze durante il Governo Draghi, Direttore Generale della Banca d'Italia dal 2020 al 2021 e attuale presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Policlinico Gemelli, intervistato da Stefano Agnoli alla Camera di Commercio di Bergamo. L'incontro ha messo in luce come la transizione energetica e il cambiamento dei modelli produttivi siano ormai elementi centrali nella strategia di ogni impresa. Franco ha ricordato

che le proiezioni scientifiche sono chiare: la temperatura globale sta aumentando più velocemente del previsto e, se le emissioni rimangono costanti, la temperatura globale supererà il livello preindustriale di 1,5° entro il 2040 e fine secolo potrebbe superare tale livello di 2-4,5°, rendendo parti del mondo "non abitabili".

Secondo Franco, l'inerzia costa infinitamente di più dell'azione. I fenomeni estremi e le loro conseguenze—dalla distruzione di infrastrutture all'interruzione delle catene di approvvigionamento—sono una tassa occulta sul Prodotto Interno Lordo.

Nonostante l'Accordo di Parigi del 2015, le emissioni globali

sono aumentate dello 0,8%. Cosa non sta funzionando? Franco identifica cinque nodi cruciali:

- conoscitivo: l'umanità è entrata nell'Antropocene inconsapevole del suo impatto. Il PIL, misura della nostra ricchezza, ignora i costi ambientali.
- tecnologico: servono sforzi enormi per adattare innumerevoli edifici, veicoli e fabbriche. Alcune tecnologie necessarie non esistono ancora;
- finanziario: la transizione è molto costosa per il settore privato e pubblico, e i processi decisionali politici tendono a penalizzare il "futuro";
- cooperazione: La temperatura globale è un bene pubblico



che richiede un accordo internazionale difficile da conciliare con la sovranità delle nazioni;

- distributiva: I più ricchi emettono di più, ma strumenti come la tassazione del carbonio rischiano di essere regressivi, colpendo chi sta meno bene.

La sfida si traduce in investimenti urgenti in mitigazione (taglio delle emissioni) e adattamento (protezione dagli effetti) e la necessità di decarbonizzare i processi produttivi è ormai una leva di competitività.

Sul fronte degli investimenti, Franco è stato chiaro: la finanza privata da sola non può

orientare le esigenze climatiche. Sono le politiche pubbliche a dover regolare e indirizzare gli investimenti, evitando sprechi (come l'eccessivo peso degli incentivi non mirati). In questo senso, l'Europa con il Green Deal ha un ruolo fondamentale: i paesi più avanzati, pur non essendo i maggiori emettitori globali (l'Europa è a 5-6 tonnellate pro capite, contro 1 tonnellata dell'Africa), devono dimostrare la fattibilità di un modello economico a zero emissioni, senza imporre vincoli insostenibili ai paesi in via di sviluppo.

Infine, sull'energia, l'ex Ministro ha toccato il tema del nucleare

tradizionale, suggerendo che se l'Italia avesse mantenuto attive alcune centrali, l'autonomia energetica sarebbe oggi maggiore. L'opinione degli scienziati è univoca: bisogna ridurre rapidamente le emissioni. La sfida per la Bergamasca è duplice: aumentare la consapevolezza e adottare un pragmatismo tecnologico che dia priorità assoluta alla mitigazione. Non si tratta più di scegliere tra profitto e ambiente, ma di comprendere che il profitto futuro dipenderà interamente dalla nostra capacità di abbracciare la sostenibilità e la pianificazione a lungo termine.

Carazita



Development of Real Estate Crowdfunding



segreteria@arxvalue.it
www.arxvalue.it

Passaggio dei Canonici Lateranensi, 12
24121 BERGAMO (IT)

Corso Buenos Aires, 90
20128 MILANO (IT)

Il treno per Orio

VERSO UN SERVIZIO METROPOLITANO
CON OLTRE 150 COLLEGAMENTI
GIORNALIERI PER MILANO

della Redazione

L'arrivo del treno diretto all'aeroporto di Orio al Serio rappresenta una delle trasformazioni più significative per la mobilità lombarda degli ultimi anni. Non si tratta soltanto di una nuova linea ferroviaria, ma di un progetto destinato a cambiare il modo in cui Bergamo, Milano e l'intero territorio circostante si muovono, si collegano e si percepiscono. L'ipotesi di esercizio, oggi al centro delle analisi tecniche e amministrative, punta infatti a un servizio metropolitano integrato con la città e con la rete ferroviaria regionale, capace di garantire oltre centocinquanta collegamenti al giorno verso il capoluogo lombardo.

L'idea è quella di trasformare un collegamento nato per

servire lo scalo aeroportuale in un'infrastruttura strategica di mobilità quotidiana. Il treno per Orio non sarà solo il mezzo per raggiungere più rapidamente i voli in partenza, ma anche un nuovo asse di connessione urbana, capace di alleggerire il traffico su gomma e di offrire una valida alternativa all'automobile. Le previsioni indicano un bacino d'utenza ampio: fino a un terzo dei passeggeri dell'aeroporto potrebbe scegliere la ferrovia, con una frequenza di due o tre corse ogni ora in direzione Milano e un tempo di percorrenza complessivo stimato in circa un'ora tra la metropoli e lo scalo. Il progetto nasce dall'esigenza di integrare pienamente l'aeroporto con il sistema ferroviario nazionale. Oggi, nonostante Orio al Serio sia tra

i principali scali italiani per numero di passeggeri, manca un collegamento diretto con la stazione di Bergamo. Il nuovo tracciato di circa cinque chilometri prevede un doppio binario in trincea e una galleria che permetterà ai treni di collegare la città con il terminal in pochi minuti.

L'intervento, sostenuto da investimenti pubblici e privati e inserito tra le opere finanziate con fondi del PNRR, è considerato strategico per tutta la regione.

Lo stato dei lavori è già avanzato. I cantieri per la galleria di collegamento sono in corso e le autorità competenti hanno confermato l'obiettivo di attivare il servizio entro la fine del 2026. L'opera, oltre al tracciato principale, comprende opere di riqualificazione urbana, una

passerella ciclopedonale e l'ammmodernamento delle aree limitrofe alla stazione. Il treno per Orio, in questa visione, diventa parte di un sistema di mobilità integrato, in cui il trasporto ferroviario, quello urbano e quello aeroportuale si fondono in un'unica rete di collegamenti continui e sostenibili.

L'ipotesi di servizio metropolitano si basa su una frequenza elevata, tale da rendere il collegamento utile anche per i pendolari e non solo per i passeggeri aerei. Le corse tra la stazione di Bergamo e l'aeroporto avranno tempi di percorrenza ridotti, nell'ordine dei dieci minuti, con un'integrazione diretta verso Milano attraverso la rete esistente.

Ciò consentirà di spostarsi dall'aeroporto al centro del capoluogo lombardo in meno di un'ora, senza necessità di cambiare mezzo e con un comfort paragonabile a quello dei collegamenti ferroviari tra Malpensa e Milano Centrale. Per Bergamo e per la sua provincia questo progetto rappresenta un salto di qualità. La città, già proiettata verso un modello di sviluppo più sostenibile, si troverà a essere il punto di partenza di un asse metropolitano che congiunge il cuore della Lombardia con uno degli aeroporti più dinamici d'Europa. Anche l'aeroporto ne trarrà un vantaggio decisivo, aumentando la propria accessibilità e competitività. Il

nuovo collegamento offrirà ai passeggeri una modalità di spostamento più rapida, più ecologica e soprattutto prevedibile, riducendo l'incertezza legata al traffico stradale e ai tempi di percorrenza in auto o autobus. Dal punto di vista della mobilità urbana, il treno per Orio si inserisce in una visione più ampia di riorganizzazione dei flussi, puntando a ridurre la pressione veicolare sulle arterie principali e a incentivare un uso più efficiente delle infrastrutture pubbliche. I benefici ambientali attesi sono rilevanti: minori emissioni, riduzione dei tempi di viaggio e migliore qualità dell'aria nella cintura cittadina. Ma il vantaggio non è solo ecologico.

L'arrivo di un servizio ferroviario metropolitano potrà avere un effetto positivo anche sulla pianificazione territoriale, favorendo nuovi insediamenti produttivi e residenziali nelle aree servite dalla linea, e rendendo più attrattivo l'intero territorio bergamasco per imprese, turisti e lavoratori. Naturalmente non mancano le sfide. La prima riguarda il coordinamento tra i diversi attori coinvolti: Comune, Regione, Rete Ferroviaria Italiana, società di gestione aeroportuale e operatori del trasporto pubblico dovranno armonizzare orari, tariffe e servizi.

La seconda è quella economica: per garantire la sostenibilità del servizio sarà

necessario raggiungere un numero di utenti sufficiente a coprire i costi operativi e assicurare una gestione efficiente nel lungo periodo.

C'è poi il tema dell'integrazione tariffaria, fondamentale per convincere i cittadini a lasciare l'auto a casa e scegliere il treno. Un biglietto unico, valido su più mezzi e con costi accessibili, potrebbe essere la chiave per il successo dell'intero progetto.

Anche la rete ferroviaria regionale dovrà essere pronta ad assorbire il nuovo traffico. L'aumento delle corse e la necessità di mantenere alta la puntualità imporranno un adeguamento infrastrutturale che coinvolgerà le stazioni intermedie e i sistemi di gestione del traffico. Si tratta di un lavoro complesso, ma indispensabile per rendere il servizio affidabile e continuo, come richiede un sistema metropolitano moderno.

Nel complesso, il treno per Orio segna un passaggio simbolico e concreto verso una nuova concezione della mobilità lombarda.

Un progetto che nasce dall'esigenza di collegare un aeroporto ma che, nella sua evoluzione, si propone di cambiare il volto dei trasporti in tutta la regione. Bergamo e la sua area metropolitana si preparano così a entrare in una nuova fase, in cui il viaggio verso Milano, verso l'aeroporto o verso il resto d'Europa sarà parte di un unico sistema integrato, rapido e sostenibile.

Dalla chiave inglese al software

LA FORMAZIONE DEI TECNICI DELL'AUTO DEL FUTURO

della Redazione

I mestiere del meccanico non è più quello di un tempo. La rivoluzione digitale e la transizione energetica hanno trasformato radicalmente l'officina, da luogo di viti e chiavi inglesi a laboratorio dove si intrecciano elettronica, software e conoscenza meccanica.

In questo scenario, Bonaldi - Gruppo Eurocar Italia, punto di riferimento per i marchi Volkswagen, Audi, Škoda e SEAT, lancia a Bergamo e Treviglio la seconda edizione della Talent Drive Academy, un progetto che forma i tecnici dell'auto del futuro, capaci di muoversi con competenza tra

motori elettrici, centraline intelligenti e aggiornamenti digitali. L'iniziativa nasce per rispondere alla domanda crescente di figure professionali in grado di interpretare il nuovo paradigma della mobilità, dove la componente elettronica supera ormai quella meccanica e dove la manutenzione tradizionale convive con operazioni di diagnosi avanzata. L'obiettivo è creare professionisti completi, capaci di coniugare la precisione dell'artigiano con la mentalità ingegneristica richiesta dai

veicoli di nuova generazione. La Talent Drive Academy è molto più di un corso tecnico: rappresenta un vero e proprio percorso di inserimento professionale. I giovani selezionati partecipano a un programma che alterna formazione specialistica legata ai brand del gruppo, affiancamento quotidiano in officina e tutoraggio costante da parte di tecnici esperti. Ogni studente trascorre fino a sei mesi al fianco di un tutor, imparando sul campo le procedure e i valori che da sempre caratterizzano la tradizione Bonaldi.

Il risultato è una scuola-laboratorio che unisce teoria e pratica, esperienza e innovazione, costruendo un ponte tra generazioni di professionisti.

Secondo Aldo Zanchi, responsabile tecnico dell'officina Audi di Bergamo e tutor della Talent Drive Academy, "il mestiere d'officina sta vivendo una rivoluzione silenziosa".

Non basta più saper sostituire un componente o riparare un motore: oggi serve dimestichezza con software di diagnosi, centraline e strumenti digitali.

L'investimento nella formazione dei giovani, aggiunge Zanchi, non è solo un gesto di responsabilità, ma anche una risposta concreta alla carenza di tecnici specializzati che il mercato lamenta ormai da anni.

A condividere questa visione è Omar Sanfilippo, responsabile tecnico delle officine Volkswagen e Audi di Treviglio, anch'egli tutor del progetto.

Per lui, la Talent Drive Academy è un'occasione di crescita collettiva: non solo per i ragazzi che intraprendono un percorso di apprendimento, ma anche per i tutor, chiamati a trasmettere alle nuove generazioni la cultura dell'eccellenza maturata in azienda. Sanfilippo sottolinea come l'unione tra esperienza e attitudine tecnologica dei giovani rappresenti la formula vincente per affrontare le sfide del settore automobilistico, in continua trasformazione tra

elettrificazione, digitalizzazione e sostenibilità.

Quest'anno la Talent Drive Academy ha portato a nuovi ingressi negli stabilimenti Bonaldi di Treviglio e Bergamo. Tra i protagonisti ci sono Nicola Marchesi, 20 anni, di Ponteranica, e Anas Hssassa, coetaneo trevigliese. Entrambi incarnano il profilo del tecnico del futuro: giovani motivati, cresciuti con la passione per i motori e la curiosità per la tecnologia. Marchesi racconta di aver scoperto il progetto grazie al Bergamo Job Festival organizzato da Confindustria, evento che mette in contatto aziende e diplomandi.

La sua aspirazione è quella di approfondire la parte elettrica dei veicoli, lavorando su motori ibridi ed elettrici.

Hssassa, invece, ha conosciuto la Talent Drive Academy attraverso i social network e ha scelto di candidarsi subito dopo il diploma, attratto dalla possibilità di mettere in pratica le sue competenze e crescere professionalmente in un contesto di alto livello.

Il progetto formativo ha già dato risultati tangibili: nella precedente edizione oltre una dozzina di studenti ha completato il percorso, molti dei quali oggi lavorano stabilmente all'interno delle concessionarie e officine del gruppo.

Questa continuità dimostra che la Talent Drive Academy non è un semplice programma di stage, ma una vera e propria palestra di professionismo,

dove la passione incontra la tecnica e il lavoro diventa strumento di realizzazione personale.

A rendere unico il progetto è anche il coinvolgimento attivo dei tecnici senior dell'azienda. Questi professionisti, formati come tutor, accompagnano i giovani lungo l'intero percorso di apprendimento, trasmettendo non solo competenze tecniche, ma anche valori come la precisione, la dedizione e la collaborazione.

Il tutoraggio rappresenta una delle chiavi del successo dell'iniziativa: crea un ambiente di scambio costante in cui chi insegna rinnova la propria esperienza e chi impara ne trae motivazione e fiducia.

Nel panorama italiano, la Talent Drive Academy si distingue per l'approccio integrato tra formazione, impresa e territorio.

Bonaldi, con le sue sedi a Bergamo e Treviglio, si pone come punto d'incontro tra le esigenze delle aziende del comparto automotive e l'offerta formativa delle scuole tecniche, favorendo l'inserimento lavorativo dei giovani e rispondendo a una delle sfide più urgenti: la carenza di manodopera qualificata nel settore dell'autoparazione.

L'azienda investe così non solo nel capitale umano, ma anche nella crescita del territorio bergamasco, promuovendo un modello virtuoso di collaborazione pubblico-privato.

Stefano Storto

È MANCATO UN GIUDICE MOLTO STIMATO
DAL FORO BERGAMASCO

della Redazione

Scomparso all'età di sessantuno anni, ha costruito la propria carriera al Tribunale di Bergamo assumendo incarichi rilevanti nella sezione penale e nell'area gip/gup. Dopo il primo distacco in Sicilia, era tornato in provincia e si era affermato come magistrato dal profilo sobrio, pragmatico e dotato di rigore deontologico. Il suo metodo d'azione era caratterizzato da un equilibrio giuridico che privilegiava la chiarezza delle motivazioni e la costante presenza in aula. Numerosi colleghi e operatori forensi lo ricordano come "uomo serio e intelligente",

dotato di grande integrità etica e profonda consapevolezza del ruolo della magistratura. Nel corso della sua funzione, ha affrontato procedimenti delicati, tra i quali una convalida di fermo con aggravanti per omicidio volontario in un dibattimento che ha evidenziato la rapidità e precisione del suo operato trattando fatti gravi di violenza. Il suo contributo è stato altresì apprezzato nell'ambito della giurisdizione inquirente, dove ha saputo coniugare l'esigenza di garanzia dell'imputato con quella della tutela dell'interesse pubblico. La sua assenza lascia una

lacuna professionale nella comunità forense locale: l'Ordine degli Avvocati della provincia ha infatti espresso parole di stima per il suo operato, sottolineando come rappresentasse un modello di integrità e rigore. La sua storia professionale richiama all'importanza di esercitare la funzione giurisdizionale con equilibrio fra rigore formale e comprensione sostanziale. Una perdita per Bergamo. Un vivo ricordo per chi lo conosceva e ne apprezzava la persona, oltre che la grande intelligenza con cui esercitava la sua funzione.

Linea I potenziata

**LE NUOVE CORSE DEL PARCHEGGIO FIERA CONSOLIDANO IL SUCCESSO
DEL PIANO MOBILITÀ SOSTENIBILE**

della Redazione

Adistanza di tre mesi dall'attivazione, il potenziamento della Linea 1 di ATB si conferma una delle iniziative più efficaci per favorire la mobilità sostenibile a Bergamo. Dal 6 ottobre 2025, la linea che collega il parcheggio della Fiera al centro città e a Città Alta è stata rafforzata con due corse aggiuntive nelle ore di punta mattutine, accompagnate da una nuova segnaletica informativa e digitale. L'obiettivo dell'intervento, voluto dal Comune e da ATB Mobilità, era chiaro: rendere

più agevole e conveniente l'utilizzo del parcheggio di interscambio, incentivando i cittadini a lasciare l'auto ai margini del centro urbano e a muoversi con i mezzi pubblici. Il bilancio di fine anno evidenzia risultati positivi. La maggiore frequenza dei passaggi ha ridotto i tempi d'attesa nelle fasce più trafficate, con un incremento sensibile dell'utenza del parcheggio della Fiera, soprattutto nei giorni feriali. Le due corse aggiuntive, inserite nella fascia del mattino con partenze da via Lunga alle 8.22

e alle 8.53 in direzione Colle Aperto e ritorno fino a Boccaleone, hanno permesso di garantire una frequenza di passaggio inferiore ai dieci minuti tra le 7 e le 9, a fronte di un tempo medio di 15 minuti nel resto della giornata. Una modifica apparentemente minima, ma capace di rendere il servizio molto più competitivo rispetto all'uso dell'auto privata. Parallelamente, la nuova cartellonistica installata al parcheggio della Fiera ha migliorato la fruibilità del servizio. I pannelli informativi



aggiornati riportano gli orari, le indicazioni delle fermate e i QR code per consultare in tempo reale le tabelle dei passaggi, semplificando la vita a pendolari, lavoratori e turisti. L'introduzione degli strumenti digitali ha reso possibile una migliore pianificazione dei tragitti e una maggiore consapevolezza sull'utilizzo del trasporto pubblico, integrandosi perfettamente con le politiche di smart mobility promosse dal Comune.

L'assessore alle Politiche della Mobilità, Marco Berlanda, ha ricordato come questo intervento rappresenti "un tassello fondamentale del percorso verso una mobilità più efficiente e sostenibile". Nei mesi successivi all'attivazione delle nuove corse, infatti, si è registrata una riduzione della pressione del traffico nelle principali arterie cittadine, a conferma della validità dell'approccio basato sull'interscambio auto-bus. "Rendere più semplice e

conveniente la scelta del trasporto pubblico è la chiave per costruire una città più vivibile", ha ribadito Berlanda, sottolineando l'importanza di continuare a investire in frequenze, infrastrutture e comunicazione.

Anche ATB ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti. Il presidente Enrico Felli ha evidenziato come "l'aumento della frequenza nelle ore di punta abbia migliorato sensibilmente la qualità del servizio e la percezione dei cittadini".

Secondo Felli, l'obiettivo di rendere il parcheggio Fiera un punto di riferimento per la mobilità intermodale è stato centrato: "Abbiamo voluto offrire un servizio più comodo e rapido per raggiungere il cuore della città, contribuendo a un modello di mobilità più sostenibile e accessibile".

Il potenziamento della Linea 1 si inserisce in un contesto più ampio di trasformazione urbana che Bergamo sta portando avanti con costanza.

Il sistema dei parcheggi di interscambio, rafforzato da servizi più frequenti e informativi, rappresenta uno degli strumenti principali per ridurre la congestione del centro e migliorare la qualità dell'aria. L'esperienza maturata con la Linea 1 sta diventando un modello per gli altri parcheggi cittadini, in vista di ulteriori interventi programmati per il 2026.

La risposta dei cittadini dimostra come un trasporto pubblico efficiente possa cambiare le abitudini quotidiane. Sempre più persone scelgono di parcheggiare alla Fiera e proseguire il viaggio con gli autobus di ATB, anche grazie a un'informazione più chiara e all'introduzione di tecnologie digitali che semplificano l'accesso al servizio. I QR code installati nei punti chiave del parcheggio sono stati utilizzati quotidianamente da centinaia di utenti, segno di un crescente interesse verso una mobilità moderna e integrata. L'intervento ha inoltre rafforzato il legame tra amministrazione comunale e azienda di trasporto, che hanno lavorato in sinergia per conciliare esigenze operative, sostenibilità ambientale e miglioramento della qualità del servizio. Le nuove corse, la segnaletica aggiornata e l'attenzione alla comunicazione al cittadino testimoniano una strategia coerente e continuativa, che guarda a una mobilità urbana intelligente e accessibile a tutti.

Pooh, nel 2026 il tour dei 60 anni

DOPPIA DATA ALLA CHORUSLIFE ARENA
IL 25 E 26 SETTEMBRE

della Redazione

Bergamo aprirà la festa dei sessant'anni dei Pooh con due serate alla ChorusLife Arena il 25 e 26 settembre 2026.

Il tour si intitola "Pooh 60 - La nostra storia" e prevede quattordici appuntamenti nei palasport, sempre in doppia data. Dopo l'esordio orobico, l'itinerario toccherà Firenze, Torino, Roma, Milano, Eboli e Bari. È un ritorno in grande stile per Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian e Riccardo Fogli, pronti a ripercorrere decenni di successi con una produzione rinnovata. Le scalette promettono differenze tra una sera e l'altra, con brani che

hanno segnato la memoria collettiva. Da "Tanta voglia di lei" a "Pensiero", da "Chi fermerà la musica" a "Uomini soli", fino alle suite come "Parsifal".

A Bergamo l'attesa è speciale, perché qui sono le radici di Facchinetti e perché la nuova arena si è imposta come polo per i grandi eventi. La doppia serata in apertura testimonia l'attenzione del pubblico, che nelle ultime tournée ha riportato i Pooh ai vertici dei botteghini. I biglietti sono in prevendita sui canali ufficiali. L'apertura sarà alle 21. Il format privilegerà la dimensione teatrale del palasport, con luci, schermi e

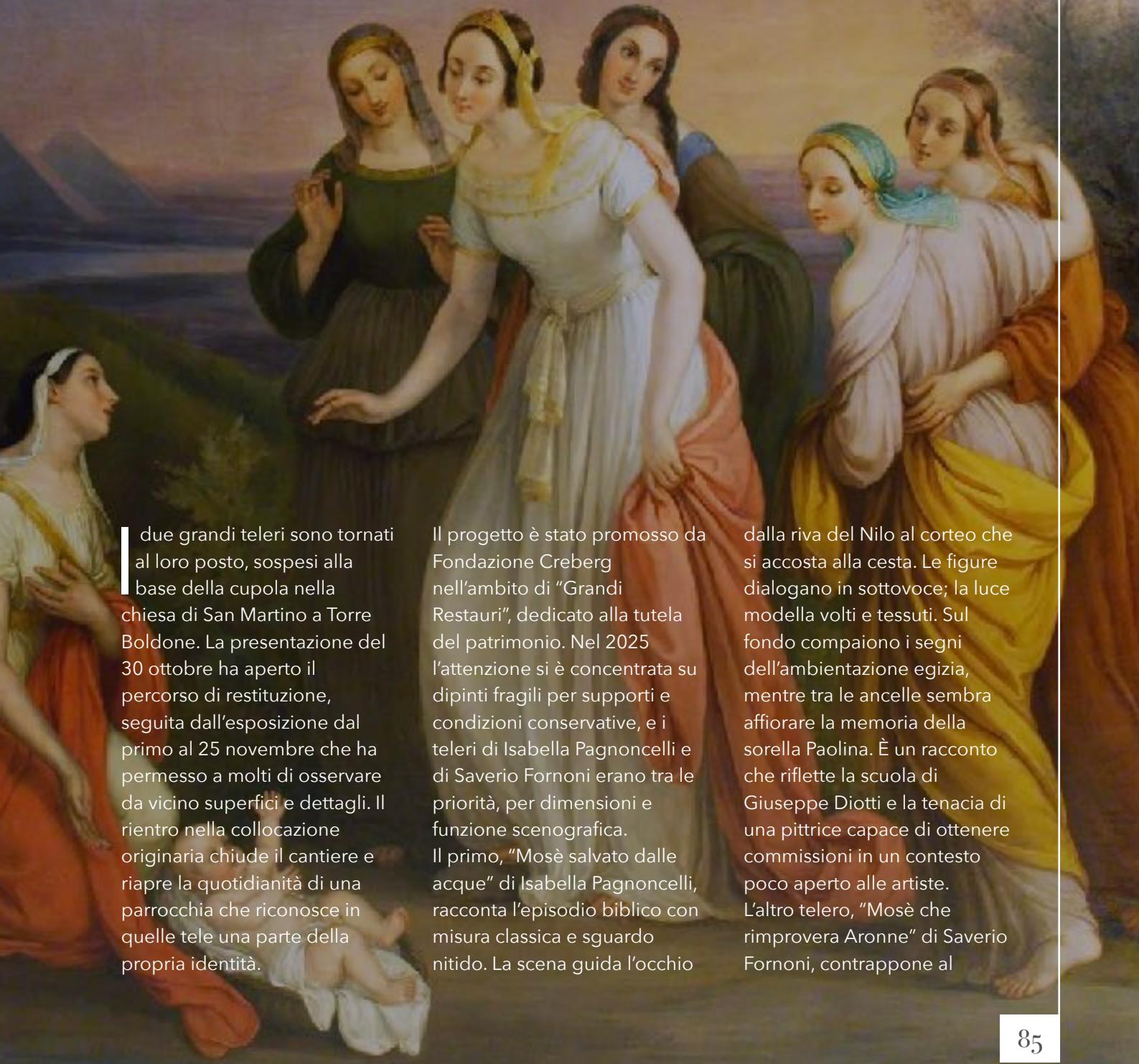
una narrazione che intreccia immagini d'archivio e live set. La band vuole trasformare l'anniversario in un racconto corale, dedicando un pensiero a Stefano D'Orazio e a Valerio Negrini, colonne storiche del gruppo.

Nel 2026 sono attese uscite celebrative con ristampe e materiali rimasterizzati. Il ritorno nei palazzetti risponde alla tradizione del gruppo, che in queste strutture ha costruito record di presenze e un modo di intendere il pop rock all'italiana. Sul piano musicale il quartetto lavorerà su arrangiamenti aggiornati rispettando l'ossatura melodica originale.

Grandi restauri

TORNANO I TELERI DI PAGNONCELLI E FORNONI

di Luca Baj



I due grandi teleri sono tornati al loro posto, sospesi alla base della cupola nella chiesa di San Martino a Torre Boldone. La presentazione del 30 ottobre ha aperto il percorso di restituzione, seguita dall'esposizione dal primo al 25 novembre che ha permesso a molti di osservare da vicino superfici e dettagli. Il rientro nella collocazione originaria chiude il cantiere e riapre la quotidianità di una parrocchia che riconosce in quelle tele una parte della propria identità.

Il progetto è stato promosso da Fondazione Creberg nell'ambito di "Grandi Restauri", dedicato alla tutela del patrimonio. Nel 2025 l'attenzione si è concentrata su dipinti fragili per supporti e condizioni conservative, e i teleri di Isabella Pagnoncelli e di Saverio Fornoni erano tra le priorità, per dimensioni e funzione scenografica. Il primo, "Mosè salvato dalle acque" di Isabella Pagnoncelli, racconta l'episodio biblico con misura classica e sguardo nitido. La scena guida l'occhio

dalla riva del Nilo al corteo che si accosta alla cesta. Le figure dialogano in sottovoce; la luce modella volti e tessuti. Sul fondo compaiono i segni dell'ambientazione egizia, mentre tra le ancelle sembra affiorare la memoria della sorella Paolina. È un racconto che riflette la scuola di Giuseppe Diotti e la tenacia di una pittrice capace di ottenere commissioni in un contesto poco aperto alle artiste. L'altro telero, "Mosè che rimprovera Aronne" di Saverio Fornoni, contrappone al



ritrovamento la scena del vitello d'oro. La costruzione è serrata, la diagonale del gesto domina e le masse si compattano in una tensione che restituisce il peso dell'idolatria. Il bagliore che investe Mosè è strumento per indicare l'autorità della Legge. Il pendant funziona per antitesi: il timbro lirico di Pagnoncelli e la forza ammonitrice di Fornoni, due vie della stessa storia e due declinazioni del linguaggio lombardo ottocentesco. La fase operativa del restauro ha imposto una gestione

complessa delle movimentazioni. I dipinti, collocati a oltre dodici metri, sono stati calati con imbracature e rulli, quindi trasferiti in laboratorio per gli interventi sulla pellicola pittorica e sui supporti. Si è lavorato su vecchie foderature che, pur garantendo stabilità, avevano indotto tensioni e sollevamenti del colore. Il cantiere ha previsto consolidamenti, pulitura calibrata e rimozione di vernici ingiallite. Le reintegrazioni sono state condotte con criteri riconoscibili da vicino e neutri



SAVERIO FORNONI, *Mosé rimporvera Aronne*, dopo il restauro.

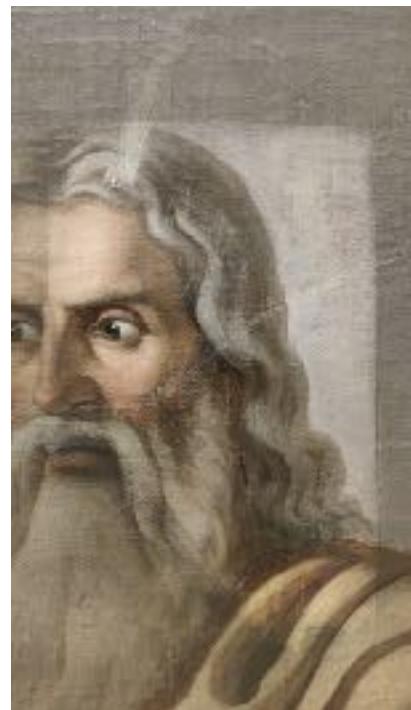
Nella pagina precedente e qui sotto: particolare dopo il restauro e prima.

A pagine 83: ISABELLA PAGNONCELLI *Mosé salvato dalle acque*, dopo il restauro.

a distanza, accompagnate da una verniciatura protettiva leggera. Anche telai e cornici hanno ricevuto correzioni strutturali e una pulitura che ha ridato brillantezza.

Tra ottobre e novembre la parrocchia ha organizzato appuntamenti per raccontare scelte tecniche e differenze di mano. Nella serata del 30 ottobre, con il Duo Podera Mezzanotti, la lettura ravvicinata ha messo in evidenza particolari che dall'alto sfuggono: la cesta intrecciata, il riflesso dell'acqua, le graffiature nella veste di

Aronne. Le scuole hanno partecipato con visite e schede dedicate all'osservazione delle linee di forza. Il rientro sotto la cupola, a fine novembre, ha rimesso in dialogo le tele con l'architettura. Il rapporto tra le diagonali dei dipinti e l'asse della navata produce ora un effetto di coralità che la visione da cavalletto non restituiva. Chi entra percepisce un racconto che sale dal presbiterio alla cupola e si distende verso le navate laterali. La leggibilità cromatica, migliorata dalla pulitura, ha attenuato l'antica patina ocra.





L'esperienza ha lasciato anche un metodo di cura. Le operazioni del 2025 hanno prodotto una scheda di manutenzione con indicazioni su microclima, umidità e spolverature periodiche, per prevenire microfessurazioni. È un investimento che affida alla comunità e ai tecnici locali strumenti per riconoscere e segnalare per tempo eventuali criticità.

Nel frattempo "Grandi Restauri" ha proseguito su altri fronti, con esposizioni e rientri in sede di opere rimesse a nuovo. Le mostre autunnali, come il focus su Giambettino Cignaroli ad Alzano Lombardo, hanno offerto un contesto di confronto utile a leggere i

teleri non come eccezione, ma come parte di una costellazione di recuperi che ridisegna l'alfabeto visivo del territorio. Per gli storici dell'arte il caso Pagnoncelli ribadisce che la presenza femminile nell'Ottocento lombardo non è una nota a margine, ma una voce da riascoltare nelle sue prove migliori.

Ora che i dipinti sono tornati in quota, a dicembre lo sguardo del visitatore è rimesso alla prova della distanza. La scommessa del restauro è questa: conservare la tenerezza del ritrovamento e la durezza del rimprovero, mantenendo viva la leggibilità del racconto. Una doppia immagine che appartiene al tempo lontano.



Eccellenze gastronomiche

LA PROVINCIA DI BERGAMO
NELLA GUIDA MICHELIN 2026

di Ginevra Giulia Baj

La Guida Michelin 2026 conferma la provincia di Bergamo come uno dei territori più strutturati d'Italia nel settore dell'alta ristorazione, delineando un sistema composto da imprese complesse, chef di riferimento, modelli organizzativi evoluti e un insieme di obblighi giuridici che caratterizzano la gestione delle attività premiate. La presenza simultanea di un ristorante tre stelle, una nuova realtà insignita della seconda stella, vari locali stabilmente collocati nel segmento della stella singola e uno chef riconosciuto a livello nazionale consente di osservare il territorio come una piattaforma gastronomica avanzata, capace di offrire stabilità, innovazione, governance efficace e un

elevato livello di conformità normativa. Da Vittorio di Brusaporto rimane il punto di riferimento assoluto, con la conferma delle tre stelle. La struttura della famiglia Cerea opera come un'impresa gastronomica articolata, basata su una divisione interna delle funzioni, una rigida pianificazione operativa e un controllo capillare dei processi. La tri-stella impone un regime di responsabilità ampliato: gestione trasparente delle filiere, monitoraggio continuo degli standard sanitari, applicazione rigorosa delle norme sulla sicurezza sul lavoro e tutela del patrimonio immateriale legato al marchio. In un contesto di concorrenza internazionale, tale

riconoscimento assume anche rilievo economico e territoriale, influenzando flussi turistici, investimenti nel settore ricettivo e strategie di sviluppo locale. La presenza costante del ristorante nel vertice della guida impone inoltre obblighi di aggiornamento continuo, formazione costante del personale e mantenimento di un'elevata coerenza tra identità gastronomica e qualità dell'esperienza. A Bergamo si colloca il ristorante Villa Elena, cui la Guida assegna la seconda stella. L'incremento del riconoscimento richiede un ampliamento dell'assetto organizzativo, con rafforzamento delle responsabilità interne, maggiore formalizzazione delle

procedure e un sistema di controlli più strutturato. L'attività svolta all'interno di un edificio storico comporta obblighi aggiuntivi in materia edilizia e paesaggistica, con la necessità di garantire compatibilità tra interventi funzionali e tutela del bene. La seconda stella impone inoltre un innalzamento degli standard di servizio e un potenziamento della brigata, con ricadute sulle politiche del personale, sulla definizione dei ruoli e sulla programmazione delle attività. L'effetto territoriale è significativo, poiché la città consolida la propria presenza nella ristorazione d'eccellenza e rafforza la sua attrattività nei confronti di un pubblico altamente qualificato.

Nel quadro dei riconoscimenti individuali si distingue Mattia Pecis, originario di Clusone, designato miglior giovane chef d'Italia. La sua affermazione ha rilevanza non solo gastronomica, ma anche professionale e giuridica. Il premio determina un ampliamento immediato della sua responsabilità contrattuale, l'esigenza di proteggere la propria identità professionale, la necessità di definire un modello di gestione dell'immagine e l'opportunità di strutturare un percorso imprenditoriale autonomo. L'evoluzione dalla figura di collaboratore di cucina a potenziale chef-imprenditore implica scelte in materia societaria, tutela del marchio



Sopra: Villa Elena. Sotto. Mattia Pecis. Immagine estratte dai rispettivi siti web.





Da Vittorio. Immagine estratte dal sito web.

personale, gestione dei rapporti con le brigate e adempimenti in materia fiscale e di sicurezza alimentare. La provenienza bergamasca evidenzia la capacità del territorio di formare competenze di altissimo livello. Il sistema provinciale comprende inoltre vari ristoranti insigniti della stella Michelin. Impronte a Bergamo opera attraverso un modello moderno, fondato su procedure definite e un controllo rigoroso dei processi

di cucina e sala. L'ottenimento della stella impone un regime di responsabilità diretta, con obblighi di formazione continua, tracciabilità degli approvvigionamenti e corretto inquadramento del personale. Il Saraceno a Cavernago si distingue per una struttura solida, con una gestione orientata alla qualità e un equilibrio tra innovazione e continuità. La stella attribuisce al ristorante un ruolo rilevante nella filiera territoriale, richiedendo modelli

organizzativi strutturati e attenzione ai profili contrattuali. Assonica a Sorisole presenta una identità gastronomica contemporanea, che implica un approccio tecnico alle preparazioni e organizzazione interna coerente con gli standard richiesti. L'obbligo di mantenere costanza qualitativa si traduce in processi di verifica continui, nell'adozione di protocolli interni e nella gestione attenta del rapporto tra cucina, sala e clientela. LoRo a Trescore Balneario



Immagine estratta dal sito web di Contrada Bricconi.

richiede un livello elevato di governance, poiché la stella impone regole di gestione sostenibile, cura delle filiere e monitoraggio della qualità. L'integrazione con il territorio, unita alla necessità di garantire standard elevati, produce responsabilità aggiuntive nella gestione operativa. Osteria della Brughiera a Villa d'Almè si caratterizza per una collocazione che impone attenzione alla normativa paesaggistica e alla gestione

degli spazi esterni. Il riconoscimento richiede un equilibrio tra attività economica, tutela ambientale e rispetto delle esigenze dei residenti.

Cucina Cereda a Ponte San Pietro conferma una impostazione organizzativa orientata alla continuità. La stella comporta un impegno costante in termini di formazione, programmazione del lavoro e tutela della qualità del servizio.

L'insieme di queste realtà compone un sistema gastronomico articolato, nel quale imprese, chef e strutture si integrano in un quadro normativo complesso che richiede trasparenza, responsabilità, organizzazione e capacità di adattamento. La provincia di Bergamo emerge come territorio maturo, dotato di strutture solide e professionisti capaci di interpretare in modo avanzato le regole dell'alta cucina.

Università di Bergamo rafforza i legami accademici con l'Asia

FIRMATA A SHANGHAI UNA COLLABORAZIONE STRATEGICA CON LA TONGJI UNIVERSITY

di Luca Baj

Prosegue con successo la missione istituzionale dell'Università degli Studi di Bergamo in India e Cina, un viaggio che segna un nuovo capitolo nella strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo. Partita il 13 ottobre, la delegazione guidata dal

Rettore Sergio Cavalieri ha intrapreso un percorso volto a consolidare le collaborazioni accademiche, scientifiche e di ricerca con alcune delle più prestigiose università asiatiche, con l'obiettivo di costruire una rete di partenariati capaci di generare valore condiviso per studenti, ricercatori e imprese.

La prima tappa si è svolta in India, dove la delegazione bergamasca ha incontrato i vertici dell'Indian Institute of Technology di Kanpur, tra le istituzioni più autorevoli del Paese nel campo dell'ingegneria e della ricerca scientifica. In questo contesto, l'Ateneo di



Bergamo ha potuto illustrare le proprie esperienze di ricerca congiunta, le attività di trasferimento tecnologico e i modelli di collaborazione università-impresa, che rappresentano un punto di forza del sistema formativo lombardo.

Gli incontri in India hanno posto le basi per futuri programmi di scambio, con la prospettiva di coinvolgere studenti, docenti e ricercatori in progetti multilaterali di innovazione e formazione. La missione è poi proseguita in Cina, dove il 17 ottobre la delegazione ha preso parte al Forum sino-europeo dei

Presidenti delle Università, ospitato a Shanghai. L'evento ha riunito i vertici di alcune tra le più importanti università europee e cinesi per discutere le nuove frontiere della cooperazione accademica, gli strumenti di scambio delle conoscenze e le modalità per sviluppare progetti di ricerca congiunta su scala internazionale. Il dibattito si è concentrato sulle prospettive di un dialogo strutturato tra i sistemi universitari dei due continenti, con l'obiettivo di promuovere la formazione congiunta e la ricerca applicata su temi strategici per la società

globale. Durante il Forum, il Rettore Cavalieri ha presentato i risultati conseguiti dall'Università di Bergamo negli ultimi anni nell'ambito della ricerca collaborativa internazionale. Ha illustrato le esperienze maturate grazie alla partecipazione a reti accademiche europee e globali, nonché i successi ottenuti nei progetti di innovazione sostenuti da partnership pubblico-private. L'intervento ha evidenziato la capacità dell'Ateneo di coniugare l'eccellenza scientifica con la dimensione



internazionale, in un'ottica di apertura e di costruzione di relazioni durature.

Il momento più significativo della missione è stata la firma dell'accordo strategico con la Tongji University di Shanghai, una delle università più prestigiose e antiche della Cina, riconosciuta a livello mondiale per la qualità della ricerca nei campi dell'ingegneria, dell'economia e delle scienze umane.

L'intesa prevede l'avvio di programmi di scambio per studenti e docenti già dall'anno accademico in corso, la realizzazione di progetti di ricerca congiunti e la creazione

di iniziative formative condivise.

Un'alleanza accademica che consolida il ruolo dell'Università di Bergamo come ponte tra Europa e Asia, favorendo la crescita di un ecosistema della conoscenza aperto, dinamico e orientato alla cooperazione.

“La collaborazione con la Tongji University rappresenta un passo importante nel percorso di internazionalizzazione del nostro Ateneo – ha dichiarato il Rettore Sergio Cavalieri –. L'obiettivo è creare opportunità di formazione e ricerca di alto livello che uniscano i nostri

studenti e ricercatori a una rete globale di conoscenza e innovazione.

Si tratta anche di un impulso per il tessuto economico del nostro territorio, considerando la presenza di numerose imprese bergamasche attive in questa parte della Cina.”

La delegazione dell'Ateneo era composta, oltre che dal Rettore Cavalieri, dalla professore Flaminia Nicora, Prorettore all'internazionalizzazione, dalla professore Mariafrancesca Sicilia, Prorettore alla ricerca, dal professor Giuseppe Rosace, Delegato al trasferimento tecnologico e alla Fondazione U4I, e dalla



dottorella Elena Gotti,
Dirigente dell'Area Didattica e
Servizi agli studenti.

La loro presenza ha
sottolineato la dimensione
corale della missione, che ha
coinvolto le principali aree di
sviluppo strategico
dell'università - dalla didattica
alla ricerca, fino al rapporto
con le imprese e le istituzioni
partner.

L'accordo con la Tongji
University non è un atto isolato,
ma si inserisce in una più

ampia strategia di relazioni
internazionali che vede
l'Università di Bergamo
impegnata nella costruzione di
alleanze accademiche di lungo
periodo.

Queste collaborazioni
rafforzano il posizionamento
dell'Ateneo nello scenario
globale della ricerca e
rappresentano un'occasione di
crescita anche per il territorio
bergamasco, sempre più
proiettato verso l'innovazione e
l'internazionalizzazione.

Con la missione in India e Cina,
l'Ateneo bergamasco conferma
la propria vocazione a essere
motore di conoscenza,
innovazione e cooperazione
culturale.

Un impegno che si traduce
nella capacità di dialogare con
i grandi poli universitari
mondiali, contribuendo alla
costruzione di un futuro in cui
formazione e ricerca siano
strumenti di progresso
condiviso.

Obesità e stigma in età evolutiva

IL PESO INVISIBILE

di Cristina Testa

Si è luciferi e non portatori di luce se come fiamme dalla gola escono parole che oscurano, denigrano, rabbuiano, spengono, fanno neri di rabbia. Quanto invece una parola gentile può riaccendere e rianimare.

Si è luciferi e non portatori di luce se ci si prende per la gola sbottando irosi, giudicando senza ascolto e senza pazienza. Quanto invece una carezza può riaccendere prendendosi cura. Quanto invece un farsi accanto può riaccendere condividendo. C'è da scegliere se essere

portatori di luce che fanno star bene o luciferi che fanno spegnere, sciupare, ghiacciare. (Giulio Dellavite)

Voglio partire da questa riflessione di Giulio Dellavite, sacerdote dal 1996, che, dopo aver svolto alcuni anni di ministero parrocchiale e aver lavorato in Santa Sede come Ufficiale della Congregazione per i Vescovi, oggi è Segretario Generale della Curia di Bergamo, ed è molto sensibile a temi sociali, psicologici e legati a disturbi di ogni genere. Perché partire con queste sue

frasi? Perché parlano di quanto dolore possono provocare le parole. E riflettendo sul tema dell'obesità, quale stigma indelebile soprattutto nell'età evolutiva, fanno riflettere su quanto sia importante l'approccio che viene messo in campo con i bambini e i ragazzi affetti da obesità, ma anche, più in generale, con coloro che hanno disturbi, fisici, mentali, di ogni categoria e grado. Perché prima di guardare al peso corporeo di ogni paziente con obesità si dovrebbe insegnare a medici,



educatori, insegnanti, compagni e a tutte le persone con cui entrerà in contatto nel suo percorso, a guardarla prima di tutto negli occhi ed a scoprire chi e cosa c'è dietro e dentro a quello sguardo, unico. Se solo queste persone riuscissero a far trasparire tutta la sofferenza, i traumi, le difficoltà che ci sono dietro e dentro di loro. Per questo motivo è di fondamentale importanza un grande impegno di sensibilizzazione ad ampio raggio rispetto a

questo disturbo, ormai molto diffuso, come ben illustrato dai dati del rapporto dell'OMS che stima in sovrappeso o affetto da obesità il 59% degli adulti europei e quasi 1 bambino su 3 (29% dei maschi e 27% delle femmine), considerando l'obesità una vera e propria malattia.

Come riportato dai dati acquisiti dal Ministero della Salute, la prevalenza dell'obesità è in costante e preoccupante aumento, non solo nei Paesi occidentali ma

anche in quelli a basso-medio reddito. Si tratta quindi di un problema globale, che abbraccia tutte le fasce della popolazione, ed inoltre risulta essere una malattia ritenuta cronica e con correlati molto preoccupanti.

Infatti, sempre secondo il Ministero della Salute, "l'obesità deve essere ormai considerata non solo un fattore di rischio per diverse patologie, ma una malattia cronica progressiva e recidivante, anche quando,

negli stadi iniziali, non si associa ad alcuna complicanza". Oltre a prevenire l'insorgenza di obesità (prevenzione primaria), occorre quindi sviluppare strategie per prevenire lo sviluppo delle comorbidità associate (prevenzione secondaria) e gli esiti legati a tali comorbidità (prevenzione terziaria). L'obesità si accompagna, infatti, a importanti malattie quali il

diabete mellito di tipo 2, l'ipertensione arteriosa, la cardiopatia ischemica e altre condizioni morbose che, in varia misura, peggiorano la qualità di vita e ne riducono la durata. Sovrappeso e obesità sono, inoltre, tra i principali fattori di rischio oncologico. I tipi di cancro resi più probabili da fattori quali l'obesità e il sovrappeso sono quelli dell'intestino (colon e retto),

del rene, dell'esofago, del pancreas e della cistifellea, e per le donne si aggiungono il cancro del seno (nelle donne in post-menopausa), dell'endometrio e dell'ovaio. Possiamo concludere che l'obesità incide, profondamente, sullo stato di salute della persona. Oltre a questo, ha un impatto molto forte anche sulla parte psicologica del paziente. La



stigmatizzazione è per la persona affetta da obesità un peso tale da rendere la malattia ancor più difficile da affrontare. Con l'etichetta di "essere pigri, sciatti, poco intelligenti", non riescono ad andare oltre rispetto alla visione che gli altri hanno di loro e che di conseguenza piano piano si convincono essere quella la reale loro essenza. I pregiudizi sulle persone affette da obesità, vengono spesso banalizzati, in realtà provocano complicanze

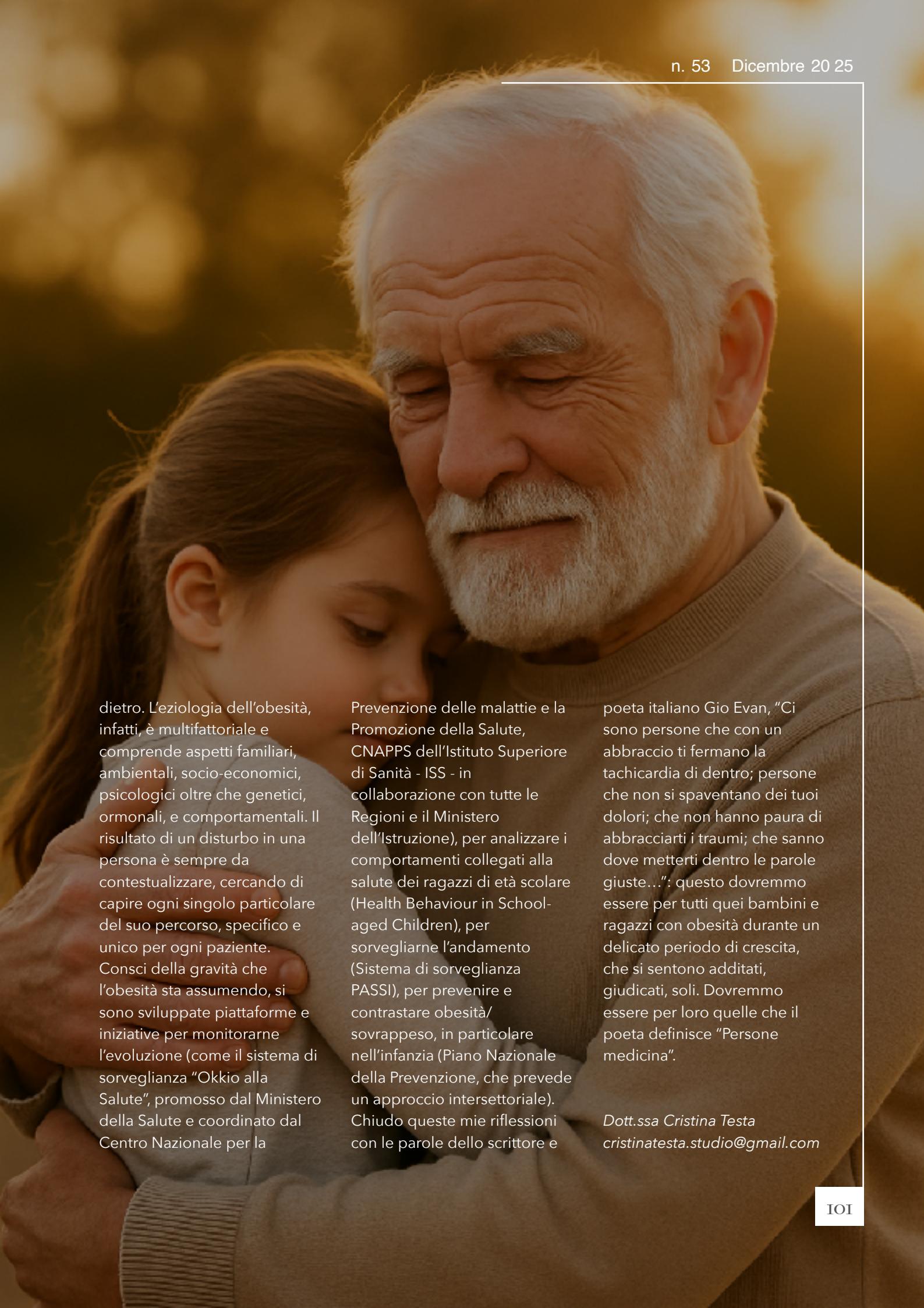
gravi, come l'insorgenza di depressione, bassa autostima, vergogna con conseguente isolamento e allontanamento sociale, rischiando una chiusura in se stessi che, spesso, porta a rifugiarsi in realtà ed abitudini pericolose, alla ricerca di vie di fuga e distrazioni. Tutto questo non deve portare a giudicare queste persone come soggetti fragili e di facile influenza, al contrario, sono persone che sono alla disperata ricerca di trovare modi per poter reggere

un peso troppo, troppo pesante, segnato da storie di bullismo, violenza psicologica ed esclusione.

Non basta mangiare meglio e muoversi di più, serve sentirsi accolti, capiti, ascoltati e non giudicati.

Servono persone che scelgono di essere "portatori di luce", che stanno accanto, che si prendono cura con tenerezza e amorevolezza, guardando ogni singolo bambino con obesità negli occhi e oltre i suoi occhi per vedere quale





dietro. L'etiologia dell'obesità, infatti, è multifattoriale e comprende aspetti familiari, ambientali, socio-economici, psicologici oltre che genetici, ormonali, e comportamentali. Il risultato di un disturbo in una persona è sempre da contestualizzare, cercando di capire ogni singolo particolare del suo percorso, specifico e unico per ogni paziente. Consci della gravità che l'obesità sta assumendo, si sono sviluppate piattaforme e iniziative per monitorarne l'evoluzione (come il sistema di sorveglianza "Olkio alla Salute", promosso dal Ministero della Salute e coordinato dal Centro Nazionale per la

Prevenzione delle malattie e la Promozione della Salute, CNAPPS dell'Istituto Superiore di Sanità - ISS - in collaborazione con tutte le Regioni e il Ministero dell'Istruzione), per analizzare i comportamenti collegati alla salute dei ragazzi di età scolare (Health Behaviour in School-aged Children), per sorveglierne l'andamento (Sistema di sorveglianza PASSI), per prevenire e contrastare obesità/ sovrappeso, in particolare nell'infanzia (Piano Nazionale della Prevenzione, che prevede un approccio intersetoriale). Chiudo queste mie riflessioni con le parole dello scrittore e

poeta italiano Gio Evan, "Ci sono persone che con un abbraccio ti fermano la tachicardia di dentro; persone che non si spaventano dei tuoi dolori; che non hanno paura di abbracciarti i traumi; che sanno dove metterti dentro le parole giuste...": questo dovremmo essere per tutti quei bambini e ragazzi con obesità durante un delicato periodo di crescita, che si sentono additati, giudicati, soli. Dovremmo essere per loro quelle che il poeta definisce "Persone medicina".

*Dott.ssa Cristina Testa
cristinatesta.studio@gmail.com*

Gli angeli della notte

ACCANTO AGLI ULTIMI

di Elena Albricci

Dal 2013 il gruppo bergamasco City Angels offre ascolto, bevande calde, coperte e un orientamento ai dormitori e ai servizi sociali ai senzatetto di Bergamo.

Negli ultimi anni le situazioni di disagio, attorno alla stazione ferroviaria, sono aumentate, con più persone costrette a dormire all'aperto.

I volontari hanno riorganizzato turni e percorsi per offrire anche un primo supporto psicologico ai più bisognosi. La nuova sede operativa, in via Canovine a Bergamo, attiva dal 2025, permette di coordinare meglio i servizi e stoccare le donazioni.

In questo contesto il Natale 2025 è destinato a diventare il momento più intenso dell'anno per i City Angels.

Tra le attività da svolgere vi sono quelle di raccolte solidali,

promosse nelle settimane dell'Avvento insieme a scuole, parrocchie, gruppi giovanili e aziende sensibili alla povertà urbana. Inoltre, vengono raccolti generi alimentari a lunga conservazione, bevande calde, oltre a giacconi pesanti, sacchi a pelo, coperte, sciarpe e berretti.

Si intensificano anche i servizi straordinari in strada previsti per la vigilia, per il giorno di Natale e per i fine settimana vicini alle festività. In queste serate le pattuglie vengono potenziate e partono dalla sede con zaini e carrelli carichi di bevande calde, piatti pronti e indumenti invernali.

Durante le uscite natalizie l'obiettivo non è solo distribuire beni ma fermarsi a dialogare e accompagnare chi lo desidera verso i dormitori o altri servizi aperti nei giorni di festa.

Iniziative pubbliche e testimonianze nelle scuole raccontano che dietro ogni persona incontrata nella notte c'è una storia di fratture e ripartenze difficili.

In queste occasioni i City Angels di Bergamo spiegano come funzionano i turni, quali competenze sono richieste a chi desidera diventare volontario e come si possono sostenere le attività con donazioni di beni o di tempo. Nel progettare il calendario delle uscite e delle attività di festività, i volontari mettono al centro la continuità con il resto dell'anno.

Chi riceve un pasto caldo o una coperta la notte di Natale sa che potrà ritrovare gli stessi volti nei mesi successivi, durante i turni settimanali che proseguono quando le luci delle feste si spengono, ma loro ci saranno.

OLTRE LA CARTOLINA

BERGAMO CERCA L'EQUILIBRIO TRA TURISTI E RESIDENTI

di Virginia Suagher

La sfida di rilanciare le città nell'era post-pandemica si scontra con un nemico insidioso e moderno: l'overtourism, che rischia di trasformare i centri urbani e, in particolare, i borghi storici come Città Alta, in vetrine senz'anima e "dormitori". La tavola rotonda tenutasi in Camera di Commercio, sotto il macro-tema del Festival della Città Impresa, ha messo al centro un interrogativo cruciale per la Bergamasca: che tessuto sociale vuole la città e come si pianifica la sua economia urbana?

La sindaca Elena Carnevali ha subito focalizzato l'intervento sulla pianificazione e sull'azione concreta che può intraprendere un ente pubblico. "Nessuno vuole una

città vetrina e un borgo storico dormitorio", ha dichiarato, sintetizzando la paura che l'eccessiva attrattività turistica svuoti i centri della loro popolazione residente e delle attività essenziali.

La priorità del Comune, ha spiegato la Sindaca, è intervenire sulla residenzialità per mantenere vivo il tessuto urbano, soprattutto in zone sensibili come Città Alta. Questo si traduce in un "piano casa reale" basato sull'incremento della disponibilità di case calmierate e alloggi in locazione. Un esempio concreto è la destinazione di 140 unità abitative di edilizia residenziale pubblica (ERP) in Città Alta, anche per attrarre e fidelizzare studenti che studino e lavorino

in loco. L'obiettivo non è solo fornire alloggi, ma mantenere un mix abitativo essenziale per l'equilibrio sociale e commerciale.

La pianificazione urbana passa anche dagli investimenti in infrastrutture. La Sindaca ha sottolineato l'impegno sulla mobilità sostenibile, con un investimento massiccio di 900 milioni di euro destinato a riorientare l'infrastruttura urbana verso forme meno impattanti e più efficienti per i residenti.

Cruciale è anche la gestione dei flussi turistici in termini normativi. Il Comune ha affrontato il tema della deregolamentazione degli affitti brevi citando la volontà di intervenire con l'introduzione del Codice Identificativo



Nazionale (CIN) in Lombardia (un tema sul quale è aperto un ricorso costituzionale), come strumento per controllare l'offerta ricettiva e arginare la conversione di alloggi residenziali in strutture turistiche.

L'intervento si è poi spostato sul tema della qualità del turismo, che per Bergamo è intrinsecamente legato al suo territorio. L'obiettivo non è quantitativo, ma qualitativo: "Non solo quanto ma quale turismo si vuole", ha ribadito Carnevali.

Le strategie per un turismo sostenibile e redditizio si basano su tre pilastri:

- aumento della permanenza: Attrarre visitatori che utilizzino Bergamo come base per esplorare le Valli e le altre eccellenze provinciali, aumentando il valore del soggiorno;
- qualificazione e regole: È fondamentale qualificare il personale che lavora in questo

settore, assicurando "accoglienza di visus, rispetto delle regole";

- competenze e Salari: È necessario lavorare sull'aumento delle competenze nel settore turistico (guide, cameriere, front office), dove la produttività non sempre aumenta con il ritmo del lavoro. Questo sforzo di professionalizzazione deve includere l'impegno ad aumentare il salario e la dignità delle professioni legate all'ospitalità.

Il turista moderno, ha concluso, non cerca solo una cartolina, ma l'autenticità e la possibilità di vivere una dimensione di esperienza, arrivando a "sentirsi cittadini" temporanei della comunità che li ospita. La visione dell'ente pubblico è stata integrata dagli interventi degli altri professionisti presenti, fornendo una prospettiva a 360 gradi sull'economia urbana.

Antonio Terzi (Presidente Confesercenti Bergamo) ha confermato la necessità di orientare i flussi turistici e le dinamiche commerciali. Ha sottolineato come un turismo gestito in modo sostenibile rappresenti una fondamentale opportunità di lavoro per i giovani del territorio, che devono essere formati e trattenuti in città.

Carlo Cerami (Presidente REDO SGR - Società Benefit) ha riportato l'attenzione sulla programmazione urbanistica come strumento per restituire

un significato più profondo al centro urbano. Ha enfatizzato l'importanza di difendere le specialità delle diverse parti essenziali della città, contrastando l'omogeneizzazione che spesso accompagna lo sviluppo turistico non regolato. L'immobiliare deve essere funzionale al benessere, non alla rendita.

Alessia Rotta (Assessora di Verona), portando l'esperienza di un'altra città d'arte veneta, ha fornito spunti pratici di rilancio non convenzionale: l'importanza di utilizzare spazi e calendari diversi in modo da distribuire l'attrattività e destagionalizzare i flussi. Esempi come il "Festival del gioco di strada" sono stati citati come modelli capaci di attrarre non solo turisti, ma anche le famiglie residenti. Cruciale anche la valorizzazione dell'artigianato locale, menzionando specificamente l'impegno per le artigiane under 35 sparse nel tessuto cittadino.

In sintesi, la rottura è tracciata: la comunità bergamasca, stimolata dalla Camera di Commercio e dalla classe politica, riconosce che il successo turistico deve essere subordinato alla funzione residenziale e sociale della città. L'obiettivo è garantire che l'attrattività non si traduca in un impoverimento della vita urbana e commerciale per chi vive e opera quotidianamente nel capoluogo e sul territorio. La parola chiave è equilibrio.

Campionaria di Bergamo 2025

ENTUSIASMO, PARTECIPAZIONE E SALUTE
PER UNA FIERA DA RECORD

di Luca Baj

Oltre 67.000 visitatori, più di 200 espositori e 1.500 vaccinazioni: la 46^a edizione della "fiera delle fiere" celebra un territorio vitale e solidale. La 46^a Fiera Campionaria di Bergamo si chiude con numeri da record e una rinnovata energia che racconta il dinamismo di un territorio capace di unire tradizione, innovazione e partecipazione. Dal 29 ottobre al 2 novembre, i padiglioni del polo fieristico di via Lunga sono stati attraversati da oltre 67.000 visitatori, superando il traguardo

dell'anno precedente e consolidando la manifestazione come la più popolare tra quelle promosse da Promoberg.

Un incremento costante che riflette la forza di una formula capace di evolversi senza snaturare la propria identità: la Campionaria è rimasta gratuita, accessibile e aperta a tutti, trasformandosi in un laboratorio sociale in cui commercio, cultura, salute e intrattenimento dialogano senza barriere.

La manifestazione ha visto un incremento del 50% nelle

registrazioni online rispetto al 2024 e una crescita significativa di presenze durante il ponte di Ognissanti. Oltre 200 espositori provenienti da 16 regioni italiane e da tre Paesi esteri - Croazia, Pakistan ed Ecuador - hanno animato i 16.000 metri quadrati di spazi espositivi, dando vita a una mappa variegata del saper fare e del commercio di prossimità. In un contesto di oltre 40 settori rappresentati, si è passati dall'artigianato al design, dall'enogastronomia ai servizi, con l'obiettivo di offrire



ai visitatori esperienze dirette e momenti di conoscenza. Non è mancata la dimensione conviviale che da sempre caratterizza la fiera.

Durante i cinque giorni, sono stati venduti quattro quintali di Grana Padano prodotto con latte 100% italiano, due chilometri di focaccia e dieci quintali di taralli, mentre la torrefazione Trismoka ha offerto gratuitamente tremila tazzine di caffè.

Il clima festoso si è tradotto anche in momenti di gioco e partecipazione: allo stand di Italian Optic, i visitatori hanno calciato oltre 30.000 rigori, trasformando un gesto sportivo in un simbolo di leggerezza e condivisione collettiva.

La fiera ha riservato grande spazio alla manualità e alla passione per il dettaglio con l'evento "Modellismo a Bergamo", che ha riunito i principali gruppi modellistici della provincia.

Sul fronte artistico e culturale, la mostra "Bianco e Blu - Tributo ai Puffi" curata da Bergomix ha offerto un percorso ironico e nostalgico, mentre l'area "FieramenteBirra" ha presentato una selezione delle migliori produzioni brassicole artigianali italiane. Accanto a queste iniziative, il "Pet Shop & Dog Camp" ha portato in fiera dimostrazioni, incontri e momenti di formazione per gli amanti degli animali, confermando la volontà di rendere l'evento

accessibile a un pubblico sempre più eterogeneo. Uno dei momenti più emozionanti è stato l'allestimento dell'Ospedale da Campo della Sanità Alpina, che ha celebrato i quarant'anni di attività del presidio dell'Associazione Nazionale Alpini. Su un'area di 3.600 metri quadrati, la struttura ha ricostruito fedelmente l'ospedale mobile simbolo di efficienza e solidarietà, trasformandosi in un punto d'incontro tra memoria e attualità. In questa cornice si è svolta "PreVieni in Fiera", la campagna di vaccinazioni gratuite e senza prenotazione promossa da Promoberg in collaborazione con ASST Papa Giovanni XXIII,



ATS Bergamo, ASST Bergamo Est e ASST Bergamo Ovest. In due giornate, sono state somministrate 1.542 dosi grazie a un team di operatori distribuiti su più linee di servizio.

L'iniziativa ha dato un messaggio chiaro: la prevenzione è parte della vita quotidiana e può diventare patrimonio condiviso se portata nei luoghi della comunità.

Il presidente di Promoberg, Luciano Patelli, ha sottolineato come la Campionaria rappresenti un punto di riferimento per la città e un simbolo di identità collettiva. Anche per Elena Tiraboschi, project manager della manifestazione, l'edizione 2025 ha ribadito la capacità della fiera di parlare a pubblici diversi, unendo il tessuto economico locale con l'anima

sociale del territorio. Una partecipazione diffusa che si misura non solo nei numeri, ma nella qualità dei rapporti e nella volontà condivisa di valorizzare Bergamo come polo fieristico dinamico e aperto.

Tra gli appuntamenti più seguiti, la "Trismoka Challenge" ha riunito professionisti e studenti in una competizione dedicata all'arte del caffè.

In 15 minuti, ogni concorrente ha dovuto preparare quattro espressi, quattro cappuccini e quattro bevande creative davanti a una giuria di esperti e giornalisti.

Il titolo è andato alla giovane barista sedicenne Linda Pennati, che ha conquistato pubblico e giudici grazie a una perfetta combinazione di tecnica e creatività.

Al secondo posto si è

classificata Roberta Putti, mentre il terzo gradino del podio è stato occupato da Nadia Giacomelli, già vincitrice della scorsa edizione.

La gara, diventata ormai un appuntamento tradizionale, ha ribadito l'importanza di formare nuove generazioni di professionisti capaci di raccontare con competenza un'eccellenza italiana nel mondo.

La riuscita dell'evento è stata possibile anche grazie al contributo di un vasto network di sponsor e partner.

Tra i main sponsor figurano Intesa Sanpaolo e Banco BPM Credito Bergamasco; DeniCar ha curato la mobilità, mentre tra i media partner si sono distinti L'Eco di Bergamo, Il Giorno, Qui Bergamo, Radio Number One e L'Eco Café. Al loro fianco, diverse realtà del territorio hanno garantito supporto tecnico e organizzativo, mentre Provincia e Camera di Commercio di Bergamo hanno concesso il patrocinio istituzionale.

La 46ª Fiera Campionaria di Bergamo ha confermato la capacità di rinnovarsi restando fedele alla propria vocazione originaria: essere la fiera delle persone.

Un luogo di incontro in cui la dimensione economica si intreccia con quella sociale, dove le imprese dialogano con le famiglie e dove la cultura della comunità si esprime nel piacere di stare insieme e costruire futuro.

Consumo del suolo, Bergamo tra pianura e valli

**IL 2024 ACCELERA LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO LOMBARDO E
CHIAMA BERGAMO A SCELTE CONCRETE**

della Redazione

Il consumo di suolo è tornato a correre e la Lombardia mantiene un ruolo centrale nel quadro nazionale. Nel 2024 la regione ha perso 834 ettari di superfici naturali o agricole, con un saldo netto di 768 ettari dopo i ripristini, e la quota di suolo ormai artificiale è salita al 12,22 per cento del territorio.

Si tratta del valore più alto in Italia e coinvolge direttamente la dorsale padana su cui si innesta Bergamo.

Per capire cosa significhi localmente basta guardare i tracciati che tagliano la provincia.

Lungo l'autostrada A4 e intorno al nodo aeroportuale di Orio al Serio si sommano cantieri,

capannoni, piazzali e nuove viabilità, con una pressione che si estende alla cintura di Seriate, Orio, Grassobbio, Stezzano e Dalmine. Più a sud la bassa bergamasca, tra Treviglio, Caravaggio, Romano di Lombardia e Arcene, vive le trasformazioni tipiche dei territori più accessibili e prossimi ai grandi

assi logistici.

Sono aree dove il tessuto agricolo è ancora forte ma frammentato da insediamenti sparsi e lotti artigianali.

La conseguenza è una città diffusa che consuma ettari di terreno in modo granulare, sottraendo suolo fertile e continuità ecologica.

Il quadro nazionale aiuta a leggere le dinamiche locali. Nell'ultimo anno il consumo di suolo in Italia è stato pari a 83,7 chilometri quadrati, con un ritmo medio di 2,7 metri quadrati al secondo e una impermeabilizzazione aggiuntiva di 24,5 chilometri quadrati.

Una parte rilevante è dovuta a cantieri che nel tempo si consolidano in edifici e strade, mentre il ripristino compensa solo in minima parte le nuove coperture artificiali.

Dentro questo scenario la Lombardia pesa più di ogni altra regione.

Oltre alla crescita dei cantieri, incide la spinta della logistica che nel 2024 ha aggiunto 432 ettari a livello nazionale, di cui 69 in Lombardia, segno di una domanda che privilegia aree pianeggianti vicine a caselli e svincoli.

Un altro fenomeno in crescita è la realizzazione di data center, con occupazioni di suolo concentrate nelle aree settentrionali del Paese.

Per Bergamo questi driver si traducono in pressioni lungo tre fasce.

La prima è l'asse dell'A4 e della ferrovia, con poli produttivi e servizi che tendono a infittire la cintura urbana.

La seconda è la piana meridionale, attraversata da arterie veloci e da un reticolo di provinciali che favoriscono nuovo consumo in lotti medio piccoli.

La terza riguarda le aste fluviali di Brembo e Serio, dove la prossimità alle aree urbanizzate richiede particolare cautela nei fondi valle e nelle zone goleinali.

Il rapporto evidenzia che le trasformazioni si concentrano proprio nelle pianure, nelle città e nei comuni di cintura, e che la pianura padana lombarda lungo l'asse Milano Venezia è fra le aree più interessate.

È la carta d'identità della provincia di Bergamo, incastonata tra i rilievi prealpini e un'ampia piana agricola fortemente infrastrutturata.

In questi contesti l'aumento di superfici impermeabili moltiplica le isole di calore e riduce la capacità del terreno di assorbire le piogge intense. Gli impatti misurati a scala nazionale chiariscono le poste in gioco.

Oltre il 42 per cento del territorio risulta oggi a frammentazione alta o molto alta e nelle città del Nord la differenza di temperatura tra aree urbanizzate e rurali può superare gli undici gradi nelle giornate più calde.

Laddove la copertura arborea supera il cinquanta per cento, le temperature scendono fino a 2,2 gradi, un'indicazione utile per pianificare filari, parchi e microforestazioni anche nei quartieri bergamaschi.

La dimensione economica non è secondaria.

La perdita annua di servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo è stimata in un intervallo fra 8,66 e 10,59 miliardi, un costo che si riflette anche sulla spesa per difesa del suolo, qualità dell'aria e salute pubblica.

Sono risorse che potrebbero alimentare progetti di rigenerazione urbana e di prevenzione diffusa, a partire dai centri della cintura e dalla bassa pianura.

L'accelerazione del fotovoltaico a terra è un altro pezzo del mosaico, con nuovi impianti che in Italia hanno occupato soprattutto suoli agricoli. Nella piana bergamasca la rotta sostenibile è puntare su tetti, parcheggi e soluzioni agrivoltaiche leggere, evitando nuovo consumo.

Serve prudenza nei fondi valle e lungo rogge e canali, dove l'impermeabilizzazione aumenta il rischio.

Fasce tamponi boscate, pavimentazioni drenanti e rinaturalizzazioni degli alvei sono interventi utili a Bergamo. I parchi del Serio, dei Colli, dell'Adda e dell'Oglio possono fare da ossatura verde alle politiche comunali.

METE DA BERGAMO

Edimburgo

MERAVIGLIA URBANA TRA STORIA,
VETTE E FESTIVAL INTERNAZIONALI

della Redazione

La città di Edimburgo appare come un intreccio vivace di strade in salita, vicoli stretti e panorami improvvisi che si aprono tra tetti grigi e profili di colline. Chi arriva qui ha la sensazione di entrare in una storia già iniziata, fatta di castelli, fantasmi, festival e improvvisazioni artistiche che spuntano all'angolo di una piazza o dietro la porta di un pub. Ogni passo sembra invitare a rallentare, a curiosare, a lasciarsi sorprendere da dettagli che altrove passerebbero inosservati.

Il cuore scenografico di Edimburgo è l'imponente castello che domina la città dall'alto di una rupe vulcanica. Salire fino ai bastioni significa

affacciarsi su secoli di vicende, ma anche godersi una vista che abbraccia tetti, campanili, parchi e, in lontananza, il luccichio dell'acqua. Nel cortile interno si incontrano cortine di pietra, cannoni storici, piccole cappelle e musei che raccontano imprese militari e protagonisti della storia scozzese. Il vento soffia tra le mura e sembra portare con sé voci lontane, come se il castello non avesse mai smesso di vegliare sulla città sottostante.

Dal castello parte la celebre Royal Mile, un nastro di pietra che scende verso il palazzo reale attraversando il centro storico. Lungo questa via si susseguono edifici antichi, cortili nascosti, vicoli laterali che scivolano tra le case e si

aprono su scorci inaspettati. Tra negozi di tartan, botteghe di artigianato, pub storici e piccole attrazioni museali, il tempo sembra dilatarsi. Basta spostarsi di pochi metri per passare dal brusio dei turisti al silenzio improvviso di un cortile interno, dove una scala di pietra o una finestra colorata raccontano un frammento di passato.

Scendendo verso la parte bassa della città, l'atmosfera cambia gradualmente. Le strade diventano più larghe, i palazzi georgiani del New Town portano con sé un senso di ordine e armonia, con file regolari di finestre e facciate eleganti. Qui si cammina tra piazze alberate, statue, giardini pubblici curati, con la sensazione di essere entrati in



un salotto urbano all'aperto. È un'area perfetta per chi ama una passeggiata tranquilla, magari con una sosta in una caffetteria luminosa o in una libreria indipendente, lontano per un momento dalla folla che anima la parte più antica. Quando il desiderio di verde prende il sopravvento, basta puntare verso il Holyrood Park e l'inconfondibile profilo dell'Arthur's Seat. Il sentiero che sale verso la cima attraversa prati, rocce e piccoli tornanti, offrendo ogni pochi minuti un nuovo affaccio sulla città. La fatica dell'ascesa è ripagata da un panorama ampio, in cui i quartieri si dispongono come miniatura e il castello appare di nuovo, piccolo ma inconfondibile. Sedersi su una roccia, con il

vento che scompiglia capelli e pensieri, è uno dei gesti più semplici e più intensi che si possano concedere durante un viaggio a Edimburgo. Alla ricerca di spazi raccolti, molti visitatori scelgono il giardino botanico, dove viali alberati, serre storiche e aiuole colorate creano un mondo a parte. È il luogo ideale per chi ama osservare piante rare, ma anche per chi cerca semplicemente un angolo di quiete per leggere, chiacchierare o lasciar vagare la fantasia. In un'altra parte della città, il grande museo nazionale mette insieme storia naturale, tecnologia, design, archeologia e curiosità scientifiche, con allestimenti che invitano a toccare, sperimentare, partecipare.

La vera magia di Edimburgo esplode però quando la città si trasforma in un enorme palcoscenico all'aperto. Nel 2026 il calendario dei festival internazionali si annuncia particolarmente ricco e variegato, pronto ad animare piazze, teatri, sale storiche e spazi improvvisati. Il grande festival internazionale ufficiale porterà in città compagnie di teatro, orchestre, ensemble di danza e progetti artistici che mescolano tradizione e sperimentazione. Gli spettacoli si susseguono dal pomeriggio alla sera, tra luci soffuse, sipari che si aprono e applausi che rimbalzano sulle volte dei teatri. Parallelamente, il festival più irriverente e spontaneo invaderà strade e locali con



una marea di spettacoli comici, performance di strada, monologhi, musica dal vivo, numeri di magia e teatrini improvvisati. Durante queste settimane del 2026, camminare lungo il centro significa attraversare un flusso continuo di manifesti, volantini, artisti che provano scene a bordo marciapiede e piccoli gruppi di spettatori che si formano e si sciolgono nel giro di pochi minuti. Ogni serata può diventare un percorso a sorpresa: si entra in una cantina per assistere a una pièce intima e ci si ritrova poco dopo a ridere per una stand up scoppiettante o ad ascoltare un concerto acustico in un cortile nascosto.

Accanto ai festival dedicati alle arti performative, il 2026 sarà l'anno giusto anche per chi ama la letteratura. Il grande festival internazionale del libro trasformerà ancora una volta la città in un salotto di carta, con incontri tra autori e lettori, presentazioni, dialoghi, laboratori per bambini e percorsi dedicati alla narrativa di genere, alla poesia, alla saggistica. Le tende, i chiostri e gli spazi allestiti per l'occasione ospiteranno code di lettori armati di volumi da far firmare, ma anche curiosi che entrano senza un programma preciso e scoprono nuove voci da seguire.

Tra uno spettacolo e l'altro, tra una conferenza e un brindisi

serale, resta sempre il tempo per scoprire quartieri meno turistici. Il porto rinnovato, con i suoi locali affacciati sull'acqua, offre una cornice piacevole per una cena a base di pesce o per un drink al tramonto. Le vie eleganti di un quartiere residenziale come Stockbridge invitano a passeggiare tra botteghe creative, mercatini, gallerie d'arte minute e angoli dove il tempo sembra scorrere in modo più morbido. Qui il ritmo cittadino rallenta, gli edifici sono meno monumentali e più raccolti, e l'esperienza si fa quasi domestica. Chi visita Edimburgo nel 2026 scoprirà presto che la città è adatta a viaggiatori molto



diversi tra loro. Gli spiriti romantici troveranno innumerevoli belvedere da cui osservare luci e ombre scivolare sui tetti; gli amanti della storia potranno passare ore in musei, biblioteche e percorsi guidati tra antiche dimore; i più curiosi potranno partecipare a tour dedicati a fantasmi e leggende, scendendo in sotterranei, seguendo guide illuminate solo da lanterne e ascoltando racconti che mescolano realtà e immaginazione. Non mancano opportunità di divertimento per le famiglie: musei interattivi, esperienze immersive legate alla scienza, spazi verdi in cui correre e giocare, attrazioni che

alternano apprendimento e sorpresa. Anche la cucina offre spunti giocosi, tra piatti tradizionali, reinterpretazioni moderne, dolci invitanti e degustazioni dedicate alle bevande tipiche. Sedersi a un tavolo vicino al cammino, ascoltando il suono chiacchierato delle voci locali, è quasi una scenografia naturale, in cui il viaggiatore si trova a recitare senza nemmeno accorgersene. La sera, la città cambia ancora volto. Le luci si riflettono sui vetri delle finestre, i pub si riempiono, le note di strumenti acustici si diffondono tra i tavoli, mentre piccoli gruppi attraversano le strade con programmi dei festival in mano

alla ricerca del prossimo spettacolo. Una risata gentile accompagna spesso il passo del viaggiatore.



METE DA BERGAMO

Helsinki

CITTÀ D'ACQUA, DESIGN E AVVENTURE URBANE

della Redazione

La capitale finlandese vive come un grande parco urbano affacciato sul Baltico, dove ogni quartiere sembra raccontare una storia di vento, architettura elegante e vita quotidiana dai ritmi gentili.

La città di Helsinki si svela con un equilibrio che sorprende già al primo sguardo: non ha la monumentalità rumorosa di altre capitali europee, ma un fascino sottile, fatto di linee pulite, piazze luminose, isole vicine e un'atmosfera che invita subito a camminare. L'ampia Piazza del Senato introduce al cuore neoclassico della città, con la scalinata bianca della

Helsinki Cathedral che si arrampica verso il cielo nordico. Lì, la luce sembra riflettersi in ogni direzione, trasformando anche una semplice passeggiata in un esercizio di meraviglia. Poco distante, la Uspenski Cathedral offre un contrasto evidente con le sue cupole dorate e le pareti di mattoni rossi: una presenza orientale che racconta secoli di intrecci culturali e politici che hanno lasciato tracce ovunque. Helsinki vive di acqua. Non solo perché si affaccia sul mare, ma perché il mare entra nella città, la attraversa, la modella. Il mercato di Kauppatori è uno dei primi

luoghi dove percepire questo dialogo: banchi di pesce freschissimo, vapori caldi, colori vivaci e una brezza costante che accompagna il rumore dei traghetti in partenza. Salire su uno di quei traghetti è un rituale naturale: in pochi minuti si raggiunge Suomenlinna, la grande fortezza costruita su più isole, una distesa di camminamenti verdi, bastioni, piccole case colorate e panorami che uniscono mare e storia. La sensazione è quella di essere fuori dal tempo, anche se il centro città è a pochi minuti. Il rapporto con la natura non è marginale. Helsinki sembra



costruita apposta per lasciare spazio al verde e al silenzio. Dal cuore urbano si passa facilmente ai parchi estesi, ai percorsi ciclabili che costeggiano il mare, alle spiagge cittadine che d'estate si riempiono senza mai diventare caotiche. Persino la luce sembra parte del paesaggio: in estate il giorno si dilata in un lungo crepuscolo, mentre in inverno il gioco di riflessi tra neve, lampioni e finestre crea un'atmosfera intima e quasi fiabesca. Una delle esperienze più amate dai visitatori è la sauna sul mare, un'istituzione finlandese che a Helsinki trova

forme contemporanee e gioco. Le saune pubbliche sono spesso costruite in legno chiaro, con grandi vetrate affacciate sull'acqua. Entrare, sentire il calore avvolgere il corpo, uscire all'esterno e respirare aria fredda guardando il porto: un rituale semplice che racchiude l'essenza della città. Il quartiere del design rappresenta un altro frammento fondamentale dell'identità di Helsinki. Non si tratta solo di un'area commerciale, ma di un vero laboratorio urbano dove botteghe, atelier e gallerie si alternano a caffè minimalisti,

librerie specializzate e showroom di arredi nordici. L'impronta estetica è sempre elegante ma mai ostentata: colori tenui, materiali naturali, funzionalità spinta al massimo. Passeggiare per queste vie significa osservare come il design scivoli nella vita quotidiana con naturalezza. La città offre poi un ampio ventaglio di attrazioni curiose e gioco. La Temppeliaukio Church, scavata direttamente nella roccia, è un esempio magistrale dell'integrazione tra architettura e natura: luce filtrata dall'alto, pareti in pietra irregolare, un'acustica perfetta che attira concerti durante tutto



l'anno. L'Esplanadi rappresenta invece la pausa cittadina per eccellenza, una lunga passeggiata alberata che accompagna artisti di strada, famiglie e chiunque cerchi un momento di serenità. Nelle vicinanze, i caffè propongono specialità dolci come la "munkki", la ciambella amata dai finlandesi.

Per chi viaggia con spirito ludico, Linnanmäki è una tappa divertente: un parco divertimenti storico, con montagne russe, attrazioni luminose e un'atmosfera che mescola nostalgia e adrenalina. Altrettanto caratteristica è la SkyWheel Helsinki, la grande ruota panoramica situata vicino al porto. La vista dall'alto è uno dei modi più affascinanti per comprendere la struttura della città: il mare che penetra, le

isole che emergono, i tetti chiari delle case, la grande cattedrale che svelta al centro. Il 2026 porterà a Helsinki un calendario ricco di eventi internazionali che renderanno la città ancora più vivace. In primavera si terrà la CityDNA International Conference & General Assembly, un appuntamento che riunisce esperti di turismo urbano, pianificazione delle destinazioni e innovazione culturale. La conferenza offrirà quattro giorni di incontri, laboratori e dibattiti sulla trasformazione delle città contemporanee e sul ruolo dei centri urbani come generatori di esperienze. Febbraio aprirà l'anno con la Helsinki International Boat Show, un evento dedicato al mondo nautico che attira ogni

anno espositori da tutta Europa. È una delle fiere più importanti della regione baltica e sfrutta appieno la vocazione marittima della città. In autunno, invece, si terrà l'AgricultureMachine Trade Fair, che richiama operatori del settore agricolo, produttori di tecnologie e visitatori curiosi di conoscere il dietro le quinte del mondo rurale nordico. A tutto ciò si aggiungono gli appuntamenti musicali e culturali che caratterizzano la città ogni anno. Il Tuska Festival è uno dei principali festival metal d'Europa e richiama migliaia di appassionati. Con palchi all'aperto, band internazionali e un'atmosfera intensa ma accogliente, rappresenta uno degli appuntamenti più identitari del calendario musicale finlandese.



Il tradizionale Helsinki Festival, invece, riempirà strade, parchi e teatri con concerti, performance, installazioni e spettacoli che uniscono artisti internazionali e talenti locali. Nel 2026 prenderà forma anche un importante progetto infrastrutturale che cambierà il volto della città: le Crown Bridges, tre ponti di nuova generazione che collegheranno il centro alla grande isola di Laajasalo. Saranno destinati a tram, pedoni e ciclisti, e permetteranno di muoversi sul mare con facilità, offrendo viste spettacolari e nuove possibilità di esplorazione urbana. Helsinki è una città che non impone, ma accompagna. Non chiede al visitatore di correre, ma di osservare. Invita ad

assaporare il ritmo dei tram, il profumo delle caffetterie, i silenzi del porto, la leggerezza di una camminata sotto la luce estiva che sembra non finire. Ogni quartiere offre un modo diverso di vivere la città, che sa essere elegante, creativa, giocosa, contemplativa, moderna e allo stesso tempo radicata nella sua storia. Un viaggio a Helsinki nel 2026

significa avvicinarsi a una capitale che si reinventa continuamente senza perdere la sua identità. È un'occasione per scoprire una città che non ha bisogno di stupire con clamore, perché conquista con la sua calma, la sua bellezza naturale, i suoi dettagli di design e il suo modo unico di far dialogare acqua, bosco e architettura.



Great Taste in Italy 2026

LE ECCELLENZE ALIMENTARI
DEL MADE IN ITALY

di Ginevra Baj



L'evento internazionale dedicato ai migliori prodotti agroalimentari torna nel 2026 con un'edizione che mette al centro la qualità, la tradizione e l'innovazione. Presentato a Palazzo Pirelli, "Great Taste in Italy" conferma il suo ruolo di piattaforma di promozione per le imprese italiane, offrendo ai produttori l'opportunità di misurarsi con un sistema di valutazione tra i più autorevoli al mondo. L'obiettivo è dare visibilità internazionale al patrimonio enogastronomico nazionale, coniugando il valore del territorio con una visione moderna e competitiva del settore.

L'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Beduschi ha evidenziato come

ogni iniziativa capace di valorizzare la qualità e l'autenticità dei prodotti italiani rafforzi l'immagine del Paese nel mondo, sostenendo la competitività del comparto. Christabel Cairns, rappresentante della Guild of Fine Food, ha sottolineato la volontà di ampliare la partecipazione dei produttori italiani e diffondere i valori di Great Taste anche tra i retailer e gli appassionati nazionali di cibo di qualità. Secondo Claudio Cecchinelli, il confronto e la competizione tra i produttori sono strumenti per innovare senza perdere il legame con la tradizione. L'invito è rivolto in particolare ai piccoli artigiani del gusto, veri custodi del sapere gastronomico.

Per Alberto Gottardi, presidente de La Tavola di Mecenate, la manifestazione rappresenta un'occasione unica per accrescere la visibilità delle imprese medio-piccole, grazie alla serietà e alla trasparenza dei processi di valutazione.

Anche il Ministero delle Imprese e del Made in Italy sostiene l'iniziativa, riconoscendo in Great Taste in Italy un volano per l'internazionalizzazione delle eccellenze agroalimentari e vitivinicole.

Giovanni Malanchini ha infine ricordato come promuovere le eccellenze significhi far crescere i territori e consolidare l'identità di un sistema produttivo che resta tra i più apprezzati al mondo.

La gelosia dell'informazione

NOTIZIE SELETTIVE

di Luca Baj

La nostra provincia è caratterizzata dalla gelosia. Da sempre. In tanti mascherano quello che hanno o che potrebbero offrire, non tanto per evitare all'ostentazione, quando per non alimentare un insano senso di gelosia, che provocherebbe un proprio confinamento.

Questa forma di invidia penetra non solo nel tessuto sociale, quello delle relazioni interpersonali, ma è caldeggiato dai mezzi di informazione.

Non mi sarei aspettato che un evento, come Bergamo Cittàimpresa potesse avere su tutti i siti delle tre maggiori testate giornalistiche provinciali, un posto così risicato.

Ho tenuto monitorato questi siti nei giorni immediatamente prima, durante e subito dopo i tre giorni di questo evento, senza trovare significativi riscontri.

Per lo più, qua e là, un post, scritto in modo superficiale, probabilmente frutto di parafrasi della scheda di presentazione dell'evento, o poco più.

Un risultato estremamente scadente, quello della stampa, che ha fatto sì che alla maggior parte degli incontri le sale fossero addirittura ridotte, per evitare di dare risalto al numero di posti vuoti negli auditori o nelle sale preposte ad ospitare questi incontri. Bergamo, lo si sa, sconta questa "provincialità" da cui non vuole emergere.

I mezzi di informazione dovrebbero svolgere, come in altre anche più piccole, decisamente più signorili province come Mantova, una eco di ciò che offre alla gente un'opportunità di crescita in più. Propria e della città. Invece no.

Articoli vecchi che continuano ad apparire nella home page, piuttosto che rimpiazzarli con

contenuti che diano lustro a questa città.

Il Festival Cittàimpresa non è organizzato o sponsorizzato da alcuna di queste testate giornalistiche, per cui la notizia deve rimanere in sordina.

Meglio puntare sulla cronaca, quella che porta all'interesse spicchio e spesso becero.

Meglio il calcio, anche se la notizia è vecchia o stravecchia. Meglio la sagra del casoncello, in tutte le sue plurime formule e articolazioni, purché non si parli, o si parli il meno possibile, di qualcosa di intelligente, anche se non è frutto proprio.

Questa è la Bergamo che non ambisce a dire la sua, che lascia sale mezze vuote, che dà poco o alcun risalto a eventi come Città Impresa, che ha visto sul palco giuristi, economisti, politici, docenti universitari provenienti da mezza Italia.

Questo non lo si vuole, perché ... evviva il casoncello!

Viveka Assembergs e la forza della fragilità

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA
“FRAGILITÀ RIFLESSE” A PALAZZO CREBERG

della Redazione

A due mesi dall'apertura, la mostra "Fragilità riflesse" di Viveka Assembergs continua ad attirare centinaia di visitatori al Palazzo Storico del Credito Bergamasco. L'esposizione, inaugurata il 4 ottobre 2025 e visitabile fino al 15 gennaio 2026, si è affermata come uno degli appuntamenti artistici più significativi dell'autunno bergamasco. Curata da Angelo Piazzoli e Marcella Cattaneo per la Fondazione Creberg, la mostra propone un'imponente installazione verticale, alta oltre undici metri e composta da trentasei sculture sospese nello spazio del salone principale, un'opera unica per intensità e concezione. Il lavoro, realizzato

appositamente per Palazzo Creberg, rappresenta la sintesi della ricerca più recente di Assembergs, artista svedese ma da anni residente a Bergamo. La sua installazione si libra tra il salone e il loggiato del palazzo, proiettandosi verso il lucernario in un equilibrio di forza e leggerezza. È un'opera che trasforma l'architettura in un corpo vivo, dove scultura, luce e spazio dialogano in un continuum emotivo. La mostra, inserita nel percorso pluriennale con cui la Fondazione Creberg valorizza i maestri della scultura del Novecento e del nuovo Millennio, ha confermato l'impegno dell'istituzione nel promuovere progetti di alto

profilo culturale. Piazzoli ha definito l'installazione un esempio di libertà espressiva assoluta: l'artista ha lavorato senza vincoli, con un approccio innovativo e rigoroso, dando vita a un'opera che unisce tecnica e introspezione. Nel racconto curatoriale di Marcella Cattaneo, "Fragilità riflesse" assume un valore simbolico profondo: la serie di presenze zoomorfe sospese, tra cui l'immagine ricorrente del lupo, diventa metafora della vulnerabilità umana e della coesistenza tra paura e rinascita. I materiali scelti - vetroresina, fibre, metalli - evocano corpi e pelli come tracce di memoria, strumenti di difesa e testimonianze di sopravvivenza. L'artista affronta il tema della fragilità non come limite, ma come condizione necessaria per la trasformazione interiore. L'opera, nata da dodici mesi di lavoro, si distingue per la sua intensità narrativa e per la capacità di coniugare esperienza personale e riflessione universale. Come ha scritto lo scultore Ugo Riva nel catalogo della mostra, Assembergs trasforma il dolore in materia artistica, sublimandolo fino a renderlo leggerezza e consapevolezza. Anche Carlo Jacopo Assembergs, nel suo testo critico, individua nel lupo il simbolo di un'umanità ferita ma capace di rinascere: un animale che riflette le paure dell'uomo e al tempo stesso la sua forza interiore.

Crescita delle insolvenze

VULNERABILITÀ PER LE IMPRESE

di Giuseppe Politi

Le segnalazioni relative alle imprese in difficoltà mostrano un incremento costante in Lombardia, con un numero crescente di società che non riescono più a far fronte ai propri impegni finanziari. Il quadro che emerge evidenzia una pressione significativa soprattutto sulle piccole e medie realtà, spesso già impegnate a gestire costi elevati, margini ridotti e una domanda ancora instabile. Nel territorio bergamasco la situazione rispecchia l'andamento regionale, con un aumento delle procedure concorsuali che testimonia il peso della congiuntura economica attuale.

Molte imprese lamentano un accesso al credito sempre più complesso, condizionato dall'inasprimento dei criteri di valutazione e dai tassi elevati, che rendono difficile sostenere investimenti o gestire flussi di cassa irregolari. In diversi casi, questa difficoltà si traduce in un crescente rischio di ricorso a forme di finanziamento non tradizionali, un terreno sul quale possono inserirsi soggetti che operano fuori dai circuiti legali. Il fenomeno dell'usura, secondo le analisi di associazioni e osservatori economici, tende infatti ad amplificarsi nei momenti in cui le imprese si trovano senza alternative. La combinazione

tra ridotta liquidità, scarsa disponibilità bancaria e necessità di far fronte a debiti urgenti può favorire l'ingresso di forme di sostegno illegali, particolarmente insidiose in territori economicamente dinamici come la Lombardia. Accanto a questi elementi critici, emergono però segnali che indicano anche un rafforzamento del monitoraggio e del sostegno da parte degli enti preposti. L'aumento delle richieste di garanzie, unito a una maggiore attenzione verso i soggetti a rischio, conferma la volontà di contenere le conseguenze della crisi e impedire che le difficoltà finanziarie si trasformino in vulnerabilità.

Di Vita Presidente

INSEDIAMENTO ALLA REGGENZA DEL TRIBUNALE DI BERGAMO

di Elena Albricci

L'insegnamento di Vito Di Vita alla guida del Tribunale di Bergamo segna un passaggio rilevante per un ufficio chiamato a gestire carichi crescenti e una domanda di giustizia sempre più articolata. L'aula di corte d'assise ha riunito magistrati, avvocati e rappresentanti istituzionali, che hanno evidenziato il profilo equilibrato del nuovo presidente e la sua capacità di coordinare strutture complesse. Di Vita ha richiamato l'importanza di rafforzare l'organizzazione interna e di valorizzare la collaborazione tra magistrati e personale amministrativo, ritenuta fondamentale per migliorare l'efficienza complessiva dell'ufficio. Nel suo intervento, il presidente uscente ha ricordato i progressi ottenuti

negli ultimi anni, con tempi medi più rapidi nei procedimenti civili e un arretrato ridotto in più sezioni. Ha però sottolineato la presenza di criticità nel settore penale, dove l'aumento delle indagini complesse richiede dotazioni tecnologiche adeguate e personale specializzato. Le istituzioni presenti hanno confermato l'attenzione del territorio verso il funzionamento del Tribunale, evidenziando come la qualità della risposta giudiziaria incida direttamente sulla vita dei cittadini e delle imprese. Di Vita ha indicato come prioritaria la continuità con il lavoro svolto finora, ponendo l'accento sulla piena integrazione delle piattaforme telematiche e sulla digitalizzazione dei flussi documentali. Ha sottolineato la necessità di investire nella

formazione continua del personale per affrontare i cambiamenti normativi e le nuove esigenze poste dall'evoluzione dei processi digitali. Ha inoltre richiamato il valore del confronto costante con l'avvocatura, considerata elemento essenziale per garantire equilibrio e qualità nell'amministrazione della giustizia, soprattutto in una fase caratterizzata da trasformazioni strutturali. Le associazioni forensi hanno espresso apprezzamento per l'approccio inclusivo del nuovo presidente, riconoscendone la disponibilità al dialogo e la volontà di consolidare un clima di collaborazione stabile. Diversi interventi hanno richiamato la necessità di rendere la giustizia più accessibile e di adottare modelli organizzativi capaci di rispondere al territorio.

Clusone e Gromo

TRA GLI OTTO BORGHI ITALIANI DA FAVOLA PER L'INVERNO

di Luca Baj

Tra neve, storia e silenzio, due paesi orobici conquistano l'attenzione internazionale. Clusone, affacciata sull'altopiano della Val Seriana, vive l'inverno come una lenta scenografia che si accende al calare del sole e con la prima neve che imbianca tetti e portici. Le luci che filtrano dalle finestre dei palazzi storici disegnano ombre sulle pietre consumate, mentre in piazza il grande orologio planetario continua a ruotare silenzioso, segnando il tempo di un paese che non ha fretta. I visitatori

arrivano incuriositi dalla recente attenzione internazionale, attratti dal fascino di un borgo capace di offrire suggestioni d'altri tempi senza rinunciare ai servizi di una piccola cittadina viva e organizzata. Passeggiando tra i vicoli, lo sguardo si posa sulle facciate affrescate, sulle insegne delle botteghe artigiane, sui portoni che custodiscono cortili nascosti. Il gelo dell'aria, che punge le mani nonostante i guanti, rende più nitidi i rumori: il passo sul selciato, le chiacchiere dei residenti, il

tintinnio delle tazze nei bar sotto i portici. Chi sceglie Clusone d'inverno cerca proprio questo equilibrio tra quotidianità e incanto, tra la normalità di una comunità montana e l'emozione di sentirsi per qualche giorno protagonista di un quadro in movimento. Poco più in alto, Gromo accoglie chi sale lungo la valle con un profilo compatto e severo, quasi a difendere il cuore medievale del paese. Le case in pietra scura, il castello che domina il centro, la piazza raccolta attorno alla chiesa



richiamano la storia di un borgo che fu luogo di commerci e di produzioni pregiate. Oggi quell'eredità riaffiora nei dettagli: nei portali lavorati, nelle antiche insegne, nel modo in cui gli abitanti raccontano ai visitatori la memoria di un passato fatto di fatiche, fierezza e lunghe stagioni nevose.

Quando la neve copre i tetti e attutisce ogni rumore, Gromo si trasforma in una scenografia quasi teatrale. Le luci dei lampioni disegnano coni morbidi sulla pavimentazione, il fiato dei passanti si mescola alla nebbia bassa che avvolge il borgo, i pochi suoni percepiti arrivano dalla piazza, dove i

bar diventano piccoli rifugi di calore. È in queste ore che il paese rivela tutta la sua capacità di evocare un inverno di altri decenni, lontano dalla frenesia delle località turistiche più note, ma non per questo meno attraente per chi cerca autenticità.

La riscoperta di Clusone e Gromo passerà anche dalla loro capacità di coniugare bellezza e accoglienza. Le amministrazioni locali, gli operatori turistici e le associazioni del territorio stanno lavorando per valorizzare percorsi, eventi, tradizioni gastronomiche, cercando un equilibrio tra visibilità mediatica e tutela di

un patrimonio fragile. L'attenzione internazionale è uno stimolo e al tempo stesso una responsabilità: conservare l'anima dei borghi, mantenere alto il livello dei servizi, accompagnare i flussi in modo sostenibile perché l'inverno resti, per chi arriva e per chi abita, una stagione di meraviglia condivisa. Chi visita questi borghi in inverno racconta spesso una sensazione di immediata familiarità, come se strade, piazze e montagne fossero già state incontrate altrove. Forse è il richiamo di ricordi lontani, forse soltanto il desiderio di ritrovare un ritmo più umano. Lì.

Paolo Gavazzeni

UN ILLUSTRE BERGAMASCO
ALLA SCALA

della Redazione

Paolo Gavazzeni vive oggi un ruolo che intreccia memoria, identità e responsabilità, guidando la direzione artistica della Scala in un momento decisivo per il teatro e per la sua storia personale. La figura del nonno, il maestro Gianandrea Gavazzeni, resta un riferimento costante, non come ombra ingombrante ma come bussola emotiva e professionale. Paolo descrive spesso la sensazione di camminare in luoghi che conservano ancora tracce fisiche e sonore della presenza del nonno, quasi che ogni

gesto quotidiano riportasse alla superficie frammenti di una tradizione familiare che continua a pulsare. Durante l'infanzia, però, il peso di quel nome non era vissuto come una garanzia, ma come un motivo di pudore. Racconta infatti di quando evitava di comunicare al nonno i suoi piccoli concerti, convinto che non fossero all'altezza delle aspettative di un gigante della direzione d'orchestra. Questo gesto, apparentemente infantile, rivela la distanza tra due generazioni unite dalla stessa passione ma separate

dall'esperienza. Nel tempo quella timidezza è diventata consapevolezza. La Scala, per Paolo, non è solo un luogo di lavoro: è un ambiente che parla attraverso volti, strumenti, aneddoti tramandati, stagioni liriche ascoltate da bambino e percepite ora con la maturità di chi costruisce programmi, gestisce artisti, interpreta le dinamiche di un mondo complesso. In questo equilibrio tra memoria e presente si inserisce il racconto di come il nonno avesse rifiutato la possibilità di una carriera negli



Stati Uniti per restare radicato nella sua terra. È un episodio che ha segnato l'immaginario di Paolo, abituato a percepire la musica come scelta di vita prima ancora che professione. Da quell'esempio trae oggi un'idea di teatro che non rincorre il prestigio fine a sé stesso, ma coltiva relazioni con il pubblico e con gli artisti. Il lavoro quotidiano alla Scala richiede una sensibilità capace di conciliare tradizione e rinnovamento.

Gavazzeni osserva come le produzioni odierne impongano una costante ricerca di equilibrio tra esigenze artistiche, sostenibilità e capacità di

dialogare con pubblici diversi. Le nuove generazioni rappresentano una sfida centrale, con spettatori abituati a linguaggi veloci ma desiderosi di esperienze autentiche.

Per questo Paolo insiste sulla necessità di costruire percorsi che mantengano il valore della grande lirica senza perdere l'accessibilità. Ricorda che il teatro non è un museo, ma un organismo vivo che respira grazie alle persone che lo abitano, dagli orchestrali ai tecnici, dagli allievi dell'Accademia agli spettatori che attraversano il foyer con curiosità o nostalgia.

Nel racconto emerge spesso la

sensazione di un destino circolare. Paolo cammina negli stessi corridoi che hanno accompagnato la storia del nonno, incontra professionisti che lo ricordano, ascolta il riverbero di un'eredità che non vuole imitare ma reinterpretare. La sua esperienza dimostra come il legame familiare non sia un vincolo ma un motore, capace di orientare scelte difficili e di trasformare la memoria in progetto. In questa continuità si colloca la sua visione: un teatro che guarda avanti, riconoscendo nel passato non un rifugio ma una radice da cui generare nuova musica.

Produzione bergamasca in ripresa

CRESCE L'INDUSTRIA, ACCELERA L'ARTIGIANATO

della Redazione

I quadro economico della produzione manifatturiera bergamasca mostra, nel terzo trimestre del 2025, una ripresa di rilievo con indicatori congiunturali in miglioramento sia per il settore industriale sia per l'artigianato. Secondo i dati più recenti elaborati e diffusi dagli osservatori economici locali, la produzione dell'industria registra un incremento tendenziale dell'1,2 per cento su base annua, segnando il miglior risultato degli ultimi due anni e mezzo e interrompendo una fase negativa prolungata.

Contemporaneamente, l'artigianato evidenzia una crescita ancora più marcata, con un'accelerazione produttiva pari al 5,8 per cento nel confronto annuale, riflettendo dinamiche di maggiore resilienza di questo segmento produttivo rispetto alle grandi imprese. Oltre ai dati tendenziali, anche le variazioni congiunturali, ossia calcolate rispetto al trimestre precedente, risultano positive: +0,3 per cento per l'industria e +1,2 per cento per l'artigianato. Questi risultati consolidano i segnali di ripresa

già emersi nei trimestri precedenti, suggerendo un recupero graduale ma costante dell'attività produttiva nel territorio. Fatturato e ordinativi confermano questa tendenza positiva, pur in un contesto internazionale ancora caratterizzato da incertezze. Le aspettative degli imprenditori, sebbene giudicate con una certa cautela, evidenziano timidi segnali di miglioramento del clima di fiducia, elemento considerato cruciale per le decisioni di investimento e di sviluppo delle imprese. In



particolare, alcune aziende industriali hanno attribuito parte del miglioramento alle strategie adottate in vista di possibili cambiamenti nei dazi commerciali internazionali, cercando di anticipare modifiche normative che possono influenzare i flussi di esportazione.

Il settore artigiano, da parte sua, continua a mostrare dinamiche positive legate alla capacità di adattarsi alle condizioni di mercato, sfruttando nicchie specializzate e rapporti consolidati con la domanda locale. In passato, l'andamento dell'artigianato aveva già evidenziato segnali favorevoli di crescita, con

incrementi produttivi più sostenuti rispetto all'industria manifatturiera tradizionale, nonostante la pressione dei costi delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento.

Il contesto economico complessivo della provincia è caratterizzato da una struttura produttiva diversificata, nella quale il manifatturiero rappresenta una componente fondamentale del tessuto economico locale grazie alla presenza di piccole e medie imprese fortemente radicate nei distretti produttivi. La combinazione di industria e artigianato contribuisce a dare impulso all'economia

territoriale, sostenendo occupazione e dinamismo territoriale.

Nel confronto con anni recenti, in cui la produzione industriale aveva sperimentato fasi di calo anche a causa di contesti internazionali complessi e della concorrenza di prodotti esteri a basso costo, questa inversione di tendenza assume un significato particolare. Le performance più recenti suggeriscono che il sistema produttivo bergamasco stia gradualmente trovando nuove leve di competitività, pur restando esposto alle sfide derivanti dai mercati globali e dalle condizioni macroeconomiche.

EDIL 2026

NEXT

NUOVO PROTOCOLLO PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE

30^a Rassegna dell'Edilizia 5.0, EDIL 2026 NEXT, in programma dal 19 al 22 marzo 2026

della Redazione

L'avvio del percorso verso EDIL 2026 NEXT pone il settore delle costruzioni di fronte a un quadro normativo e programmatico che si struttura attorno al nuovo Protocollo di intesa per l'edilizia sostenibile, presentato in occasione dell'incontro istituzionale organizzato alla Fiera di Bergamo. Il documento, sottoscritto da Regione Lombardia tramite l'Assessorato allo Sviluppo Economico e dagli enti aderenti al Tavolo tematico di Edilizia Sostenibile, assume la funzione di atto di indirizzo

condiviso, volto a orientare le scelte della filiera verso standard più avanzati in termini di qualità progettuale, sicurezza, riduzione dell'impatto ambientale e digitalizzazione dei processi produttivi. Il valore giuridico del protocollo si radica nella sua capacità di impegnare i soggetti firmatari a criteri operativi comuni, ponendosi come strumento par-normativo idoneo a guidare la prassi applicativa del settore. Particolare rilievo assumono gli obiettivi relativi all'uso efficiente delle materie prime,

incluse quelle provenienti da processi di riciclo, in coerenza con i principi dell'economia circolare e con le indicazioni europee in materia di riduzione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Il riferimento alle certificazioni ambientali introduce criteri misurabili di qualità e trasparenza, utili a orientare sia gli operatori economici sia le amministrazioni pubbliche nell'affidamento di lavori e servizi. La previsione di sistemi di tracciabilità dei materiali riciclati risponde alle più recenti esigenze di



accountability, aumentando la verificabilità dei processi e riducendo il rischio di utilizzo improprio di componenti non conformi.

Il protocollo valorizza inoltre il ruolo delle micro, piccole e medie imprese, riconoscendone la centralità nella struttura produttiva regionale e promuovendo meccanismi di collaborazione e scambio di buone pratiche. La sicurezza dei cantieri viene affrontata secondo un approccio integrato, che combina aggiornamento tecnologico, formazione e implementazione di procedure standardizzate. Si tratta di un'impostazione coerente con

le normative in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, che sempre più richiedono modelli organizzativi evoluti e capacità di gestione digitale dei rischi. Il contesto bergamasco, definito come primo distretto italiano delle costruzioni per valore aggiunto, occupazione e densità di imprese, rappresenta un laboratorio privilegiato per l'attuazione del protocollo. La forte presenza di aziende "green", già orientate alla transizione ecologica, consente una sperimentazione avanzata di processi innovativi e una rapida diffusione dei modelli più efficaci. Le dichiarazioni istituzionali

emerse durante la presentazione evidenziano la volontà comune di rafforzare questo posizionamento attraverso strumenti programmati che integrano innovazione tecnologica, specializzazione professionale e qualità urbana. EDIL 2026 NEXT si inserisce in questa traiettoria come piattaforma di confronto tecnico e aggiornamento, con particolare attenzione al cantiere digitale, all'impiego di sistemi BIM, alle soluzioni di Intelligenza Artificiale applicate alla gestione dei processi edili, all'efficientamento energetico e alla diffusione di materiali a ridotto impatto.



Bergamé n. 53 Dicembre 2025

JLC NEWS
